

	PAG.		PAG.		
Messa	4-27776	28770	Ascierto	4-22319	V
Messa	4-27777	28770	Becchetti	4-21881	VII
Messa	4-27778	28770	Becchetti	4-22172	VIII
Messa	4-27779	28770	Becchetti	4-23626	IX
Valpiana	4-27780	28771	Biondi	4-25872	X
Messa	4-27781	28771	Boccia	4-20975	XI
Lucchese	4-27782	28772	Borghesio	4-22891	XII
Lucchese	4-27783	28772	Borghesio	4-25325	XIII
Lucchese	4-27784	28772	Cangemi	4-09710	XIV
Lucchese	4-27785	28773	Crema	4-24786	XV
Ballaman	4-27786	28773	De Benetti	4-26230	XVII
Bonato	4-27787	28774	Di Nardo	4-25360	XIX
Giacco	4-27788	28774	Duca	4-24649	XX
Valpiana	4-27789	28775	Fiori	4-20683	XXI
Russo	4-27790	28775	Foti	4-25477	XXII
Stucchi	4-27791	28776	Frattini	4-24393	XXIV
Messa	4-27792	28777	Frau	4-26392	XXV
Messa	4-27793	28777	Frosio Roncalli	4-23797	XXVI
Messa	4-27794	28778	Giorgetti Alberto	4-10827	XXVII
Landolfi	4-27795	28778	Giorgetti Giancarlo	4-19666	XXVIII
Delfino Teresio	4-27796	28778	Giovanardi	4-17335	XXIX
Russo	4-27797	28778	Giuliano	4-26286	XXX
De Cesaris	4-27798	28779	Gnaga	4-23679	XXXI
Pampo	4-27799	28780	Leccese	4-24997	XXXII
Pampo	4-27800	28780	Lenti	4-20670	XXXIII
Berselli	4-27801	28781	Lucchese	4-25740	XXXIV
Becchetti	4-27802	28781	Lucchese	4-25890	XXXIV
Becchetti	4-27803	28782	Lucidi	4-23858	XXXV
Morselli	4-27804	28782	Malgieri	4-16586	XXXVI
Iacobellis	4-27805	28783	Malgieri	4-25964	XXXVII
Gramazio	4-27806	28784	Marras	4-19702	XL
Gramazio	4-27807	28785	Menia	4-25180	XLI
Gramazio	4-27808	28786	Messa	4-19553	XLII
Lento	4-27809	28787	Misuraca	4-19670	XLII
Cangemi	4-27810	28787	Nappi	4-24608	XLIII
Sgarbi	4-27811	28788	Pampo	4-23287	XLIV
Messa	4-27812	28789	Pisapia	4-26311	XLV
Ballaman	4-27813	28789	Rotundo	4-24665	XLVII
Apposizione di firme a interrogazioni ...		28790	Ruffino	4-24838	XLVIII
			Stradella	4-16947	XLVIII
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Stucchi	4-16804	XLIX
Apolloni	4-23129	I	Taradash	4-24360	L
Apolloni	4-23428	II	Tremaglia	4-26219	LI
Armosino	4-24221	II	Turrone	4-25078	LII
Ascierto	4-21905	IV	Vascon	4-24482	LIII
			Vascon	4-26215	LIV

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che:

il Piano sanitario nazionale dà molta importanza alle attività preventive;

per dare nuovo impulso all'azione preventiva è necessario adottare nell'ambito delle attività preventive l'atteggiamento etico e scientifico di una medicina basata su prove di efficacia, già utilizzato con successo nel campo della prescrizione farmacologica;

particolarmente aggiornata deve essere l'evidenza scientifica dell'utilità di quei provvedimenti sanitari che vengono imposti dallo Stato;

il nostro attuale sistema sanitario include un gran numero di provvedimenti obbligatori da tempo considerati non efficaci dalla comunità scientifica;

questi trattamenti sanitari obbligatori interessano ogni anno diverse centinaia di migliaia di cittadini e possono quindi per alcuni divenire addirittura nocivi;

una soluzione, realizzabile in poco tempo, di riduzione dei trattamenti obbligatori aumenterebbe l'autorevolezza delle proposte fatte agli utenti da parte del Servizio sanitario nazionale e libererebbe urgenti risorse economiche:

impegna il Governo

ad assumere una forte iniziativa politica per superare almeno i trattamenti sanitari obbligatori più superati quali l'obbligo del controllo sanitario biennale per il personale della scuola (decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1967, n. 1518, articolo 18), che prevede visita medica biennale con controllo radiologico del torace per circa mezzo milione di

persone, nonostante l'Oms abbia documentato l'inutilità di questa forma di *screening* che comporta un rischio di immotivata esposizione a radiazioni ionizzanti;

ad abolire l'obbligo di ricerca dei casi di sifilide ignorata (legge 25 luglio 1956, n. 837, articolo 7) che prevede per diverse categorie di cittadini quali militari, detenuti, eccetera la verifica della positività sierologica per sifilide, ormai anacronistica;

ad abolire l'obbligo di controllo sanitario per barbieri, parrucchieri e affini (legge 14 febbraio 1963, n. 161, e successive modifiche e integrazioni) ormai trasformato in un momento burocratico sganciato da qualsiasi evidenza epidemiologica;

ad abolire l'obbligo di controllo sanitario per addetti alla preparazione, manipolazione e vendita di sostanze alimentari (legge 30 aprile 1962, n. 283, e decreto del Presidente della Repubblica 26 marzo 1980, n. 327) che comporta un rilevante impegno di personale per il Servizio sanitario nazionale e una inutile perdita di tempo per i lavoratori a fronte di una universalmente riconosciuta inutilità in termini di prevenzione;

ad abolire l'obbligo della vaccinazione contro la tubercolosi (legge 14 dicembre 1970, n. 1088, e decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1975, n. 447) che, secondo la letteratura scientifica, è inefficace ed evitare l'infezione, lasciando la scelta di vaccinare ai Dipartimenti di prevenzione e alle direzioni sanitarie ospedaliere;

ad abolire l'obbligo della vaccinazione contro il tifo prevista come forma di profilassi per alcune categorie (DCG 2 dicembre 1926), ormai sconsigliato dall'andamento epidemiologico di questa infezione nel nostro Paese, così come già giustamente previsto dalla legge finanziaria per il 1998 per il personale addetto alla produzione, manipolazione e somministrazione di alimenti;

ad abolire le modalità di richiamo della vaccinazione contro il tetano previste

dalla legge 5 marzo 1963, n. 292, che demandava la definizione delle modalità di esecuzione ad un regolamento, decreto del Presidente della Repubblica n. 1301 del 7 settembre 1965, che determinava la cadenza dei richiami vaccinali ad intervalli di quattro anni, smentito nel 1982 da una circolare ministeriale che consigliava di aumentare l'intervallo a dieci anni ma che, purtroppo, non è correttamente e ovunque applicata.

(7-00845)

« Valpiana ».

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere:

quali siano le sue valutazioni sulle dichiarazioni del procuratore generale antimafia dottor Luigi Vigna che ha ventilato la possibilità di ricorrere alla Corte costituzionale contro i famosi provvedimenti Napolitano che hanno smantellato attraverso una anomala procedura i reparti speciali delle forze dell'ordine, ledendo principi costituzionali e in particolare gli interessi dei magistrati impegnati nelle indagini più delicate contro la criminalità organizzata.

(2-02161) « Tassone, Teresio Delfino, Volontè, Grillo ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

LENTI — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

gli assistenti sociali, nel corso di cinquant'anni di presenza della professione nel nostro Paese, hanno lavorato al servizio

delle persone, delle famiglie, dei gruppi e delle comunità per la loro promozione e per la tutela dei soggetti più deboli;

la professione ha realizzato un ricco patrimonio di esperienza e di cultura, che ha contribuito allo sviluppo di politiche e interventi nei servizi sociali;

nuove politiche, nuovi servizi alle persone esigono competenze professionali consolidate e precise responsabilità anche a livello manageriale;

nei fatti, la professione di assistente sociale è stata l'unica ad essere penalizzata a vantaggio di corsi di studio che conferiscono esclusivamente un titolo accademico;

ciò appare in contrasto con l'orientamento delle politiche universitarie e con l'orientamento del mercato del lavoro che per vari ambiti operativi esige una specializzazione (ad esempio: l'assistenza a immigrati e rifugiati, la cui cultura e le questioni etiche, politiche, religiose e sociali inerenti la provenienza territoriale implicano una rivisitazione delle metodologie di intervento dell'assistenza sociale, ma anche il *casework* clinico e le molte applicazioni in campo giudiziario);

gli assistenti sociali chiedono da tempo che la riforma dei corsi di studio universitari, prevista dall'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127, riconosca il loro ruolo e preveda un percorso formativo completo: oltre al triennio di laurea in servizio sociale, anche il biennio specialistico in scienze del servizio sociale e il dottorato di ricerca —:

quali misure intenda adottare, anche come premessa indispensabile in vista della riforma dei servizi sociali, per un pieno riconoscimento e per una piena legittimazione della cultura professionale, sedimentata e cresciuta nel tempo che gli assistenti sociali rappresentano. (3-04883)

ALOI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere:

se siano a conoscenza — come dovrebbero esserlo — della situazione di grande preoccupazione in cui versano molti citta-

dini della città e della provincia di Reggio Calabria che, soprattutto negli ultimi tempi, stanno vivendo momenti di grande difficoltà sotto il profilo della recrudescenza della criminalità che, malgrado l'impegno delle forze dell'ordine, sta procurando danni e disagi sociali a tante categorie di commercianti, professionisti ed operatori economici, senza prescindere nemmeno da pubblici uffici ed istituzioni in particolare nella piana di Gioia Tauro si è registrata la reazione dei sindaci del comprensorio e ciò a seguito di attentati ripetuti effettuati a Rosarno e a Gioia Tauro, dove - soprattutto in quest'ultima - quasi non c'è giorno che non avvengano episodi criminosi come nel caso dell'attentato incendiario contro la fiorente azienda agricola di proprietà del marchese Saverio Genoese Zerbi che ha subito, nei giorni scorsi, la distruzione di capannoni, di macchine agricole e di diversi immobili per danni per centinaia di milioni;

se - nel quadro di siffatta situazione di grande disagio sociale a causa della presenza della criminalità in alcune zone della realtà reggina - non vada tenuto presente ciò che avviene anche nella zona ionica della provincia di Reggio, ed in particolare nella Locride, in cui si sono verificati, anche nella notte di Capodanno, attentati intimidatori contro diversi negozi commerciali (per esempio a Locri) e contro la farmacia del dottor Gabriele Romeo in Africo Marina, cosa che ha determinato, anche in questi centri, la legittima reazione di vari consigli comunali che si sono riuniti per stigmatizzare e denunciare il pesante clima esistente nella zona contro cui ha preso posizione nobilmente anche la chiesa locale;

in relazione alla situazione difficile in cui versa anche la città di Reggio dove tutta una serie di situazioni di ordine giudiziario sta investendo l'attuale amministrazione comunale, se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per mettere fine ad un clima per tanti versi insostenibile, che rende sempre più preoccupata, in certe zone, la popolazione reggina, interessata al ripristino della normalità, cosa che viene

richiesta da forze politiche, sociali e culturali della città e provincia di Reggio Calabria. (3-04884)

ASCIERTO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la direzione della Brinks Securmark spa con sede legale in Firenze, via Pratese, 99 sembrerebbe aver avviato la procedura di messa in mobilità del personale per cessazione d'attività del ramo d'azienda di Roma e della connessa unità di Frosinone;

tale richiesta di mobilità sarebbe stata inviata alla direzione provinciale del lavoro di Firenze e Roma che non si sarebbero ancora espresse in merito;

la Brinks avrebbe motivato detta necessità con presunte, consistenti, difficoltà economiche;

attualmente risultano occupati nelle sedi di Roma e Frosinone 93 dipendenti che vivono, assieme alle proprie famiglie, giorni di particolare ansia per l'incertezza legata al proprio futuro;

detto personale ha sempre svolto i propri compiti con ammirabile impegno e professionalità;

la Brinks Securmark spa avrebbe proposto, informalmente, ai propri dipendenti di Roma e Frosinone, un contratto di lavoro diverso da quello attuale la cui accettazione comporterebbe per i lavoratori una consistente penalizzazione sia dal punto di vista economico che di progressione di carriera -:

se sia a conoscenza della situazione;

se risulti che reali difficoltà economiche abbiano indotto la Brinks Securmark spa ad intraprendere le rappresentate iniziative oppure se l'atteggiamento dell'azienda sia da interpretarsi come un tentativo per imporre ai propri dipendenti un contratto sensibilmente più vantaggioso per l'azienda stessa;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere il ministro interrogato al fine di ripristinare un minimo di serenità tra le 93 famiglie coinvolte nella vicenda. (3-04885)

MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie riportate dagli organi d'informazione, le Ferrovie dello Stato, per ragioni di contenimento della spesa avrebbero soppresso la corsa « Agrigento-Palermo » delle ore 11,30, molto importante per l'utenza non solo regionale, ma anche per quella che deve raggiungere Torino mediante una coincidenza ferroviaria che si verifica alla stazione ferroviaria di Termini Imerese;

la notizia, che appare certa, non risultando la corsa in questione riportata nel nuovo orario ferroviario distribuito agli uffici, contrasta con l'obiettivo di un presunto programma di potenziamento dei trasporti su rotaia scaturito da un incontro tenutosi circa un mese fa ad Agrigento dove si sarebbe addirittura parlato del raddoppio della linea ferrata « Agrigento-Palermo »;

la grave decisione assunta dalla azienda ferroviaria, collegata con precedenti disposizioni in merito alla mobilità ferroviaria agrigentina (vedi interventi sulla cancellazione delle tratte ferroviarie a lunga percorrenza che collegano Agrigento con Roma e Torino del giugno 1999), confermano la cronica disattenzione degli organi statali nei confronti della provincia Agrigentina che purtroppo già di per sé soffre di grave isolamento per l'assenza di aeroporto e di collegamenti autostradali;

già in precedenza, su iniziativa delle organizzazioni sindacali, dell'interrogante e di altri parlamentari che hanno presentato interrogazioni in merito, nonché di rappresentanti di istituzioni locali è stato evidenziato tra l'altro che, nonostante la scarsissima qualità del prodotto offerto dall'Ente ferrovie dello Stato, con tempi di percorrenza ancora a livelli post-bellici, i treni ad eccezione di brevi periodi di bassa stagione, sono tanto affollati che non si riesce a soddisfare la richiesta di cuccette;

attualmente, in assenza di valide alternative, il trasporto a mezzo treno, pur

con tutte le deficienze esistenti soprattutto al sud, costituisce l'unico anello di collegamento col resto d'Italia economicamente accessibile, in grado di non fare lievitare vieppiù lo svantaggio economico e sociale della provincia di Agrigento, ricca di un enorme potenziale turistico-culturale, non sfruttato appieno proprio per carenza di sistemi di mobilità adeguati;

le ragioni perché il ministero interrogato intervenga presso le Ferrovie dello Stato per evitare la soppressione della corsa « Agrigento-Palermo » delle 11,30 sono, pertanto, forti ed evidenti —:

se e come intenda intervenire presso le Ferrovie dello Stato per evitare la soppressione del treno di cui in premessa e, semmai, porre mano ad un serio potenziamento del trasporto su rotaie in provincia di Agrigento. (3-04886)

MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto appreso dagli organi d'informazione una comitiva di turisti che aveva deciso di trascorrere alcuni giorni nell'isola di Lampedusa, pagando regolare biglietto andata e ritorno, senza alcun preavviso è stata abbandonata, unitamente ad altri circa 500 turisti, nell'isola agrigentina dalla compagnia aerea Med airlines che aveva eseguito il viaggio di andata, essendosi la stessa impegnata ad eseguire il servizio di collegamento giornaliero tra l'isola predetta e il resto della penisola;

l'incredibile e penalizzante comportamento della compagnia aerea sarebbe strettamente collegato all'assorbimento della Med airlines da parte della società Meridiana, quasi in contestualità temporale con la vicenda anzi esposta;

quanto accaduto, oltre a procurare evidenti danni alla comitiva di turisti, vittime innocenti di un assurdo comportamento del vettore, ha certamente danneggiato l'immagine dell'isola di Lampedusa

che finisce per apparire, senza colpa alcuna, inaffidabile per quanto attiene la mobilità;

è altresì utile ricordare che a seguito dell'abbandono del servizio di collegamento aereo da parte dell'Alitalia prima e della Meridiana ora, in esecuzione di un progetto di sospensione del servizio di trasporto aereo nei mesi di bassa stagione, i collegamenti sono attualmente svolti unicamente dalla compagnia aerea Air Sicilia ha con un solo volo giornaliero, ritenuto assolutamente insufficiente dalle istituzioni locali, dagli operatori turistici ed albergatori e dalla collettività isolana, ora più che mai allarmata dal perdurante disinteresse dello Stato e perciò decisa ad intraprendere dure azioni di protesta;

a questo punto, al fine di non creare ulteriori danni alla popolazione delle isole Pelagie, occorre che, con immediatezza e determinazione il ministero dei trasporti affronti il problema del trasporto aereo da e per l'isola di Lampedusa -;

se e come intenda accertare, individuando anche le responsabilità, le cause che hanno determinato l'abbandono dei turisti nell'isola di Lampedusa da parte del vettore in premessa citato;

se e quali urgenti misure intenda assumere per assicurare, con regolarità e certezza, collegamenti stabili tra l'isola di Lampedusa e il resto della penisola. (3-04887)

PROCACCI. - *Ai Ministri della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

sin dal secolo scorso (1812 - Francia: Julien J.C. La Gallois) la chirurgia sperimentale aveva considerato la possibilità di trapianti di organo da animale a umano, già da allora seguendo il malinteso principio della equivalenza sostanziale tra creature viventi di specie diversa;

una forte accelerazione negli xenotrapianti si è venuta registrando soltanto in

questi ultimi quarant'anni, con sostanziali insuccessi e fallimenti sanitari, sia nei riguardi degli umani che degli animali;

presunti « successi » di trapianti da animale ad animale hanno, poi, posto in evidenza il rischio di epidemie incontrollabili a causa di numerosi virus tuttora sconosciuti;

la pubblicazione *Science* riferiva qualche anno fa che alcuni ricercatori dell'Accademic Medical Center di Amsterdam avevano isolato da babbuini un nuovo virus denominato SERVI (*Simian Endogenous Retrovirus*), fino ad allora sconosciuto. Completamente inattivo nelle scimmie, si era subito rivelato patogeno dopo esser stato introdotto in animali di altre specie;

immediatamente dopo fu scoperto nei maiali un retrovirus denominato PERV (*Porcine Endogenous Retrovirus*) e solo recentemente è stato isolato in Australia un altro retrovirus endemico nei maiali;

la rivista *The Lancet*, in due successive pubblicazioni (27 giugno 1992 e 9 gennaio 1993), ha ampiamente illustrato il « chimerismo ». Pazienti che avevano subito il trapianto di organi animali avevano subito trasformazioni del proprio patrimonio genetico: le cellule dell'organo trapiantato (fegato di babbuino) avevano invaso il loro corpo;

in considerazione del fatto che i primati non umani sono portatori di un alto numero di virus endogeni, l'interesse strettamente sperimentale si è spostato in questi ultimi tempi sui maiali;

nel 1995, la rivista scientifica *Nature* affermava che esperimenti con cuori di maiali transgenici trapiantati in pecore e in altri animali avevano registrato una sopravvivenza « meccanica » di sessanta giorni di due individui su dieci;

i rischi di epidemie anche ambientali sono concretamente prefigurabili;

sembra che gli allevamenti di maiali « umanizzati » nel mondo possano presto raggiungere il numero di trecento ed oltre. Tra le multinazionali impegnate in questo

programma la competizione vede antagonisti Novartis e l'americana Baxter. Secondo le previsioni di *Nature* (22 gennaio 1998) si potrebbe raggiungere entro il 2010 un coinvolgimento economico di sei miliardi di dollari l'anno;

il Comitato nazionale di bioetica della Presidenza del Consiglio dei ministri, facendo proprio un pronunciamento dell'analogo organismo presso il Consiglio d'Europa - sollecitato peraltro dagli stessi scienziati - si è espresso recentemente in favore di una moratoria dei trapianti di organo da animale a uomo e per la definizione di regole certe tese ad evitare disastri sanitari e ambientali;

contemporaneamente, però, a Padova è stato annunciato il via libera del ministero della sanità - con un parere peraltro non unanime del Consiglio superiore di sanità - agli esperimenti di xenotrapianti maiali-primati non umani da parte di un Consorzio pubblico-privato patavino;

alcune interrogazioni parlamentari, tra le quali una di cui l'interrogante era prima firmataria (6 aprile 1988 n. 3-00756), hanno evidenziato articolatamente non poche irregolarità riscontrate in materia di espianti e trapianti su maiali e cani presso il centro di chirurgia sperimentale dell'Università di Padova (Via Giustiniani 8) a seguito di ispezione di polizia giudiziaria ed altri, su disposizione del pretore di Padova;

il 21 aprile 1989 il sottosegretario alla sanità riferì in aula che «... agli istituti universitari in genere è consentito *ope legis* di effettuare sperimentazioni necessarie alla loro attività di ricerca...»; i Verdi si dichiararono allora insoddisfatti pur apprezzando «... la relazione ampia e documentata...» da parte del Governo -:

se i Ministri interrogati non ritengono, per quanto di propria competenza, di voler accertare se il decreto legislativo n. 116 del 1992 di recepimento della direttiva europea n. 86/609 CEE in materia di esperimenti su animali sia adeguatamente rispettato;

se, quindi, intendano fornire all'interrogante le motivazioni all'autorizzazione agli xenotrapianti ed ai finanziamenti concessi al consorzio pubblico-privato di Padova;

per quali e quanti animali e chi siano i fornitori e quali garanzie sanitarie anche per gli operatori e i tecnici coinvolti;

se lo sviluppo di maiali geneticamente modificati in Italia sia finanziato dal ministero delle politiche agricole e se corrisponda al vero che questi ne ha demandato la ricerca ad un Centro dell'istituto sperimentale della zootecnia in provincia di Modena piuttosto che ad uno dei ministeri direttamente interessati, anche alla luce del coinvolgimento operativo nel progetto dell'Università « La Sapienza » di Roma;

se non ritengano necessaria la pubblicizzazione delle ricerche e l'apertura di un onesto dibattito paritetico al fine di consentire anche ai cittadini di valutare tutti i rischi connessi a questa pratica chirurgica sperimentale;

se i Ministri interrogati non ritengano di valutare l'opportunità di farsi promotori di una iniziativa ministeriale congiunta, nazionale e in sede Ue, a favore di una moratoria degli xenotrapianti, iniziativa tesa ad affiancare il parere espresso dal Comitato nazionale di bioetica. (3-04888)

PAMPO e LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Ceppaloni è una località del Sud e come tale concorre ad aggravare la situazione occupazionale del Mezzogiorno;

il suddetto territorio al pari del Sud e del resto d'Italia concorre altresì ad alimentare il debito pubblico del Paese;

a Ceppaloni la pressione fiscale è pari a quella del resto della nazione;

a Ceppaloni la pressione fiscale è pari a quella del resto della nazione;

a Ceppaloni l'indice di disoccupazione non si differenzia dall'indice che si rileva per l'intera regione Campania e per gran parte del Mezzogiorno d'Italia —:

quali siano le ragioni che hanno indotto il Presidente del Consiglio a dichiarare che Ceppaloni è la Svizzera italiana (agenzia ANSA del 6 gennaio 2000);

quali siano gli indici in possesso del Presidente del Consiglio che hanno spinto il capo dell'esecutivo ad affermare che tale territorio sia paragonabile a quello elvetico;

se non ritenga che un'affermazione pubblica del genere potrà comportare un impegno del Governo per provvedimenti in favore della città di Ceppaloni che è conosciuta soltanto per aver dato i natali ad un noto uomo politico. (3-04889)

VOLONTÈ, TASSONE e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che è apparsa una notizia sull'ultimo numero del settimanale Panorama con il titolo « I cavalli di Visco », nel quale ci si riferisce ad un emendamento alla legge finanziaria 2000 presentato dal Governo e bocciato dal Parlamento che prevedeva sconti fiscali per i possessori dei cavalli da corsa —:

per quali ragioni il Ministro delle finanze avrebbe inteso fare un « regalo » ai possessori di cavalli da corsa. (3-04890)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

IV Commissione

ROMANO CARRATELLI e MOLINARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno il servizio svolto dalla Stazione meteorologica di Potenza è

sospeso a causa della inadeguatezza riscontrata in merito ai locali che, in città, ospitavano le apparecchiature finalizzate al rilevamento delle condizioni meteo;

il Ministro sulla base di intercorsa corrispondenza, il cui ultimo documento risale all'8 dicembre 1999, ha assicurato « in considerazione dell'interesse rivestito dal sito », l'attivazione di una sede di Potenza in data 12 ottobre 1999;

secondo le indicazioni fornite dal Gabinetto del Ministro, la stazione dovrebbe svolgere servizio h 24 con cadenza oraria per la trasmissione dei messaggi nelle ore diurne dal lunedì al venerdì;

pur in presenza di continue assicurazioni, sin dal marzo del 1999, per la riattivazione, in tempi rapidi, del servizio di rilevamento meteo, ancora, a tutt'oggi, risulta essere sospeso —:

quali siano i tempi certi per il ripristino, nel pieno della propria operatività, della Stazione meteorologica di Potenza. (5-07169)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

DI ROSA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29 della legge 13 maggio 1999, n. 133, ha dettato disposizioni per la rinegoziazione dei mutui per l'edilizia residenziale pubblica concessi a suo tempo a condizioni di agevolazione previste dalle leggi nazionali e regionali che avevano disciplinato la materia;

le disposizioni attuative di detto articolo dovevano essere emanate con regolamento entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, previo parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e le Regioni;

non risulta, a tutt'oggi, che tale regolamento sia stato emanato -:

se non ritengano necessario recuperare il tempo perduto e procedere all'emanazione di tale regolamento e quindi realizzare, laddove ne esistano i presupposti, la riduzione dei tassi di interesse praticati su tali mutui, con evidenti vantaggi per i bilanci dello Stato, delle regioni, nonché delle persone fisiche e giuridiche a favore delle quali avevano operato le condizioni agevolative a suo tempo fissate. (5-07161)

GAGLIARDI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

un giornalista particolarmente attento e professionalmente qualificato in materia di economia marittima e portuale, sul quotidiano genovese *Il Lavoro - Repubblica*, ha scritto un articolo nel quale coglie il ridicolo di notizie fantasiose e inaccettabili che appaiono alla voce « Porto di Genova » nel sito Internet del ministero dei trasporti e della navigazione;

in particolare il porto di Genova, anziché essere ricondotto all'unica entità dell'authority portuale e dotato di moderni ed efficienti servizi, viene incredibilmente diviso in sei parti: ci sono il porto di Sestri Ponente, quello del Duca degli Abruzzi, quello della fiera del mare, quello del porto antico, quello di Sturla, « scogliera senza alcun servizio », ed, infine, quello di Voltri « non ancora operativo » anche se invece funziona a buoni livelli di operatività da almeno cinque anni;

quando, per contro, nei programmi governativi si evidenziano a più riprese dichiarazioni d'intenti e di impegni che vorrebbero dare al mare ed alle attività marittime e portuali del nostro Paese particolari attenzioni, dignità europea e rilancio, qui ci si trova di fronte ad informazioni assolutamente erranee -:

se non ritenga il fatto esposto in premessa particolarmente grave e disdice-

vole e quindi meritevole di individuazione delle responsabilità burocratiche nonché dei conseguenti provvedimenti;

se e quali azioni ed attività promozionali intenda assumere per rimediare ad un errore grossolano dettato da superficialità ed incompetenza, ma che, certamente, ha causato danni all'economia marittima ed anche nocimento all'immagine complessiva di Genova che, da primo porto italiano e fra i più importanti d'Europa, si è vista ridotta attraverso comunicazioni ufficiali del ministero, sia sul piano nazionale sia internazionale, ad una città pressoché priva di un vero scalo e di adeguati servizi marittimo-portuali. (5-07162)

ATTILI, GIARDIELLO e DE PICCOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il 14 dicembre 1999, il Ministro dei trasporti e della navigazione ha disposto la sospensione del programma di trasferimento dei voli dall'aeroporto di Milano Linate all'aeroporto di Malpensa, programma che secondo le previsioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 dicembre 1999, avrebbe dovuto trovare attuazione a partire dal 15 dicembre 1999;

tale decisione, adottata a seguito dell'intervento della Commissione europea, sembra essere stata determinata dai risultati della valutazione di impatto ambientale relativa all'aeroporto di Malpensa;

la complessità della situazione, le proteste delle popolazioni dei territori interessati dal potenziamento del traffico di Malpensa e le preoccupazioni al riguardo espresse dagli organismi comunitari, rischiano di vanificare il progetto, definito in sede comunitaria, di inserimento dell'Hub di Malpensa nell'ambito delle reti di trasporto europeo;

sono ancora in corso le iniziative di realizzazione relative al progetto di Malpensa 2000, previste dall'accordo di pro-

gramma con la società Sea stipulato il 17 gennaio 1995, per le quali risultano ancora disponibili circa 763 miliardi di lire, da spendere entro l'anno 2000;

l'articolo 43, comma 1 della legge n. 144/99 prevede fondi da destinare alla delocalizzazione dei centri abitati dei comuni, o frazioni di essi, che insistono sul sedime aeroportuale di Malpensa 2000;

l'articolo 54, lettera f) della legge finanziaria 2000, prevede ulteriori finanziamenti per la prosecuzione degli interventi previsti nel succitato articolo della legge n. 144/99 -:

quali definitive iniziative il Governo intenda assumere in merito al programma di sviluppo del sistema aeroportuale di Milano, alla realizzazione dell'Hub di Malpensa, alla riconversione di Linate in « City airport »;

se non ritenga opportuno:

a) accelerare gli investimenti previsti dall'articolo 43 della legge n. 144/99 ed implementati dall'articolo 54 lettera f) della legge finanziaria 2000, al fine di risolvere i problemi evidenziati dalla valutazione di impatto ambientale e completare il trasferimento dei voli dall'aeroporto di Milano Linate all'aeroporto di Malpensa;

b) in considerazione delle evidenti difficoltà operative riscontrate nell'attuazione del progetto di Malpensa 2000 procedere all'aggiornamento dell'accordo di programma stipulato con la società Sea, il 17 gennaio 1995. (5-07163)

OLIVIERI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

l'ingresso in Italia per motivi di turismo di cittadini di Cuba è regolato da apposita procedura e prevede la compilazione di uno specifico modello di domanda corredata da specifica documentazione, tra le quali una lettera d'invito da parte di un cittadino italiano;

la cittadina cubana Nuria Gonzales Hernandez, (nata a L'Avana il 16 agosto

1973 - carta d'identità n. 730816096572) è stata invitata in Italia da un cittadino italiano, tale Giorgio Puddu residente a Cagliari, in via Serpieri, 1. A favore di questa cittadina cubana il signor Puddu aveva adempiuto a tutti gli obblighi richiesti dalla vigente legge e segnalati dall'ambasciata d'Italia a L'Avana. La signora è giunta in Italia domenica 28 novembre 1999 alle ore 12.30 con volo Cubana ed è stata rimpatriata il giorno 1° dicembre 1999 alle ore 15 con volo Cubana, dopo essere stata detenuta all'interno dell'aeroporto di Fiumicino in condizioni deplorablevoli;

la signora Nuria disponeva di un regolare visto n. 103845480 valido per gli Stati Schengen dal 27 novembre 1999 al 10 ottobre 2000; un ingresso per soggiorno turistico della durata di 30 giorni rilasciato a L'Avana il 26 ottobre 1999; passaporto numero C151679; un visto per motivi di turismo n. G I038454804CUB7308163F0001100-1301127; ricevuta del necessario versamento di denaro a favore del cittadino cubano effettuato dal cittadino italiano invitante -:

per quale motivo sia stata negata alla cittadina cubana signora Nuria Gonzales Hernandez, la possibilità di godere del periodo di soggiorno turistico in Italia e sia stata rimpatriata, pur avendo fatto regolare richiesta, ottenuto i necessari documenti ed essendovi stato il necessario invito da parte di un cittadino italiano che aveva adempiuto alle dovute procedure;

per quale motivo la signora Nuria sia stata trattenuta in condizioni deplorablevoli all'interno dell'aeroporto di Fiumicino dal momento del suo arrivo in Italia avvenuto alle ore 12.30 del 28 novembre 1999 sino al suo rimpatrio avvenuto il giorno 1° dicembre 1999 alle ore 15;

quali siano le condizioni necessarie per rendere possibile il soggiorno della cittadina cubana in Italia senza incorrere in queste a dir poco spiacevoli situazioni. (5-07164)

FOTI, FINO e BUTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni l'Istituto nazionale previdenza sociale (INPS) richiede ai pensionati, con lettera personalizzata inviata al domicilio degli stessi, la comunicazione dei redditi percepiti negli anni 1996, 1997, 1998;

la dichiarazione è chiesta ai pensionati titolari di trattamento legato all'ammontare dei redditi personali e familiari;

l'INPS ricalcherà la pensione provvedendo, in ragione dei dati raccolti, a mantenere in pagamento l'importo in essere, ovvero ad aumentarlo o a ridurlo;

tra i redditi che i titolari di pensione vengono invitati a dichiarare vengono ricompresi i proventi di vincite al lotto e a lotterie —:

in base a quali disposizioni di legge l'INPS sia legittimata a richiedere la dichiarazione delle predette vincite facendole rientrare tra i redditi personali dei beneficiari;

se non ritenga che la richiesta di dati — così dettagliata e analitica — da parte dell'INPS permetta all'istituto in questione di disporre di un'anagrafe contributiva degli assistiti, il che esula dai compiti e dalle funzioni che la legge riserva all'INPS stessa. (5-07165)

FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nonostante la sentenza a suo favore pronunciata dal giudice amministrativo adito, il dottor Michele Nigro non è stato riassunto dall'Asl n. 21 del Veneto, presso la quale fino a due anni fa prestava servizio;

il ministero della sanità, in violazione di quanto disposto dall'articolo 5 del decreto ministeriale 31 luglio 1997, nega al dottor Nigro di potere prendere visione dei

risultati dell'indagine ordinata dal ministero stesso, relativamente al caso che lo riguarda —:

quali siano le risultanze dell'indagine disposta dal ministero della sanità, relativa alla vicenda che interessa e coinvolge il dottor Michele Nigro. (5-07166)

OLIVIERI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere:

se, con riferimento alla nuova Organizzazione comune di mercato (OCM) latte bovino, valida per gli anni 2000-2006 ed alla relativa assegnazione allo Stato italiano di ulteriori 600.000 tonnellate di quota nazionale, il Ministro abbia già individuato i criteri di riassegnazione per le regioni o i singoli produttori;

se intenda in ogni modo tener conto delle priorità previste dalla normativa comunitaria e nazionale, che prevedono una precedenza per la montagna;

se, infine, si possa sapere quanto potrebbe essere il maggior quantitativo che sarebbe assegnato alla provincia di Trento, sia per gli anni iniziali 2000-2003 della nuova OCM, sia per i rimanenti tre anni, ai sensi della decisione con cui la ripartizione del maggior quantitativo nazionale è stato diviso con l'approvazione della « agenda 2000 ». (5-07167)

OLIVIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con provvedimento del ministero della difesa si è provveduto alla soppressione della Fanfara della Brigata alpina tridentina con decorrenza 1° gennaio 2000;

la Fanfara ha svolto il suo ultimo concerto il 31 dicembre 1999, in piazza Duomo del comune di Bressanone, ove ha sede la Brigata alpina e la Fanfara stessa, con grande partecipazione della popolazione la quale ha appreso con costernazione del provvedimento soppressivo;

meritoriamente il sindaco di Bressanone, nonché il presidente provinciale della Associazione nazionale alpini della provincia di Bolzano hanno posto in essere iniziative atte a preservare l'esistenza della Fanfara che costituisce anche momento di salvaguardia dei valori culturali e sociali che grande importanza hanno in Alto Adige;

il provvedimento è stato giustificato per motivazioni economiche nel più ampio contesto di ristrutturazione dell'esercito;

il comando truppe alpine ha precisato che il posto della Fanfara Tridentina verrà preso dalle altre due Fanfare della Brigata Julia e Taurinense, ambedue con sedi extraregionali -:

se siano vere le ragioni di natura economica che hanno indotto ad emettere il provvedimento di soppressione della Fanfara della Brigata alpina tridentina;

per quale motivo, se le ragioni sono di natura economica, non si siano interessate le istituzioni locali anche alla luce della importanza culturale e sociale che la Fanfara della Brigata tridentina con sede in Bressanone riveste per l'Alto Adige;

se non si ritenga necessario sospendere immediatamente il provvedimento di soppressione per una istruttoria ulteriore che, con la partecipazione delle istituzioni locali e dell'associazione Ana della provincia di Bolzano, permetta la sopravvivenza della Fanfara medesima. (5-07168)

d'IPPOLITO. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

con circolare del 13 ottobre 1999, la direzione generale della difesa ha stabilito i termini di scadenza per le istanze di ritardo degli obblighi di leva per motivi di studio al 30 settembre dell'anno precedente a quello per il quale è richiesto il beneficio del ritardo; termine previsto per gli studenti che frequentano la scuola media superiore o che si immatricolano ad un corso universitario;

le domande in perenzione termini presentate dai giovani appartenenti a classi precedenti l'81 che frequentano nell'anno 1999-2000 corsi di istruzione di secondo grado o che si sono immatricolati ad un corso universitario nello stesso anno, sono state considerate accoglibili, configurandosi per esse errore scusabile;

è stata concessa con circolare 15 novembre 1999 proroga per i giovani appartenenti alle classi precedenti all'81 al 20 novembre 1999;

tale provvedimento è scaturito anche dalle considerazioni che, stante il termine ultimo previsto per le immatricolazioni universitarie (5 novembre), i giovani interessati avrebbero avuto difficoltà a produrre istanze di ritardo con notevole anticipo su quel termine;

restano escluse le istanze in perenzione termini avanzate dai giovani della classe 81 chiamati alla leva nei primi nove mesi dell'anno, sul presupposto che gli stessi abbiano ricevuto il modello All. 2 alla circolare di chiamata alla leva, ove è sottoscritto l'impegno a chiedere il ritardo entro il settembre 1999;

lo spirito della circolare del 15 novembre 1999 presentando quindi elementi di ambiguità rispetto alla precedente del 13 ottobre 1999, è quello di ammettere al ritardo gli studenti immatricolati ad un corso universitario nell'anno 1999/2000 che abbiano presentato istanze entro il 20 novembre 1999;

lo spirito della circolare del 15 novembre 1999 pare perciò informato, più che all'appartenenza o meno alla classe dell'81, al dato dell'avvenuta immatricolazione nell'anno accademico 1999-2000;

un elevato numero di giovani della classe '81, trovatisi, anche per merito, ad avere anticipato il termine degli studi, hanno conseguito la licenza nell'anno 1999 unitamente a studenti appartenenti alla classe '80 o sue precedenti;

la conoscenza del termine 30 settembre 1999 nulla toglie al dato incontestabile,

ribadito nella circolare, che avrebbero avuto difficoltà a produrre istanza di ritardo coloro i quali conseguivano la licenza liceale nell'anno 1999, proprio perché non è consentita l'iscrizione all'università in un anno precedente, né prima di aver superato i *test* per l'iscrizione alla facoltà prescelta;

una diversa interpretazione creerebbe disparità di trattamento tra soggetti che si trovano nella medesima condizione, risultando ancor più punitiva per chi per meriti scolastici ha anticipato la propria iscrizione all'università;

non si vuole evitare il servizio di leva, ma effettuarlo senza pregiudizio per la carriera universitaria, *ratio* che è poi la medesima che ha ispirato l'emanazione della circolare ministeriale 13 novembre 1999 -;

quali iniziative urgenti si intendano adottare nel rispetto dell'articolo 3 della Costituzione e del diritto costituzionalmente garantito allo studio, che risulterebbe gravemente lesa in conseguenza dell'interpretazione risultante dalla ricordata circolare;

se non si intenda in particolare modificare la citata circolare. (5-07170)

CONTENUTO e CONTE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi, un'emittente radiofonica a diffusione nazionale (Rtl), ha pubblicizzato l'abolizione dell'imposta sugli spettacoli; in particolare, la predetta emittente, all'interno degli spazi dedicati alla pubblicità commerciale, ha inserito uno *spot* per mezzo del quale si salutava con favore l'iniziativa dell'abolizione dell'imposta, attribuita ovviamente al Governo in carica, enfatizzandone gli effetti a favore delle iniziative culturali ed artistiche del settore;

detto *spot* si concludeva, però, con un vero e proprio *slogan* propagandistico che magnificava l'amministrazione delle fi-

nanze con un testo pressoché del seguente letterale tenore: « Di questo fisco io mi fido »;

tale iniziativa desta forti perplessità dal momento che non si spiega se non con un intervento del ministero competente volto a pubblicizzare l'intervenuta abolizione dell'imposta risultando, in caso contrario, davvero singolare la circostanza che un'emittente commerciale confezioni degli inserti pubblicitari a favore del ministero delle finanze e, quindi, del Governo -;

se risulti conforme al vero che una nota emittente radiofonica nazionale ha pubblicizzato l'intervenuta abolizione dell'imposta sugli spettacoli enfatizzando i meriti del ministero delle finanze con lo *slogan* « Di questo fisco (o Visco?) io mi fido » o con altro di contenuto analogo;

se l'iniziativa sia stata promossa dal ministero delle finanze o da altri uffici pubblici e, in caso affermativo, da quali:

sulla base di quali modalità risulti essere stata individuata l'emittente radiofonica cui affidare i messaggi pubblicitari, se questi ultimi siano stati commissionati anche ad altre eminenti radiofoniche o televisive e quali costi abbiano eventualmente comportato;

nel caso in cui non risulti il coinvolgimento del ministero competente o di altri uffici pubblici, per quali ragioni risulti diffuso dall'emittente radiofonica in questione un messaggio dal chiaro contenuto pubblicitario e propagandistico a favore del ministero delle finanze e dell'iniziativa ricordata, da chi risulti eventualmente finanziato e per quali ragioni;

se l'emittente in questione offra la sua disponibilità per mandare in onda, alle stesse condizioni praticate nel caso in esame, anche i comunicati pubblicitari dell'opposizione, volti a rendere ragione dei motivi per cui, soprattutto alla luce delle innumerevoli e complesse difficoltà alle quali sono sottoposti i contribuenti italiani, di questo fisco non ci si possa fidare.

(5-07171)

BERGAMO, DE LUCA, FINO, GALATI, MATACENA, PRESTIGIACOMO, FRATTA PASINI e GAZZARA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* - Per sapere, premesso che:

i decreti del 5 agosto 1999 del Presidente del Consiglio dei ministri pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 277 del 27 novembre 1999, concernenti l'individuazione delle risorse in materia di mercato del lavoro da trasferire ad alcune regioni, hanno determinato, per quanto riguarda la Calabria, il trasferimento del personale del ministero del lavoro e della previdenza sociale e del ministro dei beni culturali alla regione Calabria e alle province di appartenenza;

il personale interessato a questo passaggio, relativamente alla sola provincia di Cosenza, è pari a n. 210 unità, di cui 126 del ministero del lavoro, e 84 dal ministero per i beni culturali;

nel personale, transitato dal ministero del lavoro alla provincia, vi sono 5 impiegati di 9° livello tutti laureati in giurisprudenza, 23 di 7° e 29 di 6° livello, fra cui molti in possesso di laurea, 63 di 5° livello, 5 di 4° livello e 1 di 3° livello, per un totale di 126 unità lavorative;

molte istituzioni della provincia di Cosenza hanno espresso viva preoccupazione ed hanno definito « assurdo » il decreto perché privo di copertura finanziaria adeguata e a decorrenza retroattiva al 1° luglio 1999, con immaginabili, gravi conseguenze dal punto di vista organizzativo, in un settore dove già esiste grande confusione;

il presidente della Provincia di Cosenza ha affermato che « l'arrivo di nuovi dipendenti presupporrebbe una revisione completa della pianta organica, dunque la modifica dell'assetto organizzativo, e ciò comporterebbe una spesa molto elevata: il tentativo di riforma mette in seria difficoltà gli enti locali »;

in seno alla giunta provinciale di Cosenza, il settore del mercato del lavoro è stato affidato all'assessore provinciale

Franco Laratta, il quale per l'attuazione del decreto, ha nominato il signor Francesco Madeo, che in precedenza aveva optato di restare alle dipendenze del ministero del lavoro, servizio ispettivo, non scegliendo quindi di dipendere dalla provincia stessa;

l'assessore provinciale Laratta, che ad avviso dell'interrogante gode di simpatie e legami politici negli ambienti ministeriali romani, sarebbe dunque riuscito a « distaccare » questo dipendente dal ministero del lavoro presso il suo assessorato e a nominarlo coordinatore provinciale di questi uffici, non preferendo una diversa e più esperta gestione tecnica ed amministrativa, certamente più qualificata per assolvere al delicato compito che questi uffici svolgono;

ad avviso dell'interrogante l'assessore Laratta avrebbe preferito il signor Madeo, che, professionalmente, essendo un 6° livello - addetto alla vigilanza -, non dovrebbe avere l'esperienza che il ruolo assegnato necessiterebbe, evidentemente, per i meriti acquisiti dall'attività politica del Madeo stesso, essendo questi segretario del partito Popolare Italiano del collegio elettorale di Rossano (Cosenza): può sembrare una coincidenza (e forse lo è) ma, l'assessore Laratta è il segretario provinciale di questo partito e probabile candidato alle prossime elezioni amministrative regionali;

sembrerebbe una solita manovra di accaparramento di posti chiave tesa a portare clientela e quindi voti di preferenza; a tutto questo la sinistra, che sembra aver smarrito l'etica e la dignità, ha ormai abituato i cittadini, ma è politicamente indispensabile denunciare il degrado morale che ormai ha pervaso completamente alcune istituzioni;

pare che i dipendenti degli ex uffici di collocamento invano abbiano cercato di dialogare con l'amministrazione provinciale e con l'assessore Laratta nel tentativo di apportare contributi seri alla nuova organizzazione, cercando anche di far comprendere le loro ragioni;

risulta all'interrogante che l'assessore Laratta non solo non avrebbe inteso dia-

logare con i dipendenti e attuare anche le direttive del decreto del Presidente del Consiglio (dotando le sedi periferiche dell'attrezzatura e cancelleria occorrente per un miglior funzionamento degli stessi), ma avrebbe preferito difendere la sua scelta « politica » con una risposta, che appare, ad avviso dell'interrogante una vera e propria minaccia ai dipendenti (stampa regionale dell'11 gennaio 2000) i quali secondo l'assessore, contravverrebbe al codice di comportamento dei pubblici dipendenti;

quali siano le considerazioni del Ministro del lavoro relativamente alla grave situazione esposta e se, in particolare, sia compatibile con i decreti di trasferimento del personale ministeriale alle regioni l'ulteriore ricorso allo strumento del comando;

quali immediate iniziative intenda lo stesso adottare per riordinare la pericolosa situazione creatasi nel settore dell'impiego alla provincia di Cosenza;

se al rappresentante del Commissario di Governo nel Coreco risulti che lo stesso Comitato regionale di controllo abbia rilevato irregolarità nella vicenda esposta e, in caso affermativo, quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare. (5-07172)

PAMPO. - Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

la legge finanziaria 2000 prevede che per ogni figlio nato dopo il 1° luglio 2000 è garantita un'indennità di tre milioni di lire;

la stessa legge prevede che le donne interessate al problema dovranno presentare domanda entro sei mesi dalla nascita del bambino;

dal confronto delle entrambe clausole parrebbe che ad aver diritto dell'assegno di tre milioni sarebbero le donne che partoriscono dopo il 1° luglio 2000 purché, dopo quella data ed entro sei mesi dalla stessa presentino, all'Inps, relativa domanda;

se questa dovesse essere l'interpretazione esatta è chiaro che tale assegno non potrà essere richiesto da nessuna donna sino al 31 dicembre 2000, così come la somma di tre milioni non potrà essere erogata entro quest'anno -;

se non ritenga di rendere comprensibile meglio la norma al fine di evitare inutili domande da parte delle famiglie interessate. (5-07173)

PAMPO. - Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

la legge finanziaria 2000, tra l'altro, prevede per il pensionato, ricoverato con retta a carico di enti pubblici, il 50 per cento del previsto aumento;

la norma non chiarisce a chi compete il rimanente 50 per cento che si andrebbe a risparmiare solo perché un ente pubblico paga la retta di ricovero;

per equità sarebbe giusto erogare, quale trasferimento pubblico, il rimanente 50 per cento dell'aumento dell'assegno all'ente che sopporta il pagamento della retta per il suddetto pensionato -;

se non ritenga utile, quanto urgente, chiarire quest'aspetto e, nel caso, quali i propositi del Governo in merito. (5-07174)

PAMPO. - Al Ministro delle finanze. - Per sapere - premesso che:

la stampa quotidiana ha dato ampio risalto all'andamento favorevole delle entrate fiscali relative al 1999. Addirittura si parla di un anno record;

secondo le continue dichiarazioni del governo di centro sinistra in caso d'aumento delle entrate fiscali si sarebbe attuata la politica delle riduzioni delle imposte a famiglie e ad imprese;

in questi giorni i Comuni sono alle prese con le tabelle ICI e con le aliquote da imporre anche per soddisfare l'articolo 28 della legge 448 del 1998;

se si tiene conto delle rivalutazioni degli estimi catastali imposti dalla politica vessatoria del Governo ad aliquota bloccata corrisponderà un forte aumento per il contribuente. Immaginiamo, poi, di quanto aumenterà la pressione fiscale per le famiglie italiane in caso di lievitazione delle aliquote stesse;

considerato il taglio dei trasferimenti pubblici ai Comuni, in cambio di leggi impositive le amministrazioni locali o impongono nuovi tributi oppure sono messe nelle condizioni di non programmare nulla -;

quali concrete ed immediate iniziative intenda assumere per evitare la continua super tassazione delle famiglie italiane;

e se non ritenga di trasferire agli Enti Locali i circa 38 mila miliardi incassati in più dall'erario finalizzandoli a non far lievitare la tassa ICI conseguente alle rivalutazioni degli estimi catastali. (5-07175)

BOGHETTA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Enav ha commissionato alla Vitrociset lo studio sulla valutazione ed identificazione degli impianti e dei sistemi sui quali intervenire per i problemi relativi al cosiddetto millenium-bug, deliberando un contratto di circa 18 miliardi per il solo studio preliminare e di circa 29 miliardi per gli interventi da effettuare, il tutto pur disponendo di un precedente studio relativo agli stessi interventi per il millenium-bug, effettuato dalla stessa Vitrociset ed ottenuto, gratuitamente, dall'allora servizio approvvigionamento e lavori, con una spesa prevista per l'effettuazione degli interventi eventualmente da effettuare compresa tra 4 e, massimo, 13 miliardi;

il consiglio di amministrazione dell'Enav continua ad assegnare, a trattativa privata, appalti e commesse per svariati miliardi (circa 50 miliardi per il mille-

nium-bug succitato, circa 75 miliardi per la provvisoria sopraelevazione del Crav Milano in attesa di deliberare l'edificazione di una sede completamente nuova, ecc.) al Raggruppamento Temporaneo d'Imprese (R.t.i.) Alenia Marconi System/Vitrociset;

dette commesse vengono continuamente assegnate senza esperire una gara europea nonostante i costi lievitino esponenzialmente nel tempo, fino a giungere al paradosso - per esempio - che il controllo di un sistema in relazione al millennium-bug venga a costare quanto il sistema stesso -;

se risponda al vero, e nel caso se e come intendano intervenire. (5-07176)

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

ancora oggi il Governo non ha dato alcun seguito all'ordine del giorno, che chiedeva di valutare la gestione dell'attuale consiglio di amministrazione dell'Enav, approvato dalla Camera dei deputati il 29 settembre 1999;

perché, ormai a quasi due anni dalle dimissioni dall'incarico di consigliere d'Amministrazione dell'Enav, del compianto Massimo D'Antona, il Governo - che di fatto sta sostenendo l'attuale gestione dell'Ente per l'Assistenza al Volo - non abbia provveduto a nominare un nuovo consigliere per consentire la corretta e piena funzionalità del massimo organismo dell'Ente e, quindi, se vi sia una reale difficoltà di ordine politico o di ordine tecnico, da parte del Governo, riguardo l'Enav e i suoi amministratori che, comunque, non sembrano sentirsi in discussione né per l'ordine del giorno della Camera, né per la conflittualità esasperata di questi ultimi mesi (coperta da ripetuti interventi autoritativi del ministero dei trasporti), né, tantomeno, per la pessima conduzione dell'attuale gruppo dirigente dell'Ente, ormai famoso per le assunzioni clientelari e per la carenza di pianificazione e programmazione -;

se la mancanza del sesto Consigliere d'amministrazione possa aver condizionato l'operato del presidente e dei cinque consiglieri in carica durante la conduzione dell'Enav, ciò anche considerato che il 16 dicembre 1999, il massimo organo dell'Ente ha deliberato - anche a fronte dei rilievi di alcuni componenti del Consiglio stesso e dei Revisori dei Conti - il CCNL 1998-2001 per i dipendenti non dirigenti con una striminzita maggioranza, tre voti favorevoli (il Presidente Mancini e i Consiglieri Barberini e Metrangolo), due astenuti (i Consiglieri Baldassarre ed Improta) ed un contrario (il Consigliere Ferri).

(5-07177)

CONTENTO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi migliaia di pensionati italiani hanno ricevuto, dalle sedi provinciali dell'Inps, la richiesta di comunicazione dei redditi posseduti;

tra l'altro, nella missiva inviata si suggerisce ai destinatari di utilizzare i documenti fiscali - quali i modelli appositamente istituiti per la denuncia dei redditi - affinché i professionisti ed i centri di assistenza possano attestare la conformità della dichiarazione;

nel prospetto che descrive i redditi da dichiarare ve ne sono, però, alcuni - come quelli riportati al numero 14 - che non sono soggetti all'imposta sui redditi, ma rilevano ai fini previdenziali;

la lettera dell'Inps, poi, non specifica sulla base di quali disposizioni di legge sia fatto obbligo ai pensionati di inviare le informazioni richieste limitandosi a generiche espressioni sul punto;

la nota dell'Inps indica, inoltre, i recapiti dei centri e dei professionisti cui gli interessati si possono rivolgere per le relative formalità;

alcuni professionisti, tra l'altro, hanno denunciato diversi inconvenienti nella trasmissione dei dati che sarebbe

stata autorizzata solo a partire da una certa data rispetto ai centri autorizzati -:

per quali ragioni la lettera dell'Inps faccia riferimento all'« attestazione di conformità » dei redditi dichiarati e sulla scorta di quali disposizioni di legge risulti regolata tale attestazione;

se ritenga corretta la richiesta dei dati fiscali ai soggetti che eventualmente hanno curato l'invio in forma telematica della dichiarazione, dati già in possesso, stando alle dichiarazioni pubbliche, dell'amministrazione finanziaria;

se ritenga « semplificato » il sistema di trasmissione dei dati richiesti ai pensionati e quali iniziative intenda assumere per evitare, nei prossimi anni, il ricorso a procedure che oltre ad essere complesse e fastidiose per i cittadini, finiscono anche per sovrapporsi agli adempimenti fiscali;

se anche i redditi derivanti da interessi bancari o vincite al gioco siano compresi tra quelli da dichiarare e se non ritenga opportuno sopprimere tali indicazioni o introdurre un tetto cumulativo che tenga conto dell'attività di risparmio di ciascun pensionato o nucleo familiare;

se risponda al vero che la trasmissione dei dati richiesti è stata diversificata, nell'accesso telematico, a seconda della provenienza da parte dei centri di assistenza fiscale o dei professionisti e, in caso affermativo, per quali ragioni. (5-07178)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MARIO PEPE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 154 del 1981 all'articolo 2 elenca tassativamente le fattispecie che determinano causa di ineleggibilità a consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale;

si sono verificati casi in cui autorità giurisdizionali hanno dichiarato l'ineleggibilità, ai sensi della legge n. 154 del 1981, a sindaco di soggetti che occupavano la carica di segretario generale di una Comunità montana;

tale interpretazione pare confliggere con il tenore della normativa summenzionata, che, vertendo in materia di diritti politici, non può essere oggetto di interpretazioni estensive o analogiche « *in malam partem* »;

la legge n. 265 del 1999 ridefinendo il ruolo delle Comunità montane ne ha confermato la natura di ente associativo intercomunale a base volontaristica, tra l'altro prevedendo il cumulo delle cariche di sindaco di uno dei comuni con quella di presidente della Comunità montana e con ciò chiaramente dimostrando che il rapporto corrente tra comune e Comunità montana non è tale da determinare i presupposti di ineleggibilità previsti dalla legge n. 154 del 1981 -:

se esistano provvedimenti ministeriali tali da chiarire l'esatta portata della norma in oggetto e se non intenda fornire chiarimenti interpretativi affinché non si verifichino o non siano sollevati eventuali casi similari che ledono fondamentali diritti politici del cittadino. (4-27760)

BERSELLI. - *Ai Ministri dell'interno, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da anni ormai gli operatori del settore farmaceutico denunciano il grave stato di disagio e di frustrazione venutasi a determinare a seguito di continui furti e rapine subiti sia nei magazzini delle aziende produttrici, che in quelli dei depositi regionali e dei grossisti e durante il trasporto dei medicinali, lungo i tratti soprattutto autostradali, che si prestano a questo tipo di attività criminale;

la recrudescenza del fenomeno ha assunto in questo ultimo anno dimensioni

allarmanti oltre che per la insostenibile periodicità, anche per i sistemi sempre più spregiudicati adottati dalla criminalità organizzata che, come puntualmente riferito dagli organi di stampa, mettono a repentaglio la stessa sicurezza dei dipendenti che lavorano presso i depositi o addetti ai trasporti, spesso sequestrati, percossi e feriti;

tale situazione risulta ancor più drammatica se correlata all'alto rischio che comporta per la salute dei cittadini il riutilizzo dei farmaci rimessi sul mercato tramite canali clandestini e conservati in maniera precaria, che, deteriorandosi, potrebbero risultare, nella migliore delle ipotesi, inefficaci e, nella peggiore, addirittura letali per chi ne facesse uso;

il reimpiego clandestino dei farmaci rubati vanifica di fatto la nuova normativa europea sulla buona conservazione e trasporto delle specialità farmaceutiche e i grossi investimenti imposti agli operatori del settore per il completo adeguamento alla normativa stessa;

il costo che i depositari, i concessionari e i grossisti devono sostenere in conseguenza di tali fatti delittuosi sono altissimi, dovendo comunque provvedere, nonostante il mancato guadagno per l'immissione sul mercato dei farmaci rubati, sia al ripristino delle scorte per fare fronte alle pressanti esigenze del normale servizio di distribuzione, sia al pagamento delle rilevanti franchigie assicurative per ogni furto subito ed al pagamento delle merci che non risultano assicurate, costi che si aggiungono a quello elevatissimo delle polizze assicurative;

comunque il problema non può risolversi in una continua rincorsa tra i danni subiti e premi aumentati perché, agendo in questa spirale perversa, sono le stesse compagnie di assicurazione che si rifiutano di sottoscrivere le polizze in quanto troppo onerose;

in molti casi sono note e denunciate le strutture che rubano, ricettano e riciclano i medicinali rubati sia all'estero che

in Italia, arrecando gravi danni economici e rischi per la salute degli utilizzatori finali -:

quali iniziative urgenti intendano adottare per fronteggiare tale allarmante fenomeno criminoso che, oltre ad essere altamente rischioso per la sicurezza e la salute dei cittadini, turba lo svolgimento dell'attività delle aziende della catena distributiva del farmaco, gravandole di pesi economici insostenibili così da metterne a repentaglio la stessa sopravvivenza.

(4-27761)

DE BENETTI. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da notizie di stampa si apprende che in territorio del comune di Pontinvrea, in provincia di Savona, sarebbe imminente l'apertura di una cava per l'estrazione di calcare ed altri materiali e che tale cava dopo dieci anni si trasformerà in una discarica di inerti;

la cava in questione dovrebbe sorgere a ridosso di tre sorgenti d'acqua che riforniscono di acqua potabile l'abitato di Pontinvrea. Tale ipotesi di localizzazione preoccupa in quanto si teme che la futura discarica sarà destinata ad accogliere non semplici inerti ma amianto ed altre sostanze pericolose, come farebbero supporre alcune dichiarazioni di esponenti politici ed amministratori locali;

contro l'allestimento della cava si sono pronunciati autorevoli esponenti del Consiglio regionale della Liguria, il presidente della Comunità montana del Giovo e dell'Ente parco del Beigua, e molte associazioni locali -:

se non ritenga opportuno accertare le reali intenzioni dell'amministrazione comunale di Pontinvrea e comunque la compatibilità della cava in questione con le sorgenti di acqua potabile;

se risulti al Ministro interrogato che la cava potrebbe eventualmente trasformarsi, dopo dieci anni di coltivazione, in

una discarica destinata ad accogliere amianto o altri materiali pericolosi.

(4-27762)

ROTUNDO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con delibera n. 09 del 3 marzo 1998 il comune di Copertino (Lecce) ha richiesto l'apertura di un centro operativo Inps in Copertino per il bacino di utenza ex comprensorio U.s.l. Le/1 (comuni di Copertino, Leverano, Veglie, Carmiano, Porto Cesareo), impegnandosi a mettere a disposizione idonei locali per almeno 6 anni, al fine di ottenere con sollecitudine l'istituzione del centro operativo;

a tale richiesta sinora non è stata data alcuna risposta -:

se il Ministro interrogato non ritenga di doversi attivare al fine di favorire l'istituzione della sede Inps richiesta, consentendo ai cittadini di Copertino e dei paesi limitrofi di poter finalmente fruire di servizi in materia previdenziale evitando così gli attuali notevoli disagi. (4-27763)

BECCHETTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

è scoccato l'anno 2000 e nel porto di Civitavecchia sono in gravissimo ritardo tutte le opere finanziate per il Giubileo;

in particolare è ancora lontano il completamento della stazione passeggeri che, nelle improvvide affermazioni del presidente della Autorità portuale, avrebbe dovuto entrare in funzione dal 1° gennaio per ricevere 1500 navi passeggeri l'anno;

per fortuna ancora queste navi sono navi fantasma perché, se vi fosse lo sperato afflusso, il porto sarebbe del tutto impreparato per i gravi ingiustificati ritardi nella esecuzione dei lavori -:

quali iniziative intenda prendere il Ministro interrogato per fare in modo che

l'ingente massa di finanziamenti fatti affluire nel porto di Civitavecchia, dove i traffici e le ore lavorative diminuiscono anziché crescere, non risultino danaro buttato;

se non ritenga il Ministro di commissariare l'Autorità portuale di Civitavecchia o almeno di nominare un commissario per il controllo e l'impulso ai lavori già finanziati ed in grave ritardo. (4-27764)

EVANGELISTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la violenta mareggiata, che si è abbattuta lo scorso 27 dicembre sul litorale di Marina di Massa, ha provocato gravissimi danni, devastando in particolare l'arenile, le strutture balneari, oltre a diverse infrastrutture pubbliche e ad opere di protezione;

in alcuni tratti del sistema difensivo del litorale si sono accentuati i danni già causati dalle mareggiate del 1995 e del 1997, che richiederanno interventi aggiuntivi rispetto a quanto previsto;

il litorale di Marina di Massa, oggetto, fin dagli anni Trenta, di un accentuato fenomeno erosivo iniziato nel tratto immediatamente a sud-est del Porto di Marina di Carrara ed estesosi lungo tutta la costa fino ad interessare l'intero litorale del comune di Massa, ha subito, nel tratto non protetto da scogliere, un ulteriore arretramento di oltre 20 metri;

tutte le foci di fiumi e corsi d'acqua hanno subito rilevanti insabbiamenti, che, non permettendo il normale deflusso delle acque, rischiano seriamente di creare gravi problemi per la pubblica incolumità in caso di forti precipitazioni, con allagamenti di vaste aree abitate —:

se sia a conoscenza della gravità della situazione;

se e come il Governo ritenga di intervenire per mettere il comune di Massa nelle condizioni di operare prima della prossima stagione turistica;

se il Governo non ritenga di dover, intanto e prontamente, accogliere la richiesta del comune di Massa di riconoscimento dello stato di calamità naturale. (4-27765)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il pretore di Piacenza, con sentenza n. 225 del 6 maggio 1998 e con sentenza n. 226 del 6 maggio 1998, ha condannato l'Enasarco a corrispondere a Malchiodi Luigi e Malchiodi Renato le rispettive indennità previdenziali dovute, oltre al pagamento delle spese di giudizio;

dette sentenze sono state notificate all'Enasarco, in forma esecutiva, con relativi precetti, sino dal luglio 1998;

l'Enasarco, dopo aver corrisposto le indennità pensionistiche per il solo periodo febbraio-maggio 1999, nulla ha più erogato, né per gli arretrati, né per le spese di giudizio;

i signori Malchiodi, più sopra citati, non hanno altri proventi, sicché un'azione esecutiva li costringerebbe ad anticipare ingenti spese, per gli stessi insostenibili;

l'appello proposto dall'Enasarco (che sarà discusso nel corso del 2000) non sospendere l'esecutorietà delle evocate sentenze —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno e doveroso svolgere idonea azione ispettiva presso la Fondazione Enasarco, al fine di verificare le ragioni per le quali non siano state dalla stessa rispettate le sentenze della magistratura, con evidente e grave violazione dei diritti soggettivi dei ricorrenti, anche al fine di accertare responsabilità individuali in ordine ai fatti sopra descritti. (4-27766)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dei lavori pubblici e del tesoro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 26 e 27 dicembre 1999 Genova e le riviere liguri sono state colpite

da violenti e devastanti mareggiate che hanno causato gravissimi danni alle spiagge, agli stabilimenti balneari, alle infrastrutture pubbliche e private dei porti, alle barche da pesca e da turismo nonché alle massicciate e dighe frangiflutti costruite a difesa della costa e della ferrovia che, in molte zone, corre vicinissima al mare;

i gravi danni subiti dalle infrastrutture portuali e marittime costituiscono un duro colpo all'economia ed al turismo della Liguria poiché le zone colpite e maggiormente danneggiate sono quelle di più alto valore turistico;

molti danni avrebbero potuto essere evitati se in passato l'attenzione alla difesa delle infrastrutture fosse stata più appropriata e tempestiva;

è necessario ed urgente ripristinare moli, dighe frangiflutti e passeggiate a mare, provvedere al rifacimento degli arenili e delle spiagge, ricostruire negozi commerciali, ristoranti, bar e circoli sportivi in riva al mare, recuperare per l'attività di pesca numerosissime barche, incentivare con adeguati interventi la ricostruzione di tutto quanto è recuperabile per consentire una pronta ripresa dell'economia marittima e del turismo, fonti primarie di lavoro e di occupazione -:

se non ritengano indispensabile ed urgente, ciascuno per le proprie competenze ed in accordo con gli enti locali interessati, effettuare un rapido censimento dei danni, preparare e finanziare programmi di interventi atti a ripristinare e migliorare le infrastrutture e tutto ciò che è stato danneggiato, superare la crisi in essere e valorizzare il litorale della Liguria cancellando ogni effetto negativo provocato dalle furiose mareggiate. (4-27767)

ASCIERTO. - *Ai Ministri della difesa e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

gli allievi marescialli della scuola di Velletri (IV Corso biennale 1999/2001) per

la prima volta conseguiranno, alla fine del corso, il diploma universitario in scienze criminologiche applicate, dall'università di Bologna;

per ottenere detto diploma universitario gli allievi debbono necessariamente iscriversi alla facoltà di scienze politiche corso di diploma universitario in scienze criminologiche dell'università;

l'iscrizione al citato corso di diploma universitario preclude, secondo la normativa vigente, l'iscrizione ad altro ateneo o ad altro corso di laurea o di diploma universitario;

un gran numero di allievi marescialli frequentava già un corso di laurea o di diploma universitario e pertanto è stato costretto ad effettuare il trasferimento all'università di Bologna abbandonando per due anni gli studi già intrapresi;

gli allievi marescialli stessi hanno avuto assicurazione, solo verbalmente, che gli esami già sostenuti nell'università di provenienza saranno congelati e sarà ripristinata alla fine del corso la situazione preesistente;

molti allievi sono vicini al dottorato in quanto hanno sostenuto quasi tutti gli esami previsti dal corso di laurea cui erano iscritti precedentemente;

per raggiungere tale obiettivo vi è stato, oltre al notevole impegno dei ragazzi, anche un impegno economico delle famiglie;

le assicurazioni fornite agli allievi potrebbero essere smentite nei fatti alla fine del corso, producendo l'azzeramento degli studi precedentemente intrapresi dai giovani e precludendo, per altro, eventuali sviluppi futuri di carriera legati al possedimento della laurea -:

se intendano i ministri interrogati coinvolgere i propri uffici affinché i dicasteri interessati possano addivenire ad una soluzione concordata che preveda:

che il diploma universitario in scienze criminologiche applicate ottenga un riconoscimento anche in ambito civile;

il congelamento temporaneo della situazione universitaria e di tutti gli esami sostenuti prima del trasferimento all'università di Bologna da ripristinare successivamente al conseguimento del diploma universitario per consentire ai ragazzi il proseguimento degli studi interrotti;

il riconoscimento degli esami del corso del diploma universitario già sostenuti con esito positivo presso altra università. (4-27768)

VINCENZO BIANCHI, ZACCHEO e CONTE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dalla relazione semestrale al parlamento della Direzione investigativa antimafia, circa i possibili sviluppi dell'azione di Cosa Nostra nel Paese, emergono inquietanti scenari relativi alla provincia di Latina, che risulterebbe tra gli obiettivi primari di importanti clan mafiosi interessati alla gestione di appalti ed opere pubbliche attraverso accordi mafiosi con imprenditori nazionali e locali per condizionarne l'assegnazione;

l'analisi della Direzione investigativa antimafia considera tale ipotesi suffragata da riscontri investigativi più che probanti, del resto già negli anni passati l'economia pontina ha suscitato l'interesse di clan camorristici ed anche di importanti imprenditori siciliani in odore di mafia meglio noti come i « Cavalieri dell'Apocalisse »;

pericolo di infiltrazioni di questa « nuova » criminalità economica è ancor più probabile in considerazione della revisione in corso di piani regolatori di importanti città con gli annessi interessi e soprattutto degli ingenti investimenti pubblici - quasi 100 mila miliardi - che interesseranno il territorio pontino nei prossimi anni (tremila miliardi per la sola

legge Galli sulle acque, più di trecento miliardi della regione per la grande viabilità e per altre grandi opere infrastrutturali, centro intermodale di Latina Scalo, eccetera);

da tempo nella provincia di Latina si è registrato un incremento di episodi legati alla criminalità organizzata e nelle città più importanti, da ultimo ad Aprilia, si avvertono segnali allarmanti di un tentativo di ricercare il controllo del territorio da parte di associazioni criminali organizzate, la cui capacità di celarsi all'ordinaria investigazione è pari alla loro alta pericolosità sociale -:

quali iniziative si intendano porre in essere per scongiurare tale rischio e garantire alla provincia di Latina le adeguate garanzie di legalità e ordine pubblico;

se non si reputi necessario, alla luce di quanto esposto, procedere ad un rafforzamento della vigilanza e della tutela dell'ordine pubblico, attraverso un ampliamento delle strutture ed un incremento di mezzi e personale atto a svolgere tali compiti, già stimati come carenti da un recente studio del ministero dell'interno. (4-27769)

BONATO. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il 17 dicembre 1999, un incendio è scoppiato nei locali del laboratorio CNR del Consorzio Rfx, Reversed Field Project, sito a Camin (Padova);

sembra che il laboratorio avesse una capacità di calore di 3 milioni di gradi centigradi, per ricerche scientifiche con utilizzo di materiali pericolosi, tra cui il mercurio;

non si conoscono la natura e la quantità dei materiali andati combusti in attesa del controllo dei periti del Pubblico Ministero (che ha concesso sei mesi di tempo per completare tutta la perizia), stime ufficiose calcolano in 30 litri le quantità di mercurio incendiato, su un totale presumibile di 1300 kg (dato riportato dalla stampa locale), custoditi - sembra - in

« ampolle » di acciaio (interruttori), oltre a 15 mila kg di olio organico per condensatori (Fenil e Xenil etano), imprecisate quantità di piombo dei condensatori, guaine e altro materiale plastico in PVC;

resta tuttora indeterminata l'area di ricaduta dei fumi e di deposizione al suolo del materiale volatile, né è dato sapere se siano state effettuate rilevazioni fotografiche da elicottero e da satellite, rilevazioni empiriche con la rete di deposimetri e, a media-lunga distanza di tempo, sui licheni;

in mancanza di una mappa della probabile ricaduta dei fumi, le autorità sembrano limitarsi per le loro rilevazioni alle aree interne all'edificio CNR e a quelle immediatamente adiacenti e, d'altra parte, nessun prelievo sembra essere stato effettuato sulla caligine depositata sui tralicci dell'alta tensione, sui tetti e sugli edifici, che avrebbero potuto servire a stimare le quantità e le qualità dei microinquinanti volatilizzati;

le prime analisi effettuate hanno rilevato una presenza di mercurio, nelle acque di fognature del CNR e nei canaletti di irrigazione, a norma di legge: tutte le dichiarazioni ufficiali da parte delle pubbliche autorità considerano questi dati tranquillizzanti per la salute pubblica;

il decreto-legge n. 152 del 1999, nella tabella in allegato 5) stabilisce il limite massimo di scarico in fognature e in acque superficiali, per quanto riguarda il mercurio, pari a 0,005 milligrammi per litro;

vi è il pericolo che la maggior parte dei quantitativi di mercurio sia finita dispersa in atmosfera, evaporando a poche centinaia di gradi e quindi trasportata dal vento e dalle particelle di carbonio prodotte dalla combustione: in questo modo una vasta area circostante potrebbe essere stata contaminata;

nessun piano di sicurezza e di informazione, rivolto ai cittadini della zona, è mai stato predisposto prima e dopo l'incidente, nonostante gli obblighi previsti dalle leggi Severo -:

quali interventi siano stati predisposti, visti i pericoli gravissimi incorsi durante e dopo l'incendio, a tutela della salute pubblica;

quali informazioni siano in possesso sulla natura e sulla quantità di materiale combusto;

quali azioni intendano intraprendere verso le autorità preposte alla sicurezza e alla salute pubblica, affinché siano assicurate analisi, perizie ed interventi efficaci ed efficienti, per garantire trasparenza e verità sull'accaduto, per assicurare immediate operazioni di bonifica, per dotare la zona industriale di Padova di un piano di sicurezza, di informazione, di monitoraggio permanente e di strumenti di pronto intervento, come previsto dalla cosiddetta « Severo 2 »;

se corrisponda al vero che il laboratorio, non essendo classificato come « impianto industriale », non debba sottostare alle prescrizioni del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 e della legge n. 137 del 1997, in materia di sicurezza sui grandi rischi;

se siano state rispettate, all'interno del laboratorio in questione, le norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro previste dalla legge n. 626. (4-27770)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Fondazione Enasarco ha da circa due anni rinnovato il proprio consiglio di amministrazione secondo quanto previsto dal proprio Statuto, a suo tempo approvato;

il consiglio di amministrazione della fondazione è composto da rappresentanti dei sindacati delle varie categorie;

a seguito del rinnovo del consiglio amministrativo è sorta una controversia sollevata da un rappresentante di commercio che assume che il consigliere indicato dalla Fnaarc (Federazione nazionale asso-

ciazione rappresentanti di commercio) non avesse titoli per rappresentare legittimamente la federazione, e, pertanto, ne richiede la decadenza;

il Ministro del lavoro, con lettera inviata al presidente dell'Enasarco, ha chiesto, sempre se sussistono gli estremi indicati da colui che ha sollevato la controversia, la decadenza del consigliere di amministrazione rappresentante la Fnaarc;

lo Statuto della fondazione Enasarco non prevede che alcun organo della fondazione stessa possa richiedere la decadenza di un membro del consiglio di amministrazione;

il presidente dell'Enasarco, investito della questione, ha prontamente richiesto un parere dall'organo che ha indicato il consigliere di amministrazione contestato;

la stessa Fnaarc, trattandosi di un caso atipico, ha dato mandato ai propri legali di esprimere un parere;

risulta all'interrogante che da parte di altri dirigenti del ministero del lavoro sarebbero state fatte delle pressioni telefoniche al presidente nazionale della Confindustria e al presidente della fondazione Enasarco affinché quanto prima si trovi il sistema per dichiarare la decadenza del Consigliere di amministrazione contestato -:

se il Ministro interrogato, non avendo certamente impartito tali disposizioni a dirigenti del suo ministero, non ritenga opportuno dar corso ad un'inchiesta per appurare se tali comportamenti rientrano nei rapporti di correttezza di una pubblica amministrazione o vengono sollecitati da interessi che, se dovessero essere accertati, sarebbe doveroso immediatamente informarne la giurisdizione penale;

se come già informalmente ha reso noto, non ritenga opportuno investire della questione il Consiglio di Stato, anche per evitare che, interessi o aspirazioni di parte, possano gettare ulteriore discredito sulla fondazione Enasarco e sui componenti del consiglio di amministrazione, che, nel

corso di questi due anni di gestione della fondazione, hanno dimostrato una correttezza amministrativa ed una trasparenza negli atti ampiamente riconosciuta da ogni parte politica e sindacale. (4-27771)

BORGHEZIO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la società SO.G.E.I. (Società generale di informatica spa) ha il monopolio dell'informatizzazione del ministero delle finanze;

la stessa ha capitale pubblico-privato (IRI e altre);

i programmi forniti dalla SO.G.E.I. al ministero delle finanze hanno costi esorbitanti, (siamo nell'ordine di decine di miliardi) per nulla rispondenti ai comuni prezzi di mercato per programmi analoghi forniti a ditte private;

tutti i singoli aggiornamenti (che non sono altro che correzione di errori o dimenticanze errate) vengono fatti pagare, a prezzi elevatissimi, al ministero delle finanze;

la SO.G.E.I. ha precedentemente fornito agli Ute (Uffici tecnici erariali) il programma di Pregeo per la presentazione dei frazionamenti e degli inserimenti in mappa dei nuovi edifici, che è già giunto al quinto aggiornamento, e l'ultima versione, la 7.02, divenuta obbligatoria per i professionisti, è stata ritirata perché, tra gli altri malfunzionamenti, la grafica non permette di rappresentare il rilievo in scala 1:1.500. Da osservare che tutte le mappe della provincia di Torino e di altre province, sono rappresentate esclusivamente in scala 1:1.500;

recentemente, dal 1998, è stata adottata la procedura automatizzata per la presentazione dei nuovi accatastamenti e delle variazioni catastali, ai sensi del decreto ministeriale 701/94, quindi sono stati necessari 4 anni per produrre un adeguato programma;

i professionisti (geometri, architetti, ingegneri, eccetera) devono obbligatoriamente acquistare, presso gli ordini professionali, il programma DOC.FA. per poter presentare gli accatastamenti e le variazioni catastali ai dipartimenti del territorio-Ute (Uffici tecnici erariali);

i programmi sono stati creati da qualcuno che non conosce perfettamente le procedure catastali perché presentano molti limiti;

l'uso dell'ultimo aggiornamento (DOC.FA. 2) è stato reso obbligatorio per i professionisti solamente dal 16 agosto 1999;

dopo tre mesi da quest'ultimo, allo scoccare della mezzanotte del 31 dicembre 1999 (millenium bug), il programma non riconosce la data del 2000 -:

occorrerà perciò rivedere nuovamente, ovviamente a pagamento, il programma e farlo riacquistare a tutti i professionisti;

i professionisti, gravati dalle abituali code, saranno ulteriormente penalizzati sia per la necessità di acquistare il programma aggiornato, sia per i numerosi ritardi che questo inconveniente causerà;

da osservare che l'Ute di Torino non accetta accatastamenti e variazioni catastali fino al 10 gennaio 2000;

all'Ute di Torino circola la notizia che presso gli ordini professionali sarà in vendita il programma DOC.FA. con le opportune correzioni per gli anni 2000 -:

se sia stata indetta una gara pubblica per la creazione dei programmi Pregeo e DOC.FA.;

chi siano i soci, palesi ed occulti, della SO.GE.I.;

quanto sia costato al ministero il programma Pregeo 7.02;

quanto sia costato al ministero il programma DOC.FA 2;

chi abbia seguito i collaudi dei programmi;

perché non sia stato tenuto in considerazione che le mappe catastali della provincia di Torino e di Novara sono in scala 1:1.500;

quanto costeranno al ministero le correzioni di tali errori. (4-27772)

DEL BARONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'epidemia influenzale che in Italia ha assunto proporzioni notevolissime sta portando ad una ipertrofia, non sempre giustificata, dei ricoveri ospedalieri;

in pratica il grosso pubblico ha l'impressione che solo un ricovero sia *conditio sine qua non* per la guarigione di un evento, come l'influenza, di per se stesso facilmente curabile, ovviamente senza considerare l'eventualità di possibili complicazioni;

si parla, e quasi sempre a sproposito, di difficile reperibilità del medico di famiglia che poco credibili statistiche indicano spesso come introvabile o assente;

senza voler sottolineare che il gradimento del ricordato medico convenzionato di medicina generale è sempre altissimo tra la popolazione, sarebbe sciocco negare che qualche volta, per il numero esagerato di richieste lo stesso medico si trovi nell'impossibilità di evaderle tutte;

tenuto presente che in alcune regioni, tipo la Campania, i ritardi delle stesse proibiscono la copertura di zone carenti sia di continuità assistenziale che di assistenza primaria, pare all'interrogante logica la richiesta di rafforzare, come fatto della regione Lombardia, il servizio di guardia medica mantenendo il servizio stesso per 24 ore e non solo nei giorni festivi, senza dimenticare che la regione Campania sta chiudendo alcuni presidi di guardia medica in chiara controtendenza e che i vaccini nella città di Napoli sono stati distribuiti con notevole ritardo -:

se il Ministro non intenda rapidamente intervenire su di una faccenda che

è anche di squisito sapore economico se si considera il pagamento di una giornata di degenza ospedaliera e la minispesa legata al rafforzamento della ricordata guardia medica. (4-27773)

BERSELLI. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

il consiglio comunale di Mesola (Ferrara) in data 6 dicembre 1999 ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui, presa conoscenza del piano E.T.I. per la ristrutturazione produttiva e commerciale delle attività dell'ex gestione Monopoli di Stato, nel quale, tra l'altro, è prevista la soppressione della Manifattura dei Mesola, rilevata tra le finalità del piano la necessità di rendere efficiente sul piano economico-produttivo l'intera gestione aziendale, con rispetto prioritario di realtà socio-economiche « deboli », considerato che la chiusura della Manifattura di Mesola, prevista per il 31 dicembre 2000, arrecherebbe immediato e grave danno alla debole economia del territorio del Basso ferrarese che vede nella Manifattura Tabacchi un polo economico di primissimo ordine, e poiché la regione Emilia-Romagna nei propri programmi d'area ha ritenuto prevedere l'inclusione del comune di Mesola quale zona di riferimento per investimenti tendenti a creare possibilità occupazionali, per delocalizzare imprese produttive da « aree sature » dell'asse emiliano (Bologna e Modena in principal modo) mentre il piano dell'E.T.I. va nella direzione opposta ai piani regionali, mentre, con aumento dei volumi produttivi - garantiti prioritariamente a Mesola - ed investimenti tecnologici adeguati, si potrebbe consentire di continuare la produzione anche presso la Manifattura mesolana, si deliberava di chiedere ai ministeri delle finanze e al ministero dell'industria e alla regione Emilia-Romagna di farsi carico della garanzia occupazionale per la Manifattura di Mesola, previo aumento dei volumi produttivi regionali, garantiti prioritariamente per la Manifattura di Mesola e si auspicava che alla trattativa del piano regionale per il

tabacco, venga tenuto conto della necessità di investimenti tecnologici utilizzando strumenti agevolativi e finanziari (comunitari e non) che consentano una produzione economicamente vantaggiosa per garantire continuità produttiva che preveda anche l'eventuale potenziamento della fabbrica -:

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e quali urgenti decisioni intenda adottare al riguardo. (4-27774)

GATTO e GIACCO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nonostante uno slittamento di cinque giorni rispetto alla data prevista dal bando di gara, la Tris del nuovo millennio è partita con una disfatta pressoché totale;

i movimenti generati dalle corse Tris del 5 e 6 gennaio 2000 (rispettivamente 955 e 1.361 milioni) sono stati, infatti, i più bassi della storia recente della scommessa più importante per l'ippica italiana, e comunque lontanissimi dai 5.200 milioni generati dall'ultima Tris 1999, sotto gestione del concessionario Sisal;

alle ore 13.00 del 5 gennaio 2000, secondo quanto dichiarato da numerosissimi ricevitori, non era stato ancora aperto il gioco per problemi tecnici e solo più tardi ha avuto inizio la raccolta della scommessa, mentre in alcuni casi il software è stato scaricato soltanto dopo le ore 16.00;

in molte ricevitorie, collegate alla rete Lottomatica, la vendita della scommessa Tris è stata alternativa a quella del Lotto, con conseguente sviamento di clientela e perdita di incassi;

i ricevitori lamentano di essere stati convocati soltanto il 31 dicembre 1999 per aderire alla nuova rete della Sara Bet e di aver avuto in dotazione macchine vecchie -:

quali urgenti ed improrogabili provvedimenti intenda adottare nei confronti del concessionario Sara Bet, che con il suo

inefficiente operato ha confermato i dubbi e le perplessità che molti colleghi, con diversi atti parlamentari, avevano sollevato nelle scorse settimane in merito alla congruità e efficienza della rete del nuovo gestore della corsa Tris;

chi dovrà risarcire i ricevitori della Tris per il danno economico subito in conseguenza dei mancati introiti e per la perdita di immagine;

quali misure intenda adottare per sostenere il settore ippico che, a causa di questo marcato crollo delle entrate garantite dalla Tris, vede seriamente a rischio la propria sopravvivenza e il proprio futuro. (4-27775)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

quali siano i quotidiani distribuiti sui treni Eurostar;

quali siano i criteri di scelta dei giornali;

chi si occupi, operativamente, della selezione delle testate;

quanti siano i giornali, mediamente, distribuiti mensilmente su tali treni. (4-27776)

MESSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

se non ritenga quanto meno discutibile l'iniziativa delle domeniche senza automobili;

se non ritenga che tale provvedimento andasse preceduto da un necessario confronto nelle sedi competenti;

perché si interviene sul traffico la domenica quando, almeno sembra, il tasso d'inquinamento è minore degli altri giorni;

quali iniziative siano state assunte per potenziare i mezzi di trasporto pubblico, soprattutto nelle grandi città;

se oltre a questa, siano in cantiere altre iniziative per contrastare l'inquinamento atmosferico presente nelle cinture urbane. (4-27777)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se ritenga lecito l'utilizzo di denaro pubblico per pagare parte della multa di 50.000 dollari inflitta dagli Stati Uniti a Silvia Baraldini;

da quale capitolo del bilancio sia stata prelevata detta somma e se tale stanziamento consentiva il precitato prelievo;

se i soldi in questione saranno restituiti dall'interessata ed in quali modalità;

quali iniziative urgenti intenda assumere per verificare se la procedura per il pagamento della multa sia in linea con le leggi dello Stato. (4-27778)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che circa 7.000 dipendenti dell'Anas, a seguito della « regionalizzazione » di 31 mila chilometri di strade statali, siano in esubero rispetto alle necessità operative future dell'ente;

se le regioni e le province siano disponibili a fare transitare nei loro ruoli organici il personale Anas in esubero;

se per questi lavoratori si prospetti la mobilità;

se quanto sopra non sia una evidente contraddizione con la più volte proclamata volontà del Governo di contrastare la disoccupazione;

quali iniziative urgenti intendano assumere per garantire il posto di lavoro ai dipendenti Anas eventualmente in esubero. (4-27779)

VALPIANA. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

l'ex Lazzaretto di San Pancrazio di Verona dell'architetto Sammicheli, di proprietà comunale, fu adibito da parte delle forze armate italiane, nel periodo pre-bellico e bellico della seconda guerra mondiale, a deposito di esplosivi e munizionamento di artiglieria;

nel settembre del 1943 fu occupato dalle truppe naziste, subendo bombardamenti aerei da parte degli alleati;

all'epoca della ritirata dell'esercito nazi-fascista il materiale esistente fu parzialmente distrutto, mediante brillamento *in loco*;

nell'immediato dopoguerra la popolazione smantellò i residui delle infrastrutture esistenti appropriandosi del materiale bellico rimasto, in particolare manomettendo le munizioni per il recupero di metalli pregiati (bossoli in ottone, corone di forzamento in rame eccetera);

durante il saccheggio si verificò uno scoppio che coinvolse numerose persone, provocando decessi, invalidità e la quasi totale devastazione delle infrastrutture esistenti;

successivamente a questo grave incidente i competenti organi di artiglieria procedettero al recupero, a vista, del materiale bellico rimasto inesplosivo;

l'immobile, di pregevole fattura architettonica e che potrebbe essere utilizzato, vista la collocazione in zona verde in prossimità dell'Adige, come spazio per pubbliche manifestazioni all'aperto, vista la notevole carenza di questi in città, da oltre cinquanta anni in stato di abbandono e inutilizzabile, rappresenta ancora oggi un grave pericolo per la pubblica incolumità, a causa della permanente presenza di ordigni esplosivi di natura bellica —:

se intenda disporre il risanamento del sito dagli ordigni esplosivi ivi esistenti, non trattandosi di campi minati di cui al decreto legislativo n. 320/1946 ma di deposito di esplosivi e munizio-

namento di artiglieria da parte delle forze armate italiane. (4-27780)

MESSA. — *Al Ministro delle finanze.* —
Per sapere — premesso che:

da molti anni il signor Luigi Argeni ha presentato una richiesta per acquistare una quota di eredità devoluta allo Stato insistente nel comune di Fiamignano (Rieti), così come prospettato allo stesso dal ministero delle finanze;

nonostante i ripetuti solleciti all'ufficio del territorio di Rieti, la pratica non è ancora stata portata a compimento;

il signor Argeni ha presentato formale richiesta di conclusione del procedimento in questione ai sensi dell'articolo 2 *ex lege* n. 241 del 1990;

il protrarsi dell'*iter* amministrativo ha comportato, e comporta, delle spese aggiuntive all'interessato;

in una nota dell'ufficio del territorio di Rieti, del 19 novembre 1999, protocollo n. 9572/2450/99, si afferma di avere « trasmesso all'ex ufficio registro n. 4 schede modello 199 relative agli immobili descritti..., affinché venissero restituite annotate dagli estremi del registro di consistenza »;

alla data della nota, le stesse non risultavano ancora restituite e questo, di fatto, ostacola la conclusione del procedimento —:

quali iniziative intenda assumere per accertare le cause che abbiano finora impedito al signor Argeni di acquisire il cespite richiesto;

quali iniziative intenda assumere per verificare se i ritardi in questione possano essere oggetto di valutazioni disciplinari;

quali iniziative intenda assumere per velocizzare la conclusione di questo procedimento amministrativo;

se non ritenga che il signor Argeni sia stato ingiustamente penalizzato dall'atteggiamento assunto dai competenti uffici ministeriali;

se si ravvisino violazioni al disposto della legge n. 241 del 1990 riguardo alla temporizzazione dei procedimenti amministrativi;

in caso di risposta affermativa, quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili. (4-27781)

LUCHESE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

tutti i Governo della legislatura hanno permesso un aumento scandaloso delle tariffe, che non trova riscontro nei decenni precedenti;

si è infatti agevolata al politica del vertice dell'Enel (uomini di sinistra, nominati dal Governo) di aumentare il costo dell'energia elettrica, per compiere scorriere in settori non istituzionali e di propria competenza, come quello telefonico e degli acquedotti;

alla Telecom non solo si è voluta confermare l'obbligatorietà di richiedere il canone bimestrale di abbonamento, ma si è consentito un forte aumento dello stesso, in più c'è un nuovo scandaloso aumento dei costi degli scatti, addirittura anche per le telefonate urbane: si è passati da uno scatto ogni venti minuti ed uno scatto ogni minuto, consentendo in tal modo alla Telecom di spillare tanti quattrini ai cittadini, costretti a privarsi anche del telefono e guadagni di svariati miliardi;

anche per la Tim il gioco è lo stesso, si va sempre contro il cittadino per avvantaggiare i grossi gruppi finanziari;

per quanto riguarda il costo del metano, si è consentito un aumento abbastanza consistente, agevolando l'Eni, retto sempre da uomini di sinistra, nominati dal Governo;

tutta la politica tariffaria di questi ultimi anni è scandalosa, rivolta solo ad ingrassare i gruppi forti ed a spillare i

quattrini ai cittadini, ormai impossibilitati a fare fronte alle spese di sussistenza -:

se abbiano sentore, o se siano stati informati, dalla moltitudine dei loro consulenti ed addetti agli uffici stampa e relazioni esterne, della rabbia della gente per il costo enorme delle bollette dell'energia elettrica, del telefono e del gas;

se il Governo intenda proseguire in questa sua politica, colpendo sempre ed unicamente i pensionati, i lavoratori, i piccoli imprenditori, i lavoratori autonomi, le famiglie a basso reddito. (4-27782)

LUCHESE. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la Telecom ha intenzione di tagliare ben 140 mila cabine telefoniche;

la Telecom deve svolgere un pubblico servizio e non può privare i cittadini della possibilità di effettuare una telefonata;

se i nuovi dirigenti della Telecom hanno come scopo solo il lucro, ebbene che lo Stato intervenga per fare espletare tale servizio pubblico a società che diano maggiori garanzie;

non è più tollerabile che lo scopo dei nuovi acquirenti delle società pubbliche sia solo quello di arricchirsi, spillando in varie forme ed in vario modo soldi ai lavoratori, ai pensionati, ai cittadini di ogni strato sociale;

occorre pure porre un limite alla arroganza e prepotenza dei nuovi « finanziari », che sono sempre più coccolati dai governi della sinistra -:

se e come intenda intervenire per fare desistere la Telecom dall'attuare un assurdo ed indecente taglio di ben 140 mila cabine telefoniche. (4-27783)

LUCHESE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la città di Roma è un disastro - sostiene una nota del notiziario *l'Informa-*

tore - sconvolta dai disservizi, dal traffico, dalle bancarelle, da carico e scarico merci, dalle auto parcheggiate in doppia fila, dalla sporcizia -:

se i loro superaffollati uffici stampa li abbiano informati della nota suddetta dal titolo: Roma: una città nel caos;

se non si ritenga, essendo Roma capitale d'Italia e sede di ambasciate straniere, di sollecitare gli amministratori comunali ad avere una maggiore cura della città e ad impegnarsi per togliere le molte storture invano denunciate costantemente da tutta la stampa. (4-27784)

LUCCHESI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il notiziario *L'Informatore*, sostiene in un suo articolo che l'economia del Paese, nonostante i proclami di vittoria del Governo D'Alema, presenta gravi ritardi rispetto agli altri *partners* della moneta unica; il giornale continua sostenendo che, le scelte dei governi di sinistra hanno portato ad un drastico ridimensionamento delle possibilità di crescita delle imprese italiane e che vedere gioire le forze di sinistra davanti ai rialzi delle Borsa e delle azioni, lascia sorpresi e perplessi, anche perché la crescita dei mercati finanziari non sempre corrisponde ad una crescita dell'economia reale, ma può in certi casi derivare da una bolla speculativa che rischia prima o poi di esplodere, come è successo nel 1998 nel mondo asiatico;

i problemi che il Governo si troverà ad affrontare, o quanto meno a discutere - sostiene sempre *L'Informatore* - saranno sicuramente causa di ulteriori litigi interni alla maggioranza e pertanto di difficile soluzione; secondo il notiziario le problematiche legate al mondo del lavoro ingessato, al ruolo del sindacato nel mantenere questo pessimo *status quo*, la questione fiscale e quella previdenziale oltre all'annosa situazione delle finanze pubbliche, non saranno risolte in questa legisla-

tura; il Governo, non avendo alcuna sua strategia, cercherà di tappare le falle che si presenteranno di volta in volta, e d'altronde sarebbe in pensabile trovare una soluzione avendo allo stesso tavolo Cosutta e i Verdi da una parte e Mastella, Dini e i Popolari dall'altra;

si cercherà di «tirare a campare», cercando il consenso in attesa delle nuove elezioni, attraverso politiche che approfittino dell'appoggio incondizionato di cui la sinistra gode presso la stampa e le televisioni, che lungi dal mostrare la realtà economica dell'Italia, continueranno a plaudire per lo sconto di 20 lire sulla benzina o per la creazione di 100 mila posti di lavoro socialmente utili;

questo anno di transizione farà scivolare ancora di più il Paese verso il basso della classifica, nella concorrenza agguerrita che arriva non solo dall'Europa stessa, ma anche dall'estremo oriente e dai soliti Stati Uniti -:

se il Governo non ritenga questa informazione giusta ed indipendente, pur cozzando contro quella che il Governo stesso sostiene indecorosamente. (4-27785)

BALLAMAN e BORGHEZIO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con la legge finanziaria si è registrato l'intendimento per cui in maniera arbitraria e retroattiva si è stabilito che le pertinenze (ad esempio garage e cantine) delle abitazioni pagheranno l'aliquota ordinaria prevista dai comuni e non quella agevolata normalmente prevista per le abitazioni principali;

il Consiglio di Stato per l'anno precedente si era invece espresso al fine di equiparare l'aliquota Ici della pertinenza a quella della prima casa e di seguito tale parere era stato ribadito dal ministero con circolare ministeriale;

si ritiene opportuno evitare un macchinoso e poco remunerativo procedimento di riscossione per il minor paga-

mento degli importi delle pertinenze ed inoltre diventa necessario ripristinare il corretto sistema impositivo che prevede per le pertinenze le stesse aliquote delle abitazioni;

come ci si intenda attivare al più presto per ristabilire la corretta imposizione delle pertinenze sia per l'anno in corso che per il precedente. (4-27786)

BONATO. - *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il signor Gianfranco Visentin, residente a Venezia, è stato assunto dalla ditta « A.V. Mazzega S.r.l. » con sede a Murano Venezia, via Vivarini 3, con contratto a tempo determinato ai sensi della legge n. 230 del 1962 articolo 1, dal giorno 25 ottobre 1999 al 24 gennaio 2000, firmato in data 15 novembre 1999, con mansioni di operaio fonditore, quinta categoria, a tempo pieno fino al 7 novembre 1999 e successivamente a tempo parziale;

il giorno 16 novembre 1999 la ditta comunica al lavoratore la risoluzione del contratto di lavoro, « in quanto non ha soddisfatto le (...) aspettative »;

l'Inps respinge la richiesta di indennità ordinaria di disoccupazione, poiché la A.V. Mazzega S.r.l. dichiara in data 13 dicembre 1999 che il rapporto di lavoro si è interrotto per dimissioni volontarie del lavoratore per motivi personali, mentre era in corso un contratto di lavoro a tempo indeterminato;

la tecnica illecita usata della ditta in questione sembra essere una pratica diffusa tra le aziende vetrarie, che finiscono per colpire pesantemente i lavoratori, assieme a capillari e costanti violazioni della legge 626 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, tempi e ritmi di lavoro insostenibili, ricorso sistematico alla CIGO, licenziamenti arbitrari, contratti atipici -;

quali iniziative di propria competenza, anche attraverso il locale ispettorato del lavoro, intenda intraprendere per ve-

rificare il rispetto della normativa in materia di tutela dei lavoratori da parte della A.V. Mazzega S.l.r.;

quali attività ispettive intenda effettuare nel settore industriale vetrario veneziano, per bonificare le illegalità diffuse e far rispettare i diritti dei lavoratori;

quali iniziative intenda assumere per impedire orari di lavoro settimanali insostenibili ed incivili, che vanno da 60 ore per contratti a tempo parziale a 72 ore per il tempo pieno. (4-27787)

GIACCO, ABBONDANZIERI, DUCA, MARIANI, GASPERONI, CESETTI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e programmazione.* - Per sapere - premesso che:

l'accordo tra le Oo.Ss, la Rsu e la direzione aziendale Cartiere Miliani Fabriano, siglato il 2 luglio 1999 aveva come fine il rilancio dell'azienda attraverso l'apertura della Cigs per circa 260 lavoratori a fronte di un piano di investimenti per circa 200 miliardi;

il rilancio industriale e della sua immagine, nonché la salvaguardia del marchio richiedeva il massimo sforzo di tutte le parti;

resta difficile comprendere una situazione nella quale un'azienda come la Cmf resti senza le materie prime necessarie per gestire al meglio le proprie potenzialità nell'affrontare un mercato sempre più agguerrito;

si ricorre ad un fermo produttivo che comporta perdite non recuperabili e tali da compromettere il risultato economico dell'anno e la credibilità dell'intera azienda -;

quali provvedimenti si intendano intraprendere perché il management Cmf, e soprattutto l'amministratore delegato, garantisca il rispetto degli accordi siglati, gli investimenti e il rilancio industriale del gruppo stesso. (4-27788)

VALPIANA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 21 dicembre 1999 il giovane Davide Tambara, di anni 18, di Roverchiara (Verona) è deceduto in seguito ad un incidente stradale sulla Transpolesana mentre alla guida di una Golf si stava dirigendo verso Verona;

questo ennesimo incidente è stato causato dal tentativo di un tir olandese di attraversare la Transpolesana per imboccare l'uscita di Isola Rizza nella corsia opposta, manovra azzardatissima resa però possibile dalla mancanza della barriera divisoria tra le corsie nel tratto di strada all'altezza di Isola Rizza;

si tratta ormai della 109 vittima di incidenti su quella superstrada, segno inconfutabile dell'assoluta intollerabilità di ogni ulteriore intoppo o lungaggine burocratica al completamento dei lavori in una strada la cui insicurezza è palese;

la conferma del fatto che la barriera centrale è indispensabile per una strada a scorrimento veloce è data dall'evidenza che nel tratto Oppeano-Campagnola di Zevio da oltre un anno (da quando è stata installata) non si sono più verificati incidenti;

lo spartitraffico manca ancora tra Legnago e Oppeano e sono quindi possibili le micidiali inversioni di marcia;

nel tratto Legnago-Menà la barriera avrebbe dovuto essere installata nel giugno 1999, ma i lavori si sono bloccati al confine tra le province di Verona e Rovigo perché il Consorzio di imprese che aveva vinto l'appalto si è sciolto a causa della cessazione di attività di una delle due ditte che lo componevano;

anche quest'ultimo incidente rende improrogabile la definizione di tutte le questioni di sicurezza e nessun ritardo è più ammissibile perché è concreta la possibilità che si possano verificare altri incidenti mortali nel tratto privo di barriera e con incroci pericolosi -:

quando verrà realizzato il progetto per lo spartitraffico nei tratti in cui è ancora mancante;

quando sarà fatto l'appalto;

quali certezze avranno i cittadini sul fatto che la ditta che vincerà l'appalto saprà portare a termine il lavoro senza ulteriori intoppi;

quanto prevedibilmente durerà il cantiere nel tratto Legnago-Oppeano;

entro quanto tempo si vedranno i lavori finiti;

quando l'Anas indirà un nuovo appalto per permettere la ripresa dei lavori nel tratto Legnago-Menà. (4-27789)

RUSSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la pubblicazione del decreto legislativo n. 229 del 1999 ha ingenerato una condizione di evidente disparità sul piano dei trattamenti per la dirigenza medica sul territorio nazionale con diverse interpretazioni a seconda di valutazioni giurisprudenziali fonti di eclatanti differenze;

a più riprese la magistratura del lavoro ha sospeso per i medici i termini di opzione riconoscendo il diritto dei professionisti a non effettuare la scelta in assenza di idonee strutture per esercitare la libera professione *intramoenia*, mentre altrove l'opzione è esprimibile ed obbligatoria;

in diverse aziende sanitarie si è proceduto ad attivare le procedure di verifica (le cui norme sono peraltro demandate al contratto ancora in via di lontana definizione e firma) per i cosiddetti primari « stabilizzati », mentre in altre aziende ogni attività di verifica è praticamente sospesa;

taluni direttori generali hanno unilateralmente interpretato la cessazione dei rapporti di lavoro a tempo definito al 1° gennaio 2000 (anche questa invece è materia di specifica competenza e trattativa in

sede di rinnovo contrattuale), altri invece hanno soprasseduto rinviando la cessazione dei rapporti alla firma del contratto;

la regione Lombardia e la provincia di Trento hanno deliberato lo slittamento sia delle opzioni che delle verifiche in attesa della firma del contratto;

taluni direttori generali intendono i contratti quinquennali come validi sino alla naturale scadenza in quanto regolati dalle norme dei rapporti civilistici, altri invece si sono precipitati a considerarli di fatto in scadenza automatica;

a più riprese lo stesso ministro della sanità ha richiamato la necessità di univoci ed uniformi trattamenti che evitino ingiustizie e disparità;

si è appreso che in data 30 dicembre 1999 sarebbe stato approvato un decreto legislativo (che attende i pareri delle commissioni parlamentari) che prevederebbe che anche i primari con contratto quinquennale dovrebbero procedere nella opzione e che successivamente saranno stabilite le modalità per le verifiche previste nei confronti dei dirigenti appartenenti alle posizioni funzionali apicali al 31 dicembre 1998;

a tutt'oggi l'unica norma vigente circa il termine delle opzioni rimane quella di legge che prevede come ultima data il 28 ottobre 1999;

una prima proroga era stata formulata irritualmente e con dubbia valutazione di legittimità con circolare ministeriale che conduceva al 31 dicembre 1999 il termine ultimo di scadenza per la fatidica opzione;

a tutt'oggi sembra esserci una ulteriore « invenzione » di legge preannunciata, ma mai approvata, che disciplinerebbe ulteriormente la materia consentendo un ulteriore slittamento dei termini ad una successiva fantomatica data -:

quali urgenti iniziative si intendano assumere per porre fine ad una incresciosa vicenda che ingenera confusione, sfiducia e soprattutto un regime di sostanziale illegalità recando uno stato di perplessità nei

professionisti medici che naturalmente si ripercuote sui cittadini utenti sbalottati e continuamente disorientati rispetto alle scelte fatte, congelate, ripensate;

quali urgenti disposizioni si intendano assumere per evitare che sul territorio nazionale si verifichino trattamenti così differenti e se non sia utile prevedere una moratoria per legge che consenta di uniformare comportamenti e regole;

se i contratti quinquennali dovranno o meno essere rispettati nella loro validità sino alla naturale scadenza;

cosa dovrà accadere per quelle verifiche già fatte, pur in assenza di una specifica normativa, dei dirigenti apicali con contratto quinquennale;

quali iniziative saranno assunte circa le decurtazioni di stipendio peraltro già previste sin dal 1° luglio 1999 e non slittate come irritualmente accaduto per le opzioni;

quali iniziative saranno assunte per recepire uniformemente le decisioni della magistratura del lavoro e dei tribunali amministrativi regionali che di fatto hanno in ogni parte d'Italia stravolto l'iter di questa sciagurata pseudoriforma;

se tale incerto atteggiamento di Governo e Ministro della sanità non abbia di fatto posto in condizione di fuorilegge migliaia di medici in attesa di avere una parola certa e definitiva su di una vicenda che assume connotazioni risibili quando non drammatiche afferendo di fatto a vicende di umana salute. (4-27790)

STUCCHI, ALBORGHETTI e TERZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la stampa e i media d'informazione riportano sempre più frequentemente notizie relative ad attività criminali, furti, rapine e, nella migliore delle ipotesi, di comportamento arrogante, attuati da nomadi presenti nel territorio della provincia di Bergamo;

il caso più eclatante, successo nella giornata di ieri, è stata la chiusura dell'oratorio della Celadina (quartiere di Bergamo) disposta dai responsabili preposti alla gestione;

il cartello con cui si avvisa della chiusura recitando: « Nostro malgrado l'oratorio e il bar di Celadina a partire da lunedì 10 gennaio resteranno chiusi a tempo indeterminato poiché l'accoglienza data ai nomadi ha prodotto in questi ultimi tempi una situazione difficile e pesante per la gestione stessa dell'oratorio e del bar. Firmato: don Romano, don Andrea, custodi. » appare sufficientemente chiaro per descrivere la situazione esistente;

la situazione della Celadina non è sicuramente l'unica a preoccupare i cittadini, basti ricordare che, ad esempio, nella zona di Dalmine sono frequentemente presenti accampamenti abusivi - addirittura pare su aree di rispetto ambientale - che causano numerosi disagi ai cittadini residenti e che, nel particolare, ogni volta comportano un non casuale incremento di reati - quasi sempre furti in abitazione - che spesso rimangono impuniti;

se a tutto questo si aggiungono poi le sempre più frequenti scorribande della c.d. « banda delle Mercedes », che da tempo imperversa in tutto il territorio bergamasco, alle cui « imprese » non sono sicuramente estranei zingari o comunque cittadini extracomunitari clandestini, si può sicuramente parlare di una situazione che ha assunto un carattere di estrema precarietà che fortemente preoccupa i cittadini -:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire un controllo adeguato del territorio, la pacifica e integrale fruibilità dei luoghi di ritrovo pubblici, la repressione delle varie attività criminali, delle angherie verso i cittadini e la tutela dell'incolumità dei cittadini bergamaschi.
(4-27791)

MESSA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il rapporto Aci-Censis ha rilevato che l'80 per cento degli automobilisti non ri-

spetta i limiti di velocità e commette infrazioni;

maggiori controlli da parte degli organi deputati alla prevenzione e repressione delle violazioni al codice della strada porterebbero ad una riduzione degli incidenti -:

quanti siano gli uomini della Polizia stradale impegnati nel controllo della viabilità;

quanti siano i funzionari di Enti che svolgono compiti di polizia stradale;

quale sia il numero delle contestazioni al Codice della strada elevate, complessivamente, nel 1999;

quali iniziative intenda assumere per potenziare la sorveglianza delle strade in un'ottica operativa che ottimizzi anche l'utilizzo, oltre agli agenti della specialità della polizia stradale, di tutti quei funzionari di altri Enti (Ministro dei lavori pubblici, Anas, province, comuni, eccetera) abilitati all'espletamento del servizio di polizia stradale.
(4-27792)

MESSA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere:

quali iniziative siano state assunte dall'Anas per garantire una minore incidentalità lungo le strade statali;

quali risorse economiche siano state impegnate in tal senso;

se siano stati predisposti piani operativi per rendere la rete nazionale più sicura;

se sia monitorato, aggiornato e conservato in un'apposita banca-dati il numero dei sinistri che annualmente si verificano lungo le statali;

se siano stati individuati e classificati i cosiddetti « punti neri » della viabilità statale;

quante risorse finanziarie siano state destinate alla eliminazione dei « punti neri »;

se ritenga sufficienti i finanziamenti a disposizione dell'Anas per fare fronte all'ordinaria e straordinaria manutenzione del patrimonio stradale gestito dall'ente.
(4-27793)

MESSA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quali sanzioni amministrative siano state comminate a seguito degli atti ispettivi di vigilanza svolti dal ministero presso l'Italfondario nel periodo dal 10 novembre 1997 al 16 marzo 1998;

quali iniziative siano state assunte per evitare il ripetersi delle disfunzioni riscontrate;

se il piano di riassetto dell'Italfondario preveda la presenza di posizioni in esubero tra il personale in organico all'Istituto.
(4-27794)

LANDOLFI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 27 e 28 dicembre 1999 la Campania è stata investita da un'eccezionale ondata di maltempo che ha causato notevolissimi danni;

in particolare, l'intero litorale domizio, in provincia di Caserta, è stato flagellato da venti impetuosi e da grandine che hanno arrecato ingenti danni alle colture agricole, specie quelle in serra, alle attrezzature turistiche e alle imbarcazioni andate praticamente distrutte;

la regione Campania, con delibera n. 8690 del 1999 ha chiesto ed ottenuto dal Governo lo stato di emergenza —:

quali interventi urgenti il Governo intenda adottare per sopperire alle gravi conseguenze causate del maltempo in Campania e in provincia di Caserta in particolare.
(4-27795)

TERESIO DELFINO, VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere quali siano gli esiti dei seguenti procedimenti penali che riguardano un dirigente della pubblica amministrazione che malgrado le pesanti accuse confermate in sede di indagini preliminari effettuate dalla procura della Repubblica di Roma è rimasto al proprio posto: n. 5553/I/RG, n. 6296/97/A, n. 9457/97/I. (4-27796)

RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2000 testé approvata al capo II, Spese delle amministrazioni locali regionali — articolo 30 Patto di Stabilità Interno — comma 11, aggiunge alcuni periodi all'articolo 5, comma 4 del decreto legislativo 30 dicembre 1992 n. 504 che al successivo articolo 11 comma 1 pone specifici adempimenti a carico del Comune per l'esercizio delle attività di liquidazione ed accertamento dell'Ici;

la lettura della norma oggi introdotta con quella previgente richiama inequivocabilmente l'intendimento del legislatore di porre a carico degli « uffici competenti » le comunicazioni dell'avvenuto classamento delle unità immobiliari;

tali comunicazioni sono condizione indispensabile per l'eventuale irrogazione di sanzioni ed interessi per effetto delle nuove determinazioni della rendita catastale;

la norma in oggetto ristabilisce in modo corretto il rapporto tra fisco e contribuente;

giammai è pensabile alla luce di questa norma che alcuna sanzione debba irrogare per effetto di inadempienze della pubblica amministrazione;

tale norma presenta un solo dubbio interpretativo circa la definizione chiara ed inequivocabile dell'« ufficio competente » tenuto per l'appunto ad eseguire i consequenziali adempimenti della comunicazione;

le attività di tali « uffici competenti » potrebbero determinare l'insorgenza di contenziosi tributari a seguito dell'irrogazione di sanzioni Ici, Irpef (il decreto legislativo 504 del 30 dicembre 1992 disciplina l'Ici e non l'Irpef ma la norma introdotta dalla legge finanziaria 2000 potrebbe essere applicata all'imposta Irpef per principio derivato) su terreni e fabbricati;

tale determinazione certa diventa direttamente in ogni parte d'Italia e più precisamente nello specifico caso di Marigliano (Napoli) in assenza di tali comunicazioni sarebbe naturale intendere la impossibilità da parte della pubblica amministrazione di irrogare pene pecuniarie a carico dei contribuenti né per sanzioni, né per interessi -:

se non sia utile rapidamente definire per « uffici competenti » gli « uffici comunali competenti » evitando in tal modo lunghi e costosi contenziosi per i cittadini inutilmente vessati ed ancor più dannosi per la pubblica amministrazione oberata di ricorsi paralizzanti e privi di reale prospettiva di reddito. (4-27797)

DE CESARIS. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Civitavecchia (Roma), risulta che la Società Wind ha provveduto all'installazione di tre ripetitori per telefonia cellulare senza avere una autorizzazione preventiva di carattere edilizio e sanitario;

le installazioni sono avvenute in località Fiumaretta, in Via Traiana e in via Guastatori del Genio, dove, tra l'altro, è in costruzione una cabina di trasformazione dell'Enel;

la suddetta società, con distinte lettere, ha sostenuto che non sarebbero necessarie autorizzazioni preventive in quanto i ripetitori installati in località Fiumaretta e in via Traiana, sarebbero totalmente mobili e installate su una struttura

esistente e che quello installato in via Guastatori del Genio sarebbe su una struttura carrata, montata su ruote;

su tali circostanze ci sono stati esposti da parte di comitati di cittadini, nonché dal circolo cittadino del partito della Rifondazione Comunista, che, tra l'altro, ha denunciato una vera e propria campagna di « persuasione » condotta dall'azienda nei confronti dei cittadini con promesse di regali e benefici ma omettendo una informazione corretta sui possibili rischi legati all'esposizione a lungo termine ai campi elettromagnetici;

a parere dell'interrogante, tale situazione viola le disposizioni contenute nel decreto ministeriale n. 381/98 riguardante la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana;

nel suddetto decreto, infatti, si stabilisce come il campo di applicazione si riferisca al funzionamento e all'esercizio dei sistemi fissi di telecomunicazione e radiotelevisivi compresi nell'intervallo di frequenza compresa fra 100 kHz e 300 Ghz;

nelle linee guida applicative del suddetto decreto n. 381 del 1998, pubblicate nel settembre 1999, si precisa che vengono regolamentati gli impianti fissi per telefonia cellulare (stazioni radio base), quelli per la generazione e trasmissione dei segnali radio e televisivi ecc. con esclusione dei sistemi mobili quali, per esempio i telefoni cellulari, gli scanner, gli apparecchi CB portatili ecc.;

è del tutto evidente, quindi, che per sistemi mobili non possa intendersi stazioni radio base montati su sistemi mobili o su ruote, bensì esclusivamente apparecchi di uso individuale, quali appunto i telefoni cellulari;

è del tutto evidente, quindi, che tutte le stazioni radio base rientrano nel campo di applicazione del decreto ministeriale 381/98 e che, quindi, per la loro installazione è necessaria l'autorizzazione preventiva dell'amministrazione comunale, nonché il nulla osta della competente au-

torità sanitaria che attesti il non superamento dei limiti di esposizione, nonché dei valori di cautela stabiliti nel decreto;

nelle linee guida applicative del decreto 381/98 si stabilisce, altresì, che « i comuni possano adottare un provvedimento (regolamento) formalizzato per garantire la tutela della salute, dell'ambiente e del paesaggio e la minimizzazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici »;

risulta, pertanto, non concepibile che possano essere inventati sotterfugi dalle società per non rispettare quanto previsto dalla legislazione nazionale, nonché dalle regioni e dai provvedimenti delle autorità comunali e per non dover seguire l'iter autorizzatorio stabilito dalla normativa nazionale e locale -:

se non intenda verificare lo svolgimento dei fatti elencati;

se non intenda intervenire presso le competenti autorità affinché una così palese violazione delle disposizioni previste dal decreto n. 381/98, nonché delle relative linee guida applicative, venga impedita e siano, quindi, disattivati gli impianti di cui sopra;

quali iniziative intenda assumere per garantire una corretta applicazione del decreto 381/98 e per contrastare azioni e sotterfugi studiati al fine di aggirare le norme e i controlli stabiliti dalle normative vigenti. (4-27798)

PAMPO. - Al Ministro dell'ambiente. -
Per sapere - premesso che:

è pervenuta al Comune di Galatone (Lecce) la richiesta di costruzione di un inceneritore a CDR;

il progetto prevede l'incenerimento di derivati dai rifiuti con plastiche, gomme, resine e pneumatici per un totale di 170 tonnellate il giorno;

tali operazioni producono, come si rileva dal progetto, 188 milioni di metri cubi l'anno di fumi contenenti: 75 tonnellate d'ossido d'azoto, 19 tonnellate d'ossido

di carbonio, 4 tonnellate di polvere, 8,700 tonnellate di ceneri e scorie quindi cloruri, idrocarburi, cadmio, mercurio, arsenico, piombo e, soprattutto, diossina in quantità significativa;

la zona scelta conta un'alta presenza d'aziende alimentari ed un'agricoltura che rappresenta la fonte primaria di ricchezza e d'occupazione per la popolazione di Galatone -:

se è stato certificato e da chi e con quali documenti l'eventuale tasso di nocività;

se sia stato accertato e come il danno che potrà arrecare alla salute tale insediamento ed allo sviluppo dell'economia agricola della zona;

quali garanzie ed attraverso quale documentazione possa fornire il Ministero in ordine all'impatto ambientale di tale insediamento;

i motivi e le ragioni della scelta e dell'individuazione del sito;

quali gli strumenti ipotizzati di sicurezza a garanzia della salute della popolazione interessata, dell'occupazione e dello stesso sviluppo agricolo. (4-27799)

PAMPO. - Al Ministro dell'interno. -
Per sapere - premesso che:

lo scorso mese di settembre, sempre con la baldanza che caratterizza l'effetto annuncio del governo di centro sinistra, il Ministro dell'interno annunciava che dalle elezioni regionali del duemila sarebbero scomparsi i tradizionali certificati elettorali lasciando il posto ad « un libretto elettorale »;

la decisione, come qualunque decisione innovativa, fu salutata favorevolmente anche perché si sarebbe potuta eliminare un poco di burocrazia, soprattutto, agli Enti Locali;

il libretto, in sostanza, sarebbe stato una specie di passaporto per le urne ed avrebbe contribuito ad evitare l'indecoso

spettacolo della mancata o del ritardo della consegna del relativo certificato elettorale agli aventi diritto -:

quali i motivi e le ragioni per le quali non si sia sentito più parlare di quest'argomento;

e se nelle regionali del 2000 agli elettori italiani sarà consegnato il suddetto libretto oppure dovranno, come al solito, attendere il relativo certificato. (4-27800)

BERSELLI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in relazione al servizio mandato in onda da TG3 RAI il giorno 4 dicembre scorso nel quale si asseriva che un giornalista Rai era penetrato con la propria auto senza permesso regolare nella città di Bologna in zona inibita al traffico non autorizzato, il vice sindaco, ingegner Giovanni Salizzoni, in data 6 dicembre lamentava con un apposito comunicato stampa come detto servizio fosse particolarmente grave, soprattutto perché mandato in onda dalla televisione che svolge un servizio pubblico, in quanto veniva a costituire obiettivamente un incitamento alla cittadinanza a trasgredire le disposizioni comunali in materia di circolazione stradale;

l'ingegner Salizzoni chiedeva quindi alla Rai l'acquisizione del filmato in oggetto che gli veniva consegnato il 16 dicembre da parte della Rai stessa;

da esso risulta invece incontrovertibilmente che l'auto utilizzata dal giornalista autore del servizio (una Fiat 500 targata AM803BC) era titolare di regolare autorizzazione n. 29472 rilasciata in data 30 aprile 1996 - zona R1;

ciò rende il contenuto di detto servizio, oltre che di dubbia opportunità, manifestamente falso;

l'ingegner Giovanni Salizzoni ha giustamente annunciato che l'amministrazione comunale di Bologna si riserva di

procedere con ogni mezzo per la tutela dell'onorabilità del locale Corpo di polizia municipale -:

se consti che in relazione alla vicenda in esame siano stati adottati provvedimenti nei confronti degli autori e degli ispiratori di tale servizio volto evidentemente a screditare una giunta comunale politicamente non in linea con la politica della Rai in generale e del TG3 in particolare.

(4-27801)

BECCHETTI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel territorio del comune di Civitavecchia esiste ed è operante da tempo in località Fosso del Prete una discarica per raccolta dei rifiuti urbani nella quale di recente è avvenuto un pericolosissimo smottamento di terreno e di rifiuti;

l'aggressione al territorio, alle falde acquifere, la produzione di percolato ed altre improvvise iniziative sono in corso per collocare una raccolta di rifiuti ad un separatore nella città, già martoriata dalle servitù ambientali conseguenti alla presenza dell'Enel e quindi alla produzione e trasmissione di energia elettrica;

è timore fortemente diffuso che il separatore non sia altro che il primo passo per porre in funzione presso aree della dismittenza centrale termoelettrica di Torre Valdaliga Nord dell'Enel di un termovalorizzatore, che null'altro sarebbe se non un'ennesima produzione di sostanze altamente inquinanti, versante, quello dell'inquinamento, sul quale la città ha ampiamente « già dato »;

il tutto sta avvenendo senza procedure trasparenti nella concessione della gestione della discarica, già assegnata ad imprese pugliesi ed a consulenti fortemente contestati in città, tant'è che la questione ha provocato una crisi della giunta municipale;

inoltre nessuno studio di impatto ambientale è stato fatto, né commissionato, né programmato;

sarebbe opportuno che venisse verificata l'affidabilità sotto ogni profilo dell'attuale gestore che, si dice in città, sarebbe stato appoggiato da autorevoli personaggi pugliesi legati al partito del sindaco -:

quali iniziative intenda prendere il Ministro interrogato perché vengano rispettate le procedure, perché vengano impedito nuove iniziative tese ad installare alcune attività di raccolta di rifiuti di tutto il Lazio o di gran parte di esso a Civitavecchia, perché vengano fatte tutte le valutazioni di impatto ambientale necessarie ed obbligatorie per legge. (4-27802)

BECCHETTI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da oltre un anno il dottor Guariniello, pubblico ministero presso la procura della Repubblica di Torino, si sta segnalando per iniziative ed indagini giudiziarie nel settore della droga o di altre fattispecie di rilevanza penale;

la meritoria opera iniziale viene ogni giorno di più offuscata da iniziative, indagini, dichiarazioni, attività giudiziarie di accertamento che nulla hanno a che vedere con ipotesi di lavoro di competenza della magistratura, quali ad esempio la sudditanza psicologica, l'esame di episodi di incontri di calcio che sono confinati e debbono essere confinati nell'ambito strettamente sportivo;

il dottor Guariniello sembra aver dimenticato che la sua funzione è quella di esercitare l'azione penale, di perseguire i reati e sembra ormai preso da una vera ubriacatura che gli impedirebbe di capire il confine fra le proprie competenze, le funzioni giornalistiche e, peggio ancora, le sue simpatie o antipatie verso società di calcio -:

se il Ministro non intenda promuovere l'azione disciplinare presso il Consiglio Superiore della Magistratura per le improvide attività nel campo del tifo sportivo che ridicolizzano di fatto la funzione

giudiziaria alla quale è preposto il dottor Guariniello. (4-27803)

MORSELLI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

le recenti tragedie avvenute su parte del territorio appenninico dell'Emilia Romagna hanno riportato all'attenzione di tutti il problema dei soccorsi in area montana fino a giungere alla tragicomica vicenda che riguarda la mancanza del vericello sugli elicotteri del 118;

tale situazione di inadeguatezza in ordine agli interventi è datata nel tempo e ciclicamente, nel periodo invernale, si determina una sorta di palleggio di responsabilità fra i vari soggetti deputati ad intervenire quando si verificano incidenti in Appennino;

il 118 riesce a coprire all'incirca il 60 per cento del territorio regionale e proprio in Appennino si determina, come avvenuto, che gli interventi dei mezzi di soccorso debbano partire da Poggio Renatico (Ferrara), se non addirittura da Genova, con costi di trasferimenti elevatissimi a carico di tutta la comunità regionale;

il costo medio minuto/volo di un elicottero proveniente da Genova (solo volo a/r di 80 minuti) è pari a circa 108 mila lire e quindi è facile immaginare gli oneri finali sostenuti dalla collettività anche per voli provenienti da mete più lontane;

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non ritenga che questo stato di cose debba cessare;

se non intenda rivedere l'appalto in essere per il soccorso in quanto si dimostra sotto il profilo organizzativo alquanto carente, determinando la situazione sopra riportata;

quali urgenti ed indifferibili iniziative si intendano assumere in ordine alla cronica e consolidata situazione di caos per i

soccorsi e per provvedere ad una nuova e più efficiente organizzazione. (4-27804)

IACOBELLIS. — *Ai Ministri della funzione pubblica e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il personale dell'amministrazione giudiziaria già coadiutore giudiziario con undici anni di servizio è stato inquadrato ai sensi della legge n. 312 del 1980 nella V qualifica funzionale;

con decisione n. 960 del 1994 la IV Sezione del Consiglio di Stato ha affermato che ex coadiutori giudiziari con undici anni di servizio hanno titolo ad ottenere l'inquadramento nella VI qualifica funzionale;

alla luce dell'articolo 17, comma 2 del contratto collettivo integrativo di amministrazione 1998-2001, il quale attribuisce gli sviluppi economici sulla base di criteri ispirati alla valutazione dell'impegno e della prestazione, nonché dell'arricchimento professionale, generato da interventi formativi di aggiornamento, di cui tale categoria di dipendenti a seguito delle riforme del comparto giudiziario attuate con la legge n. 312 del 1980 e attraverso decreti legislativi nn. 271 del 1989, 273 del 1989, 351 del 1989, 77 del 1990, 293 del 1990, 374 del 1991, è stato sicuramente partecipe;

solo ad una parte del personale con tale titolo è stato riconosciuto tale inquadramento, attuando in tal modo una disparità di trattamento di rapporto di lavoro, ricorribile sia in sede nazionale che in sede europea, come violazione dei diritti dei lavoratori;

l'ingiustizia di tale comportamento ha fatto sì che ad una parte di persone con esperienza professionale ultradecennale non venisse riconosciuto il proprio diritto, e ad altre con i medesimi requisiti venisse riconosciuto;

all'interno dell'amministrazione della giustizia esiste un criterio che vede il riconoscimento delle capacità lavorative di

persone, che prestano servizio nello stesso ministero, con il medesimo livello, con la stessa anzianità di servizio, ma solo per alcuni;

a seguito della mobilità in entrata del ministero di giustizia, dagli enti locali, sono state assunte persone, le quali hanno preso possesso in molte qualifiche, anche nei profili superiori, dal VI in su e del cui inserimento nei ruoli ministeriali, appare da pubblicazione del Bollettino ufficiale del ministero, che a tale personale viene riconosciuta l'anzianità pregressa maturata nelle precedenti attività lavorative svolte nei comparti di provenienza, sancendo quindi che l'anzianità di servizio vede un riconoscimento di livello ed economico;

a seguito dei molti interventi sul giusto processo, sul giudice unico, sulla necessità di rendere efficiente la struttura giudiziaria, « sfruttamenti lavorativi » non appaiono consoni al comparto giudiziario;

dai documenti sino ad ora diramati a seguito degli incontri tra Aran e organizzazioni sindacali in merito alla contrattazione integrativa proposta dalla delegazione di parte pubblica amministrazione giudiziaria, non si parla di considerare la professionalità acquisita del personale giudiziario in servizio, e non sono stati presi in considerazione in alcun modo le possibili conseguenze strutturali del mancato riconoscimento di diritti, più volte chiesti dai legittimi richiedenti;

considerato il testo della Costituzione che all'articolo 3 al secondo capoverso recita: « è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana... »; articolo 36 Costituzione « il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro »; articolo 35 « la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni. Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori »; articolo 3 Costituzione « tutti i cittadini hanno pari dignità sociale... » —:

quali iniziative il Governo intenda porre in essere perché sia riconosciuto al personale in servizio, che ai sensi della legge n. 312 del 1980 già coadiutore giudiziario con undici anni di servizio è stato inquadrato nella V qualifica funzionale, l'inquadramento nella VI qualifica funzionale con estensione del giudicato della decisione n. 960 del 1994 della IV Sezione del Consiglio di Stato. (4-27805)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

a qualsiasi ora del giorno o della notte, di qualsivoglia giorno festivo o feriale, singolarmente o a gruppi, a piedi o con le proprie autovetture, decine di « estranei » accedono all'interno delle scuole centrali antincendio del corpo dei vigili del fuoco di Capannelle di Roma e si trasferiscono indisturbati presso gli impianti sportivi, entrando nelle palestre, alcuni, per svolgere sotto la guida di un capo reparto istruttore, attività fisica, propedeutica alle prove ginniche previste nel « Concorso a vigile del fuoco » in atto, altri per giocare a pallavolo sotto la guida di un altro capo reparto o istruttore e che per tali prestazioni percepiscono i compensi previsti per il « lavoro straordinario »;

che tutte le spese ed i consumi di luce, acqua e riscaldamento nonché i presunti compensi sono a completo carico dell'erario a mezzo del Ministro dell'interno;

i capi reparto del corpo di guardia non conoscono « titoli » preferenziali per i quali il comandante *pro tempore* abbia autorizzato i predetti estranei ad usufruire di quanto sopra esposto;

che il comandante ingegnere Antonio Pacini è anche il presidente della commissione di esami del suddetto concorso in pieno svolgimento;

che come riportato dal quotidiano *Il Giornale* di lunedì 27 dicembre 1999, dal titolo « Capannelle, palestre solo per i privilegiati », si evince quanto la drammaticità

della situazione non lasci adito ad equivoci di sorta riguardo lo svolgimento equivoco del concorso per gli ausiliari dei vigili del fuoco;

lo stesso comandante continuerebbe a non far svolgere al personale operativo l'addestramento ginnico per il mantenimento della forma fisica espressamente prevista dalla circolare ministeriale n. 11314/29101 del 6 luglio 1991;

ancora lo stesso comandante avrebbe rifiutato pretestuosamente l'uso degli impianti sportivi richiesti dall'associazione « Dopolavoro vigili del fuoco di Roma », per l'attività fisica sportiva degli aderenti;

il fatto secondo il quale il comandante avrebbe autorizzato gruppi di partecipanti al concorso a vigili del fuoco (in pieno svolgimento e del quale è presidente della commissione d'esami) ad usufruire degli impianti sportivi, si tratterebbe di trattamenti preferenziali in favore di « raccomandati » e, di conseguenza, il suddetto concorso dovrebbe essere annullato;

se invece, non esistesse alcuna autorizzazione del comandante, significherebbe che centinaia di estranei con la complicità dei capi reparto del corpo di guardia e con quella dei capi reparti istruttori possono accedere a proprio piacimento nelle scuole centrali antincendio e a svolgere attività ginnica o qualsiasi altra attività anche illecita alla faccia dell'Erario e della stessa « sicurezza » delle scuole centrali antincendio che negli ultimi tempi sono state oggetto di furti anche eclatanti per centinaia di milioni;

se il Presidente del Consiglio dei ministri voglia accertare se nelle presunte autorizzazioni del comandante delle scuole centrali antincendio, e presidente della commissione di esami del concorso a vigili del fuoco in pieno svolgimento, non si ravvisi una gravissima azione discriminatoria nei confronti di tutti gli altri partecipanti provenienti da tutta Italia, in ragione della quale il suddetto concorso dovrebbe essere invalidato, e se nell'utilizzazione di impianti sportivi demaniali da

parte di estranei all'amministrazione non sussistano ipotesi di reato e di danno erariale;

il Ministro dell'intero voglia far conoscere con assoluta chiarezza e trasparenza a questo Parlamento le motivazioni per i gravissimi fatti esposti nella nota allegata, ivi menzionate le incredibili e discriminatorie autorizzazioni e la corresponsione di compensi per lavoro straordinario;

se e per quali motivi il comandante delle scuole antincendio di Capannelle continua a disattendere la circolare ministeriale n. 11314/29101 del 6 luglio 1991, relativa all'addestramento ginnico giornaliero per il mantenimento della forma fisica del personale operativo;

per quali motivi, lo stesso comandante ingegnere Antonio Pacini, continui ad osteggiare l'associazione « Dopolavoro dei vigili del fuoco di Roma » che possiede i requisiti all'esercizio ed all'applicazione dei propri fini statutari a beneficio dell'intero corpo dei vigili del fuoco e della popolazione della X circoscrizione e territorio limitrofo che potrebbero utilizzare la piscina olimpionica e le infrastrutture del centro di Capannelle, integrando di fatto migliaia di giovani verso una sana attività sportiva e ricreativa atta a soddisfare concretamente una vera politica sociale per le nuove generazioni. (4-27806)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da quanto pubblicato dal quotidiano *Il Messaggero* e perfettamente conosciuta dagli addetti del corpo dei vigili del fuoco delle scuole antincendio la situazione delle infrastrutture del centro di Capannelle è seriamente preoccupante;

alla protesta del sindacato UGL per la tutela dell'incolumità negli ambienti di lavoro dove i vigili del fuoco operano quali la sala mensa, i locali igienici, i dormitori, il cinema e tutti gli altri, il comandante

Antonio Pacini non ha mai saputo dare risposta alcuna e tantomeno ha saputo attivarsi per avviare quelle procedure di emergenza tali da determinare con la dovuta professionalità quell'attenzione indispensabile a contenere tali emergenze;

dall'anno 1992, quando una palazzina destinata a dormitorio dei vigili del fuoco crollò improvvisamente uccidendo sul colpo quattro operai non è cambiato nulla in tema di sicurezza nel complesso di Capannelle;

per le vistose fessure sui muri portanti dell'edificio della mensa e del dormitorio, miracolosamente ancora in piedi dopo la tragedia, erano stati allestiti dei ponteggi di supporto strutturale per puntellarne la struttura;

nella palazzina puntellata ha continuato a soggiornare l'intera Compagnia dei vigili del fuoco con i rispettivi dormitori, oltre naturalmente alla funzione della sala mensa che fornisce quotidianamente pasti ad oltre mille persone, e che viene costantemente assoggettata ad un improvviso sovraccarico carico statico e dinamico del personale che si accentra nell'edificio nelle ore del pranzo e della cena;

è stata avviata una indagine strumentale per valutare i rischi di crollo totale o parziale dell'edificio in questione e che il responso tecnico lascia adito ad una previsione molto negativa;

proprio per tale ragione il comando ha deciso di spostare gli allievi ausiliari della quinta e sesta compagnia per il concorso di vigile del fuoco in località Castel Nuovo di Porto;

senza effettuare nessun intervento strutturale sono stati rimossi nell'ultimo mese i ponteggi messi di puntello alla struttura, dopo una semplice stuccatura in gesso e verniciatura delle lesioni della palazzina;

la stessa palazzina non ha nessun requisito di sicurezza in materia di prevenzione incendio e tantomeno è da con-

siderarsi a norma per l'evacuazione in caso di incendio, non avendo le scale di sicurezza antincendio;

gli impianti elettrici dell'intera palazzina non sono conformi alla normativa vigente;

per le tante carenze igieniche facilmente riscontrabili la palazzina dormitorio e mensa è da considerarsi inagibile per i problemi dovuti alla stabilità dell'edificio, alla inadeguata prevenzione incendi e per le molteplici inadempienze tecno sanitarie che determinano la pericolosità stessa degli occupanti —:

quali iniziative intenda intraprendere il Presidente del Consiglio dei ministri in concerto con il Ministro dell'interno per tutelare il personale del corpo dei vigili del fuoco dall'attuale e pericolosa situazione che potrebbe dar luogo ad altro lutto innecessario e pretestuoso;

quali misure di sicurezza, con urgenza immediata, intenda attivare il Ministro dell'interno per assicurare il normale svolgimento del concorso del personale ausiliario dei vigili del fuoco affinché i concorrenti possano cimentarsi con il massimo profitto nelle prove di esame e le famiglie possano stare tranquille per la salute dei loro cari impegnati nel concorso;

quali procedimenti disciplinari ed amministrativi si intendano avviare nei confronti del responsabile delle scuole antincendio ingegner Antonio Pacini per l'ormai decennale cattiva gestione l'intero centro di Capannelle. (4-27807)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da un articolo pubblicato dal quotidiano *Il Tempo* del 30 dicembre 1999 si evincono le gravi anomalie che continuano ad aggravare la situazione dell'intero corpo dei vigili del fuoco di Capannelle;

sul problema particolare del concorso dei vigili del fuoco cominciato a gennaio

2000 peserebbero le oggettive responsabilità del comandante che è anche il presidente della commissione d'esame;

il comandante delle scuole antincendio avrebbe infatti favorito di fatto l'accesso a molte persone estranee al complesso dei vigili del fuoco nelle settimane precedenti alla data di inizio del concorso di selezione per il personale permanente nel corpo dei vigili del fuoco, che hanno così avuto modo di essere edotte sulle prove d'esame soprattutto per le prove di abilità tecnica e sportiva;

il comandante ingegner Antonio Pacini sembrerebbe essere l'unico responsabile dei fatti sopracitati e della conduzione anomala dell'intero corpo di guardia, che risulta ancora oggi « facilmente permeabile » agli estranei, a tutto discapito della sicurezza stessa del complesso di Capannelle;

lo stesso comandante ingegner Antonio Pacini con una lettera inviata al C.S. Rassatti Enzo, professor 2012 del 16 dicembre 1999, responsabile soltanto di avere chiesto l'intervento chiarificatore dei carabinieri per la necessaria trasparenza e legalità per le pari opportunità dei candidati al concorso Vigili del fuoco è stato deferito al competente ufficio ministeriale per l'avvio del procedimento disciplinare;

il comandante ingegner Antonio Pacini ad avviso dell'interrogante dando prova di scarsa competenza continua ad esercitare il potere conferitogli con un atteggiamento che può essere definito arrogante e mettendo a rischio di fatto la correttezza stessa del Concorso Vigili del Fuoco iniziato a gennaio del 2000 ed aperto a tutti i cittadini italiani —:

quali iniziative intenda intraprendere il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno nei confronti del comandante delle scuole antincendio ingegner Antonio Pacini affinché lo storico e consolidato valore del corpo dei vigili del fuoco non venga offuscato dalla negligenza e dalla irresponsabilità dei vertici;

se alla luce dei dati sopra elencati il Ministro dell'interno non ritenga opportuno invalidare l'intero concorso per l'assunzione dei vigili del fuoco in atto presso le scuole antincendio di Capannelle;

se il Ministro dell'interno non ritenga opportuno avviare una commissione di inchiesta per valutare con un esemplare provvedimento disciplinare ed amministrativo le gravi responsabilità del comandante ingegner Antonio Pacini e del suo intero staff dirigente. (4-27808)

LENTO. - *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

da anni, oramai, i coltivatori della Piana di Gela sono costretti a subire il furto del prodotto delle loro coltivazioni a terra ed arboree;

nonostante le denunce presentate alle forze dell'ordine e l'impegno lodevole di queste ultime, ultimamente si è avuto un aumento degli episodi deliquenziali;

questo dato, probabilmente, attribuibile al numero insufficiente di uomini considerata la vastità del territorio rurale da sottoporre a controllo continuo e capillare, come risulterebbe necessario ed indispensabile -:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di stroncare il fenomeno che, sempre più, va assumendo le caratteristiche di pericolosità sociale, anche al fine di dare maggiore fiducia nello Stato e degli onesti cittadini lavoratori che, altrimenti avrebbero l'impressione di essere abbandonati a se stessi e che potrebbero decidere di smettere la loro attività dando un colpo, forse mortale, alla disastrosa economia del territorio Gelese. (4-27809)

CANGEMI. - *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la liberalizzazione delle tariffe nel settore della vigilanza privata sta creando

una situazione insostenibile in un comparto tradizionalmente travagliato da gravi problemi;

l'assenza di un quadro di riferimento permette una corsa all'abbattimento delle tariffe possibile solo con una compressione di costi che grava pesantemente sui lavoratori del settore in termini di attacco ai livelli occupazionali ed alle condizioni in cui essi svolgono la propria attività;

molte aziende - specie quelle di più recente costituzione - ricorrono a personale giovane per la cui assunzione si può godere di agevolazioni fiscali e contributive mettendo fuori mercato istituti che si avvalgono di personale più esperto ed, inoltre, si generalizzano le violazioni dei diritti dei lavoratori, delle norme contrattuali e persino delle direttive prefettizie;

particolare gravità, considerato lo specifico ambito di attività, assumono gli effetti della corsa alla riduzione dei costi sulla qualità del servizio e sui mezzi tecnologici utilizzati;

tutto ciò ha naturalmente un'influenza diretta sui livelli di sicurezza su cui non si può riflettere solo all'indomani di episodi tragici;

con circolare dell'8 novembre 1999 il Ministro dell'interno dava disposizioni alle prefetture di operare al fine di determinare una tariffa « di legalità » per ciascuna tipologia di servizio, unica per tutti gli istituti di ogni singola provincia;

quale sia nelle diverse prefetture, ed in particolare in quelle meridionali, lo stato di attuazione delle disposizioni della circolare del Ministro;

quali siano i provvedimenti che si intendono adottare per garantire il rispetto dei diritti previsti dalle leggi e dal contratto per i lavoratori del settore della vigilanza privata;

se non ritenga necessario assumere urgentemente iniziative, anche di carattere normativo, per stabilire un quadro di riferimento in grado di garantire qualità del servizio e dignitose condizioni di lavoro.

(4-27810)

SGARBI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il complesso architettonico del Palazzo Ducale di Urbino, ideato da Francesco di Giorgio Martini e Luciano Laurana, è reputato l'esempio più alto di architettura civile rinascimentale in Italia ed è annoverato dalla Unesco come patrimonio dell'umanità;

di tale complesso è parte integrante, come piede del Palazzo, la Data, una struttura lunga 126 metri progettata da Francesco di Giorgio Martini per le stalle ducali, come liminare alla quinta teatrale in cui si compie la scena urbana e cerniera tra lo spazio abitato e quello naturale del paesaggio circostante;

la struttura della Data necessita di un urgente restauro filologico e conservativo, capace di restituirla alla sua struttura e funzione originaria;

il comune di Urbino, quale proprietario, ne ha deciso il recupero alla città ed ha così interessato la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ancona;

tale soprintendenza ha incaricato l'architetto Giancarlo De Carlo di redigere un progetto di restauro e recupero funzionale, il cui costo di attuazione supera i 13 miliardi;

tale progetto è stato presentato in forma diversa da quella attuale ed esecutiva e così approvato con riserva dalla commissione istituita presso l'ufficio centrale per i beni architettonici, archeologici e storici per la valutazione dei progetti e delle proposte di intervento relativi al programma lotto 1998-2000; approvato con riserve il 4 maggio 1998 dal comitato di settore dei beni culturali, approvato con riserve dal ministero per i beni e le attività culturali e ambientali-ufficio centrale per i beni architettonici, archeologici e storici il 15 maggio 1998;

inoltre è stato presentato in forma diversa da quella attuale ed esecutiva alla città il 10 settembre 1998, e così depositato

all'ufficio urbanistico di Urbino il 16 settembre 1998 (protocollo 14542), approvato dalla commissione edilizia comunale il 29 settembre 1998, approvato dalla giunta comunale con delibera n. 249 il 12 novembre 1998, approvato dal consiglio comunale con delibera n. 88 il 24 novembre 1998;

tale progetto implica il mutamento sostanziale, modernizzante ed irreversibile della struttura dell'edificio, esattamente l'opposto del necessario restauro conservativo e filologico;

in opposizione ad esso in Urbino è sorto un ampio movimento di cittadini, al quale hanno aderito immediatamente importanti associazioni di tutela dell'ambiente, come per esempio Italia Nostra, il Comitato per la Bellezza, e studiosi d'arte di tutto il mondo fra cui per esempio il Sir Ernst H. Gombrich e Sir Denis Mahon, i quali hanno domandato la costituzione di un comitato internazionale di studiosi prima di qualunque intervento sul complesso architettonico del Palazzo Ducale;

in ispregio alla Legge sulla trasparenza nella P.A. i documenti relativi all'intera procedura di discussione, assegnamento e finanziamento di tale progetto sono stati sin qui negati alla pubblica conoscenza;

nella stessa amministrazione comunale i dubbi sull'opportunità e la legittimità di tale progetto sono giunti al punto di spingere a dimissioni di protesta il vice-sindaco nel maggio 1999;

l'amministrazione comunale sembra voler principiare i lavori di sventramento ed attuazione di detto progetto nei giorni immediatamente prossimi, senza che alcun comitato di studi sia stato istituito, senza che i detti documenti siano stati concessi alla pubblica conoscenza —:

tra gli interventi su edifici storici autorizzati da detta soprintendenza nel comune di Urbino, quali e quanti siano stati affidati dal 1975 ad oggi all'architetto Giancarlo De Carlo e quanti ad altri architetti;

se l'incarico di redigere l'attuale progetto di restauro alla Data sia stato affidato all'architetto Giancarlo De Carlo in seguito a gara d'appalto, come sembra opportuno dato il costo (oltre 13 miliardi di lire) e l'impatto ambientale, e comunque quali altri progetti la soprintendenza ed il comune abbiano vagliato contestualmente ed in alternativa a quello presentato dall'architetto De Carlo;

se il progetto sia stato approvato dagli organi del comune di Urbino e del ministero dei beni e attività culturali anche nella sua forma finale ed esecutiva;

sotto quale specifica voce siano stati assegnati a tale progetto quei fondi del Lotto, che sono precipuamente destinati ad azioni di restauro (ossia di restituzione dell'oggetto alla struttura originaria) o di ampliamento dell'attuale patrimonio artistico nazionale;

qualora il finanziamento sia stato concesso a motivo di restauro e detto progetto non risulti tale, se si configuri in ciò un tentativo di truffa ai danni dello Stato;

se sia lecito che detti documenti relativi all'iter burocratico del progetto siano sin qui negati alla pubblica conoscenza, e comunque quale sia il loro specifico contenuto;

se durante l'esecuzione di precise verifiche, il Ministro per i beni e delle attività culturali possa ordinare la sospensione dei lavori relativi a detto progetto;

quali altri provvedimenti intenda assumere il Ministro dei beni e delle attività culturali riguardo alla situazione qui esposta. (4-27811)

MESSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa*, in un articolo pubblicato il 30 dicembre 1999, ha ipotizzato la presenza « di una lobby che rema contro la Sitaf »;

nell'articolo si parla anche del rinnovo della convenzione Sitaf-Anas subor-

dinato ad un « chiarimento » con il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica rispetto al piano finanziario 2000-2027;

il contenzioso riguarda 750 miliardi da versare, o meno, al fondo centrale di garanzia;

si prospetta l'esistenza di una cordata facente capo ad un gruppo francese intenzionata ad « accollarsi oneri ed onori della Sitaf » —:

se quanto sopra corrisponda al vero;

se esistano rilievi o problemi rispetto alla convenzione Sitaf-Anas;

quali iniziative intenda assumere per fare la dovuta richiesta in merito al prospettato acquisto della Sitaf da parte di un gruppo straniero. (4-27812)

BALLAMAN, BORGHEZIO, PITTINO e RIZZI. — *Ai Ministri della difesa e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 9 giugno 1998, in località Ospedaletto di Gemona del Friuli, Udine, morivano, a seguito di un incidente stradale con dinamiche poco chiare, quattro giovani ragazzi di leva;

il signor Roberto Garro, cittadino milanese di quasi vent'anni, alpino del 13° reggimento battaglione Tolmezzo, sesta compagnia, stava tornando con tre commilitoni dalla libera uscita quando a circa 1,5 chilometro dalla caserma ha avuto un grave sinistro stradale che ha coinvolto, oltre all'automobile sulla quale viaggiava, un autoarticolato;

nella notte, intorno alle due, venivano avvisati i genitori ed invitati a recarsi in caserma riconoscimento delle salme;

da tale momento tutto si complica e le normali procedure da seguire in questi casi assumono percorsi contorti e sicuramente anomali. Il riconoscimento diretto da parte dei familiari non viene concesso, l'autopsia non viene eseguita, le salme vengono velocemente rinchiuse nelle bare. Lo

Stato riconosce l'avvenuto decesso nel periodo di leva e organizza funerali di Stato e risarcimento;

i funerali, con le autorità e gli onori dovuti, vengono celebrati senza avvisare i familiari e senza la loro partecipazione, che avverrà in altro luogo presso la chiesa della cittadina. Le bare avvolte dal tricolore vengono consegnate ad una ditta di pompe funebri che firma il contratto per ricondurle separatamente e con adeguati mezzi ai paesi di origine. Nel tragitto le salme sono accompagnate da un cappellano militare che assisterà al cambio dei mezzi, tant'è che al cimitero di Chiaravalle, dove è destinato il militare Garro, giungerà un furgoncino che trasporta due bare;

i genitori si adoperano per avere lumi sulle procedure, sull'incidente, chiedono le foto del corpo del figlio e dopo innumerevoli rimandi e giustificazioni burocratiche ottengono l'immagine del figlio. La foto ritrae il corpo esanime intero, cosa che fa sorgere nei familiari dubbi sulle motivazioni precedentemente addotte per il mancato riconoscimento da parte dei familiari. Le autorità militari, difatti, sostenevano che la fretta di chiudere le salme ed il mancato riconoscimento erano dovuti alla straziante visione che si sarebbe paventata ai genitori, incontrando il corpo del defunto dilaniato dall'esplosione conseguente all'incidente e letteralmente a pezzi;

comincia così un incredibile calvario fatto di esposti, archiviazioni, testimonianze, fatti che sembrano nascondere dinamiche differenti;

sarebbe opportuno che vi fossero ulteriori indagini per accertare le modalità dell'immediato dissequestro dell'autoarticolato, la sparizione dell'autista testimone chiave, la presunta esplosione dell'autovettura sulla quale viaggiavano i quattro giovani -:

se il Ministro della difesa non ritenga opportuno predisporre una ulteriore e più accurata indagine per dar conto delle scelte concernenti le modalità di svolgimento dei funerali di Stato la fretta e la stranezza nelle seguite procedure, al fine di rendere giustizia e dignità a questa famiglia di concittadini duramente provata dalla perdita del loro unico figlio dati i molti lati oscuri di tutta la vicenda;

se consti che vi sia in corso un procedimento penale nel cui ambito possa essere chiesta la riesumazione almeno della salma del signor Garro Roberto, al fine di procedere ad un riconoscimento da parte dei genitori che, a tutt'oggi, non possono dire, con ragionevole certezza, di piangere sulla tomba del proprio unico figlio. (4-27813)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Gasparri n. 3-04427, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 ottobre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Proietti.

L'interrogazione a risposta orale Gasparri n. 3-04399, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 7 ottobre 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Proietti.

L'interrogazione a risposta scritta Napoli n. 4-27752, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'11 gennaio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

APOLLONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i clamorosi effetti della legge n. 40 del 1998, sulla disciplina dell'immigrazione, pongono in essere paradossali interrogativi sulla tutela degli italiani stessi, piuttosto che degli stranieri;

in tema di locazione, per esempio, lo straniero che ottenga un rifiuto alla domanda di affitto di una casa o per l'acquisto di un prodotto, potrà infatti rivolgersi al pretore del luogo con una procedura molto semplificata, addirittura senza bisogno di un avvocato;

anche il pretore potrà procedere nel modo che riterrà più opportuno, senza formalità, convocando le parti, ed emettere un'ordinanza nei confronti del locatore poco convinto a concedere un affitto o del commerciante restio a vendere;

se questi ultimi non obbediscono all'ordinanza, o non presentano ricorso al tribunale, scattano inesorabili le sanzioni dell'articolo 388 del codice penale, ovvero la reclusione fino a tre anni o la multa fino a due milioni di lire, che macchia la fedina penale;

l'applicazione dell'una o dell'altra pena dipende dalla gravità del comportamento « discriminatorio », ma non è la sola conseguenza;

il pretore può infatti anche condannare il locatore o il commerciante al risarcimento dei danni morali e materiali subiti dallo straniero;

la norma è chiaramente discriminatoria nei confronti degli italiani, che in analoghe circostanze non sono affatto tutelati;

ad avviso dell'interrogante non è ammissibile che la sentenza di un pretore possa imporre il conduttore al privato cittadino proprietario di un immobile né che sia il potenziale conduttore a « scegliersi » il locatore e non, come invece appare più conforme al diritto, il contrario —:

se ritenga che gli effetti paradossali della legge n. 40 del 1998 ledano il sacrosanto diritto di proprietà, in particolare l'istituto giuridico della locazione e se siano discriminanti per gli italiani stessi, ponendoli in posizione di sfavore nei confronti degli stranieri —:

se non intenda adottare iniziative perché la legge n. 40 del 1998 venga rapidamente modificata onde evitare che continuino a verificarsi gli effetti paradossali sopra denunciati. (4-23129)

RISPOSTA. — La critica dell'interrogante all'azione civile contro la discriminazione non appare fondata.

Una lettura attenta delle norme di cui agli articoli 41 e 42 della legge n. 40/1998 porta all'evidente conclusione che l'azione civile contro la discriminazione è un istituto che non è ad esclusivo utilizzo dello straniero, ma può essere esercitato anche dal cittadino.

Infatti, secondo la dizione dell'articolo 41, « costituisce discriminazione ogni comportamento che, direttamente o indirettamente, comporti una distinzione, esclusione,

restrizione o preferenza basato sulla razza, l'ascendenza o l'origine nazionale o etnica, la convinzione e le pratiche religiose ... » e l'azione disciplinata dal successivo articolo 42 è esperibile « quando il comportamento di un privato o della pubblica amministrazione produce una discriminazione ... ».

Presupposto dell'azione è dunque il verificarsi di una discriminazione, che potrebbe essere consumata non soltanto ai danni dello straniero ma anche del cittadino, parimenti legittimato a ricorrere al giudice per la cessazione del comportamento pregiudizievole previsto dalla legge.

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

APOLLONI. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

ai radioamatori autorizzati dal ministero delle comunicazioni a seguito di numerosi esami viene concessa una patente di operatore radio e, su richiesta, anche la licenza per l'impianto e l'esercizio di stazione radioamatoriale, la burocrazia statale rende davvero la vita difficile;

i radioamatori sono infatti costretti a rinnovare tale concessione ogni cinque anni;

ma oltre ad essere obbligati a rinnovare tale concessione, i radioamatori sono tenuti a produrre ulteriori certificati: documentare che si è abbonati o di aver pagato il canone Rai;

resta da capire che cosa i radioamatori abbiano a che fare con la Rai;

perché si obblighi i radioamatori a rinnovare ogni cinque anni la concessione di operatore radio —:

se ritenga opportuno eliminare l'obbligo di tale rinnovo;

perché, al fine di ottenere il rinnovo di tale concessione, sia necessario documentare che si sia abbonati alla Rai o che, in caso contrario, ne sia stato pagato il relativo canone. (4-23428)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che è stato predisposto uno schema di regolamento recante « disposizioni in materia di

licenze individuali e di autorizzazioni generali per i servizi di telecomunicazioni ad uso privato », con cui si mira a ridefinire, tra l'altro, la disciplina radioamatoriale.

L'emanando provvedimento renderà più celere e semplice il procedimento in quanto non viene più richiesta, per esempio, l'acquisizione dei pareri dei Ministeri della difesa e dell'interno.

Presupposti essenziali per impiantare ed esercitare una stazione di radioamatore sono il conseguimento della apposita patente e il rilascio di una autorizzazione legata al possesso di semplici requisiti quali l'età, che non può essere inferiore a sedici anni, il non aver riportato condanna per delitti non colposi a pena restrittiva superiore ai due anni ovvero il non essere stati sottoposti a misure di sicurezza e di prevenzione finché durano gli effetti dei provvedimenti e sempreché non sia intervenuta sentenza di riabilitazione.

In base all'emananda normativa si consente ai radioamatori di espletare attività di radioassistenza in ausilio a manifestazioni sportive; alle associazioni dei radioamatori legalmente costituite viene data la possibilità di conseguire l'autorizzazione generale per l'impianto o l'esercizio di stazioni ripetitrici, per impianti automatici di ricezione e di ritrasmissione e per quelli ad uso collettivo; si attribuisce il potere di gestire stazioni di radioamatori anche alla università, agli istituti di istruzione (fatta eccezione per le scuole elementari), alle scuole militari, alle sezioni radioamatoriali delle associazioni nazionali e agli enti pubblici territoriali per attività istituzionali.

Si ricorda, infine, che l'articolo 24, comma 14, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ha abolito l'obbligo dell'abbonamento alle radiocomunicazioni per il rilascio o il rinnovo della licenza radioamatoriale.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

ARMOSINO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

negli istituti di pena italiani è recluso un numero elevatissimo di detenuti rispetto alla normale capienza prevista dagli stessi;

tra i detenuti si registrano casi di malattie fra le quali quelle metaboliche, patologie polmonari (numerosi i casi di tubercolosi), le patologie (epatiti e cirrosi), Aids e patologie osterarticolari (artriti, artrosi, eccetera), scabbia ed altre affezioni cutanee oltre a numerosissimi casi di autolesionismo;

per gli stranieri irregolari l'ingresso in carcere costituisce, tra l'altro, l'unico controllo sanitario diagnostico e terapeutico;

è da rilevare che la popolazione carceraria è garantita da una serie di attività sanitarie specifiche che tengono conto delle particolari situazioni del cittadino recluso;

la legge 30 novembre 1998, n. 419 prevede, all'articolo 5, la delega al Governo per il riordino della medicina penitenziaria e, alla lettera a), stabilisce la possibilità di nuove forme organizzative, in relazione alle realtà territoriali all'interno del Servizio sanitario nazionale, di personale e di strutture sanitarie dell'amministrazione penitenziaria —:

quale sia allo stato l'iter dei decreti legislativi del riordino della medicina penitenziaria e se si stia predisponendo un regolare rapporto con le Asl per studiare nel modo migliore il passaggio delle competenze fra le due amministrazioni;

quale sia la collocazione del personale medico ed infermieristico che si occupa attualmente degli ammalati in stato di detenzione nel caso di emanazione dei decreti legislativi di riordino della medicina penitenziaria. (4-24221)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il competente Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha in proposito rappresentato che in data 22 giugno 1999 è stato emanato, a norma dell'articolo 5 della Legge 30 novembre 1998, n. 419, il Decreto Legislativo n. 230 sul riordino della medi-

cina penitenziaria che prevede il trasferimento, in via sperimentale, dal servizio sanitario penitenziario al servizio sanitario nazionale delle competenze sanitarie, del relativo personale e delle strutture.

Riguardo al personale, medico e paramedico, è opportuno precisare che il trasferimento investirà solo una parte dello stesso essendo previsto che una sua quota, il cui ammontare dovrebbe aggirarsi tra le 100 e le 150 unità, rimanga in forza all'Amministrazione penitenziaria per lo svolgimento delle seguenti competenze:

a) cooperazione con il direttore sia per la sicurezza dei detenuti affidati al s.s.n., sia nel mantenimento dei rapporti con il s.s.n.;

b) valutazione medico-legale sulle più delicate questioni concernenti l'esecuzione dei provvedimenti di traduzione e trasferimento dei detenuti;

c) svolgimento delle funzioni medico-legali di attestazione sulla compatibilità dello stato di salute dei detenuti con la condizione detentiva;

d) attività medico-legale nei confronti del personale del Corpo di Polizia penitenziaria (come del resto prevista dall'articolo 38, comma 7, della legge 740/70) salva l'istituzione di un apposito ruolo tecnico tra il personale direttivo del Corpo stesso.

Il restante personale, conclusasi la fase sperimentale di cui all'articolo 8 del citato decreto, transiterà invece nel servizio sanitario nazionale. Al riguardo sarà necessario risolvere alcune specifiche problematiche inerenti alla particolare qualifica rivestita da ciascuna figura professionale:

a) per i medici incaricati il trasferimento non potrà non essere accompagnato dalla salvaguardia della posizione di ruolo — ancorché atipica — acquisita per effetto della nomina, a seguito del superamento di un concorso pubblico;

b) per i medici incaricati provvisori, nonché per i medici e gli infermieri in convenzione si pone il problema del loro inquadramento nei ruoli organici, più volte auspicato da questa Amministrazione: al

riguardo sarà opportuno individuare lo strumento giuridico in grado di trasformare l'attuale rapporto di collaborazione in rapporto di lavoro dipendente non essendo certo che il decreto interministeriale possa di per sé raggiungere tale effetto;

c) per gli infermieri di ruolo, invece, se il trasferimento si potrebbe tradurre in un vantaggio economico e professionale andando gli stessi a confluire in una posizione migliore (ex VI qualifica funzionale) rispetto all'attuale, va tuttavia osservato che — in quanto personale inquadrato in un ruolo dell'Amministrazione pubblica — lo stesso aspira ai processi di mobilità interna, non più attuabili a seguito del passaggio al s.s.n., che sanzionerebbe la sostanziale immodificabilità della sede di servizio attualmente ricoperta.

Si ritiene, infine, opportuno precisare che il riordino della medicina penitenziaria non avrà alcun riflesso sulla posizione degli attuali medici di ruolo, istituzionalmente preposti alla direzione degli ospedali psichiatrici giudiziari (e per quanto riguarda i dirigenti, anche all'attività ispettiva) che non sembrano rientrare né nel costituendo ruolo dei medici penitenziari, né tra il personale da trasferire al s.s.n., essendone diversi i compiti rispetto a quelli finalizzati alla cura ed all'assistenza nei confronti dei detenuti.

La circostanza che si tratti di personale sanitario è determinata unicamente dalla particolare tipologia delle strutture della cui gestione è responsabile e dalla necessità di supportare l'azione amministrativa di tipo ispettivo in tutte quelle ipotesi in cui il profilo medico legale è strettamente connesso all'accertamento delle eventuali responsabilità amministrative.

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

ASCIERTO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

l'attuale sistema penitenziario presenta numerose lacune, sia in merito alla sistemazione dei detenuti sia riguardo al

personale che presta servizio negli istituti penitenziari del Paese. In ogni caso deve essere prevista la presenza di adeguate strutture dislocate su tutto il territorio;

all'istituto femminile di Arienzo (Caserta), con una capienza di circa 110 posti, dalla sua apertura, tre anni e mezzo fa, prestano servizio 55 unità miste di polizia penitenziaria, 3 più 1 (che si occupa dei tossicodipendenti) medici, 3 più 1 (*idem*) unità infermieristiche, 9 unità di personale amministrativo, che a suo tempo hanno penato non poco per individuare e trovare un'idonea sistemazione abitativa, inteso rapporti sociali che oggi si vogliono rompere;

l'amministrazione penitenziaria, infatti, pare sia propensa a dismettere l'istituto, tant'è che delle 36 detenute ospitate fino a pochi giorni fa, ben 20 di queste sono già state trasferite in altre strutture;

proseguendo nell'opera di smantellamento del carcere gli attuali 72 addetti saranno destinati ad altri incarichi presso altri istituti, cosicché sarebbero costretti a prestare servizio in strutture lontane da casa, sopportando defatiganti spostamenti e con grave danno per i rapporti affettivi e familiari;

oltre a ciò, l'istituto di Arienzo è l'unico della sua tipologia (casa circondariale femminile) nella provincia di Caserta e, chiudendolo, si otterrebbe il risultato che la popolazione femminile del luogo verrebbe ristretta in istituti di altre province, e verrebbe così a perdere ogni valore e consistenza il frutto del trattamento delle detenute per il loro recupero alla società civile, costringendo inoltre i familiari che vanno a trovarle in carcere a ulteriori viaggi e spese —:

se sia vero che l'amministrazione penitenziaria intenda procedere nella chiusura dell'istituto di Arienzo;

se conosca la situazione sopra descritta e se non ritenga più opportuno mantenere in funzione il suddetto istituto femminile, l'unico della provincia di Caserta, soprattutto in considerazione dei di-

sagi cui andrebbe incontro il personale attualmente in servizio e nel rispetto del lavoro trattamentale cui sono sottoposte le detenute che vi sono ospitate;

se e quali altre soluzioni possibili possano essere individuate, purché non pesino troppo sul personale incaricato, dal momento che a suo tempo lo stesso personale è stato sradicato dalla sua realtà sociale e « costretto » a lavorare ad Arienzo;

se non ritenga di assecondare le legittime richieste del personale, peraltro sostenute dalle organizzazioni sindacali, che vogliono che l'istituto resti aperto e in funzione. (4-21905)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione citata il competente Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha comunicato che l'istituto penitenziario di Arienzo, rimasto temporaneamente chiuso per esigenze operative rappresentate da diversi istituti campani, è tornato ad essere operativo dal 18 maggio 1999 con conseguente riassegnazione ad esso del personale già addettoi provvisoriamente distaccato presso sedi vicine, secondo modalità concordate con le OO.SS.

All'istituto penitenziario in questione, che occupa circa 20 unità di personale maschile e altrettante unità di personale femminile, vengono attualmente assegnati condannati comuni, non tossicodipendenti, con pena non superiore a tre anni, provenienti dalle sezioni della Regione Campania, da inserire in un progetto di « vigilanza minima », in via di definizione.

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

ASCIERTO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

lo scorso 25 gennaio 1999 l'interrogante si è recato presso la casa circondariale di Genova Marassi per accertarsi delle condizioni lavorative del personale di polizia penitenziaria che vi opera e ha

incontrato i quadri dirigenti liguri del Sindacato autonomo di polizia penitenziaria S.A.P.Pe.;

forti lamentele sono state espresse per le condizioni alloggiative del personale nella locale caserma, fatiscente e inadeguata alle effettive necessità;

il personale è costretto a cambiarsi nei corridoi, come testimoniano le decine di armadietti personali accatastati in pochi metri quadri, con situazioni di indubbio imbarazzo per la contestuale presenza di polizia penitenziaria femminile;

non vi è disponibilità di servizi igienici e di doccia, previsti dal decreto legislativo n. 626/1994, per quel personale che non è « accasermato »;

la cucina della mensa del personale, l'armeria di reparto, il magazzino vestiario sono posizionati al di sotto del manto stradale, per cui ad ogni forte rovesciamento di pioggia si determina automaticamente l'allagamento dei locali con grave pregiudizio per la conservazione e la cottura degli alimenti, per l'armamento e il munizionamento conservato e per il vestiario depositato;

la mensa del personale è posizionata di fronte alla porta carraia, da dove escono tutti gli automezzi, e le esalazioni dei gas producono un gravissimo inquinamento ambientale del locale stesso, che si aggrava particolarmente nelle ore in cui detti locali sono aperti per la consumazione dei pasti con contestuale presenza di numerose persone;

notevoli ritardi si registrano nel pagamento delle competenze spettanti per i servizi di missione espletati fuori sede;

forti lamentele sono state avanzate per la mancanza di sicurezza nella casa circondariale che ha reparti detentivi di diversa tipologia, ossia reparti di detenzione ordinaria, di reclusione, di alta sicurezza, a regime attenuato, il centro diagnostico terapeutico e quello del regime di semilibertà;

malgrado tale diversa tipologia dei reparti non esiste la presenza di apparecchiature tecnologiche che possono offrire un *intelligence service* alle operazioni di monitoraggio dell'istituto da parte del personale preposto al controllo e alla sicurezza quali, ad esempio:

a) rilevatori di presenza fissa a mezzo di sensori;

b) riprese di telecamere a circuito chiuso con registrazione del filmato 24 ore su 24;

c) sala di controllo video con possibilità di controllo delle piante topografiche (inteso come corridoi, piani detentivi, reparti, cancelli e intercinta) e perimetrali della struttura con i relativi dispositivi anti-incendio ed anti-intrusione o evasione;

d) possibilità di controllo dell'area esterna perimetrale dell'istituto con dispositivo tecnologico a video con possibilità di zoom e di registrazione del passaggio (e parcheggio) a lato del muro di cinta, delle autovetture e dei pedoni (avendo l'istituto di Genova confini stradali e pedonali, trafficati e molto percorsi);

la mancanza di questa filosofia di sicurezza proietta l'attività del personale di polizia penitenziaria in ordine arretrato, fortemente e totalmente a trazione uomo rispetto alle diverse realtà aziendali di concepire la sicurezza come strumento tecnologico al servizio dell'uomo, atteso che le sentinelle posizionate nei quattro angoli dell'istituto devono, a vista d'uomo, sorvegliare il perimetro della struttura senza alcun aiuto tecnologico;

la polizia penitenziaria, tra le mille difficoltà operative, deve anche fronteggiare le diverse realtà e i fenomeni sociali che si concentrano nella struttura penitenziaria, dalla difficoltà di linguaggio con la popolazione extracomunitaria alla presenza di un notevole numero di persone detenute sieropositive, senza però ricevere un adeguato aggiornamento professionale da parte dei competenti uffici centrali e periferici dell'amministrazione penitenziaria,

previsto invece dall'articolo 22 del Contratto nazionale di lavoro, recepito con decreto del Presidente della Repubblica 395/1995 -:

se sia al corrente della summenzionata vicenda;

se e quali urgenti iniziative intenda assumere al riguardo, anche presso i competenti uffici del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. (4-22319)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione citata si comunica che è stato interessato il competente Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria che ha in proposito riferito quanto segue.*

Per la ristrutturazione della Casa Circondariale di Genova Marassi, l'Amministrazione ha destinato negli ultimi tempi notevoli risorse finanziarie, per un importo di L. 55 miliardi di lire.

In particolare, sono stati già ultimati i lavori di ristrutturazione completa della 1^a, 2^a e 3^a sezione nonché della zona colloqui e isolamento, cucina, lavanderia e altre zone destinate ad attività in comune dei detenuti.

È in corso di realizzazione, invece, la ristrutturazione dell'ex sezione femminile, che sarà successivamente destinata a detenzione maschile.

Risultano, inoltre, in fase di appalto i lavori di ristrutturazione di un reparto, capace di 90 posti, attualmente destinato a Centro Clinico Terapeutico, che tuttavia, a lavori ultimati, sarà utilizzato per allocarvi detenuti comuni e tossicodipendenti.

Il Centro clinico sarà successivamente trasferito presso la casa Circondariale di Genova Pontedecimo dove risultano necessari alcuni lavori di riadattamento.

I lavori per la ristrutturazione dell'attuale Centro clinico, il cui inizio è previsto per il mese di gennaio/febbraio 2000, comporteranno necessariamente l'inagibilità dell'intero reparto e di conseguenza la possibilità per la direzione di Marassi di utilizzare il personale di Polizia Penitenziaria per le esigenze di tutte le altre sezioni.

Per quanto concerne le condizioni di sicurezza dell'istituto in questione il predetto Dipartimento ha evidenziato che la

manutenzione ordinaria e straordinaria viene assicurata dal Provveditorato Generale di Genova che, compatibilmente con le disponibilità economiche, interviene per migliorare lo stato della struttura.

È stato al riguardo fatto presente che al momento è prevista la ristrutturazione del muro di cinta e la sistemazione delle opere esterne.

Il predetto Dipartimento ha poi riferito che valuterà con il locale Provveditorato alle Opere Pubbliche quali delle opere di sicurezza per il controllo esterno ed interno dell'istituto di tipo automatizzato possano ricomprendersi nell'ambito dei finanziamenti assentiti.

Per quanto concerne il problema del mancato rimborso al personale di Polizia penitenziaria inviato in missione delle somme anticipate per le spese sostenute, si comunica che nel maggio scorso sono stati assegnati dal Provveditorato Regionale della Liguria alla casa circondariale di Genova Marassi, circa 90 milioni di lire per provvedere a tale esigenza.

Quanto alla lamentata mancanza di interventi formativi, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha precisato che per il 1998 il competente Ufficio del Dipartimento ha realizzato corsi di formazione ai sensi del T.U. 309/90 per 480 giorni ai quali hanno preso parte 1847 unità. Di queste ben 712 risultano appartenenti alla Polizia penitenziaria.

Quest'ultimo intervento formativo fa seguito ad una più estesa e capillare campagna di sensibilizzazione ed informazione attuata attraverso specifici corsi a partire dal 1992-1993 ed estesa a tutto il personale e, in particolar modo, agli appartenenti al Corpo di Polizia penitenziaria.

Per quanto riguarda il Provveditorato della Liguria tra il 1997 e il 1998 sono state realizzate attività formative afferenti alla problematica della tossicodipendenza e alcoolodipendenza e patologie correlate per 305 unità di personale delle diverse professionalità tra cui 240 unità di polizia penitenziaria.

L'aver realizzato questi momenti formativi in ambito interprofessionale insieme agli altri operatori penitenziari preposti al

trattamento sottolinea l'interesse dell'Amministrazione ad offrire a tutto il personale il supporto professionale e motivazionale necessario a fronteggiare i compiti istituzionali e, nello stesso tempo, la volontà di realizzare, in un clima di vera integrazione professionale, risposte trattamentali complessive e non parcellizzate.

In questo ambito l'individuazione dei partecipanti a corsi di qualificazione professionale che affrontano le tematiche relative alla tossicodipendenza, alla sieropositività ed al disagio psichico è stata fatta privilegiando le figure chiave di operatori della polizia penitenziaria, in grado di funzionare da traino e da volano per la diffusione di corrette informazioni e buone prassi di lavoro.

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

BECCHETTI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

la Serimat sezione riparazione e manutenzione dell'esercito della caserma « Alberto Riva di Villasanta » di Verona, è uno degli enti che sono stati soppressi il 30 giugno 1998;

circa 40 dipendenti tra operai e impiegati sono tuttora in forza presso la sede della Serimat, dove timbrano regolarmente il cartellino di presenza senza svolgere alcuna attività lavorativa non essendo disponibile alcun tipo di attrezzatura dal momento che tutto il materiale e gli attrezzi di lavoro sono stati trasferiti da tempo in altra sede;

in analoga situazione si trovano i dipendenti addetti agli altri 25 enti che, dalla stessa data e con le stesse motivazioni, sono stati dichiarati soppressi;

per il personale in esubero non si è ancora provveduto al trasferimento dal momento che le organizzazioni sindacali impongono il rispetto formale di tutto l'iter burocratico previsto dalla legge nonostante ci si trovi in presenza di una situazione palesemente anomala;

il decreto n. 459 del 1997 dell'allora Ministro della difesa Andreatta, nell'ambito di una ristrutturazione nazionale, prevedeva 4.800 esuberanti di personale da smaltire in cinque anni nella misura di 960 all'anno attraverso una ricollocazione nell'industria privata;

le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo che, modificando quanto indicato dal decreto Andreatta, prevede lo smaltimento di tutti gli esuberanti in un'unica soluzione da attuarsi nel 2003 realizzando lo stato di fatto che si verifica sia alla Serimat di Verona sia in tutte le altre sezioni soppresse —:

quali iniziative si intendano assumere per ovviare ad uno stato di cose che mortifica i lavoratori coinvolti e che comporta uno spreco di danaro enorme per la pubblica amministrazione, spreco tanto più grave in quanto destinato a perdurare fino al 2003 in mancanza di un intervento rapido e concreto. (4-21881)

BECCHETTI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

la Serimat, sezione riparazione e manutenzione dell'esercito della caserma « Alberto Riva di Villasanta » di Verona è uno degli enti che sono stati soppressi il 30 giugno 1998;

circa 40 dipendenti tra operai ed impiegati sono tuttora in forza presso la sede della Serimat dove timbrano regolarmente il cartellino di presenza senza svolgere alcuna attività lavorativa, non essendo disponibile alcun tipo di attrezzatura, dal momento che tutto il materiale e gli attrezzi di lavoro sono stati trasferiti da tempo in altra sede;

in analoga situazione si trovano i dipendenti addetti agli altri 25 enti che, dalla stessa data e con le stesse motivazioni, sono stati dichiarati soppressi;

per il personale in esubero non si è ancora provveduto al trasferimento, dal momento che le organizzazioni sindacali impongono il rispetto formale di tutto l'iter

burocratico previsto dalla legge, nonostante ci si trovi in presenza di una situazione palesemente anomala;

il decreto n. 459 del 1997 del Ministro *pro tempore* della difesa, nell'ambito di una ristrutturazione nazionale, prevedeva 4.800 esuberanti di personale da smaltire in cinque anni attraverso una ricollocazione nell'industria privata;

le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto un accordo che, modificando quanto indicato dal « decreto Andreatta », indica lo smaltimento di tutti gli esuberanti in un'unica soluzione da attuarsi entro il 2003 realizzando lo stato di fatto che si verifica sia alla Serimat di Verona che in tutte le altre aziende soppresse —:

quali iniziative si intendano assumere per ovviare ad uno stato di cose che mortifica i lavoratori coinvolti e che comporta uno spreco di danaro enorme per la pubblica amministrazione, spreco tanto più grave in quanto destinato a perdurare fino al 2003, in mancanza di un intervento rapido e concreto. (4-22172)

RISPOSTA. — *Nel rispondere ad entrambe le interrogazioni, attinenti al medesimo argomento, è bene premettere che, nell'ambito dell'ampio processo di ristrutturazione che interessa da tempo la Difesa, le problematiche relative al personale civile sono state oggetto di stipula di specifici protocolli d'intesa (20.5.98 e 1.4.99) con le parti sindacali.*

In particolare, si è concordato che il reimpiego del personale in esubero, cui sarà dato attuazione solo dopo l'espletamento delle procedure di riqualificazione e riconversione dei dipendenti (i cosiddetti « corsi concorsi »), potrà avvenire prevedendone prioritariamente la collocazione in ambito Difesa o presso altre Amministrazioni o enti pubblici.

Inoltre, è stato costituito un fondo per erogare una indennità di trasferimento al personale reimpiegato oltre il Comune di residenza (definito virtualmente nella fascia dei 30 km).

Per quanto attiene al caso specifico della Serimat di Verona, in data 14 dicembre

1998 la Direzione generale del personale civile ha provveduto a disporre formalmente il reimpiego delle maestranze in questione che ora prestano servizio presso vari enti nella provincia di Verona (Distretto Militare, Ufficio Leva, Deposito Centrale Materiali Speciali — Montorio, Deposito Materiali Genio e Trasmissioni — Peschiera del Garda, Centro Rifornimenti di Commissariato — 85° Reggimento — Montorio).

Tutti i dipendenti hanno preso servizio nelle nuove sedi, ad eccezione di quattro (anch'essi comunque già ricollocati con provvedimento formale) che tuttora permangono presso l'Ufficio Stralcio dell'Ente per ultimare le procedure burocratiche di riconsegna dei materiali.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

BECCHETTI. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

a Palazzo Braschi, un edificio fatto costruire nel 1700 da papa Pio VI, sede del Museo di Roma e chiuso da decenni, è in corso un restauro che dovrebbe consentirne la parziale riapertura in occasione del prossimo Giubileo;

nel palazzo sono « custoditi » innumerevoli capolavori ed oggetti d'arte, stipati nei depositi e in alcune sale attualmente inagibili e chiuse al pubblico;

all'inizio degli anni novanta venne accertata la scomparsa di 77 pitture, 23 sculture, 3 cimeli religiosi, 7 oggetti di ebanisteria, 4 arazzi, 17 stampe e l'antico orologio;

oltre a parte del patrimonio del palazzo si dovette anche registrare il furto di più di 400 tele appartenenti alla galleria comunale, tele che erano state momentaneamente collocate in deposito nei sotterranei del palazzo in attesa della collocazione definitiva nella sede espositiva di via Crispi;

l'inizio dei lavori di restauro ha coinciso con una ulteriore catalogazione delle

opere d'arte e si è potuto così constatare come, rispetto ai precedenti inventari, risultino ulteriormente scomparse circa 300 opere fra le quali anche uno schizzo del Canova per la preparazione di un monumento affidato ai primi dell'ottocento;

il risanamento in corso, per il quale sono stati stanziati dieci miliardi, prevede solo il restauro della parte compresa tra piazza San Pantaleo e piazza Navona lasciando nello stato attuale circa la metà dell'edificio, ivi compresi l'intero terzo e quarto piano, e realizzando conseguentemente la sistemazione di solo circa la metà delle opere d'arte —:

quali iniziative siano state messe in atto per accertare le responsabilità relative al primo furto;

quali interventi siano stati realizzati per evitare la possibilità di ulteriori ammanchi;

se interventi a tale scopo sono stati effettivamente attuati come sia stata possibile un'ulteriore massiccia scomparsa di opere d'arte;

se siano state valutate e accertate responsabilità relative al secondo furto;

come si intenda procedere per evitare che in futuro possano ripetersi episodi come quelli denunciati, in particolare per tutte quelle opere che non potranno trovare una sistemazione conseguente agli attuali lavori e che presumibilmente continueranno a restare nell'attuale stato di abbandono. (4-23626)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare citata si comunica che, in vista del restauro e del riallestimento del Palazzo Braschi, la direzione del Museo di Roma, del Gabinetto Comunale delle Stampe e dell'Archivio Fotografico Comunale, ha condotto, tra il 1992 e il 1997, il primo sistematico riscontro del patrimonio artistico di questi Istituti, attuato dall'anno della fondazione del Museo (1929-30). La ricognizione generale delle opere si è basata sul confronto incrociato tra i dati emersi dal controllo d'inventario e le risultanze

della ricognizione diretta delle opere. Il lavoro si è rivelato di estrema complessità, data l'imprecisione dei dati identificativi delle opere riportati nell'inventario, redatto senza criteri sistematici né omogenei negli anni '60 e la presenza di molte opere non inventariate (circa 8000). Si è provveduto così al riscontro di circa 100.000 manufatti, verificando anche i depositi esterni, e giungendo a mettere a punto un nuovo e completo inventario, con elenchi tipologici, accompagnato da una campagna fotografica a tappeto.

A seguito di questo complesso lavoro è stato riscontrato un ammanco in talune categorie di oggetti d'arte, evidentemente sedimentatosi negli anni e dovuto a cause non più attualmente individuabili, per il quale è stata sporta regolare denuncia « per mancato reperimento » alla Procura della Repubblica in data 5 marzo 1998.

Il coinvolgimento del Nucleo Tutela Patrimonio Artistico ha portato finora al recupero di n. 3 oggetti.

Palazzo Braschi è in via di progressivo recupero: il I e il II piano, in corso di riallestimento, verranno aperti provvisoriamente nel 2000, ospitando opere restaurate che mostrino la ricchezza e la varietà delle collezioni e la mostra « Pio VI e le arti ». Il IV piano, in restauro attualmente, ospiterà finalmente in modo decoroso Uffici e Magazzini sicuri, mentre il III piano verrà recuperato dopo il Giubileo. Al piano terra verrà collocato per il 2000 un punto di consultazione informatica dove si potrà prendere visione dell'intero patrimonio museale.

Nella sua veste definitiva il Palazzo avrà al I e II piano due nuclei di esposizione stabile con opere tra il '500 e '800, mentre ospiterà al I piano opere a rotazione; al III piano sarà esposta la gipsoteca Tenerani, con collezioni da studio e la raccolta di ceramiche (dal Medioevo al '700).

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

BIONDI. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

il 28 marzo 1991 il sig. Aurelio Bonomo di Catania, accusato da un pentito in

base all'articolo 416-bis, è stato assolto da ogni addebito con la formula « il fatto non sussiste »;

i ricorsi in appello, del pubblico ministero prima e del procuratore generale poi, si sono esauriti con sentenze di assoluzione il 9 gennaio 1995;

in seguito di Bonomo si è rivolto alla Corte dei diritti dell'uomo di Strasburgo che, nel luglio del 1998, ha accertato la violazione dell'articolo 6 della Convenzione e ha invitato il Governo italiano a risarcire i danni subiti dal Bonomo stesso;

dopo tre mesi, in seguito al silenzio del Governo, la Corte ha evidenziato che, in base all'articolo 52, la decisione della Corte è diventata definitiva;

a tutt'oggi il signor Aurelio Bonomo non ha ancora ricevuto segnali dal Governo italiano —:

cosa intenda fare il Governo per porre fine a questa vicenda giudiziaria e perché non sia stato fatto nulla fino ad ora.
(4-25872)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione citata, assunte le necessarie informazioni presso le competenti articolazioni ministeriali, si comunica che a seguito del rapporto emesso dalla Commissione Europea dei Diritti dell'Uomo nel luglio del 1998, con il quale veniva accolta la violazione dell'articolo 6 par. 1 della Convenzione in ragione della eccessiva durata della procedura penale, al Signor Aurelio Bonomo, veniva riconosciuto un indennizzo per « equa soddisfazione ».

La decisione finale del Comitato dei Ministri, emessa l'8.10.1999, stabilisce, come disposto dalla Commissione, l'assegnazione di L. 28.000.000 a favore di Bonomo.

L'Ufficio competente in data 18.11.1999 ha provveduto ad emettere il relativo mandato di pagamento.

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

BOCCIA. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

in data 25 marzo 1998 il dottor Luigi Gianpietruzzi di Santeramo (Bari) ha inoltrato un esposto al dipartimento servizi veterinari del ministero della sanità nel quale denuncia disfunzioni varie ed irregolarità commesse dall'Asl BA/3 —:

quali iniziative siano state assunte o intenda assumere in relazione alle sue dirette competenze e responsabilità e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere in relazione alle competenze ed alle responsabilità di altre pubbliche amministrazioni, anche di controllo, interessate.
(4-20975)

RISPOSTA. — *Come indicato nell'atto parlamentare citato, in data 1° aprile 1998, questo Ministero ha ricevuto una nota dal Sig. Luigi Giampietruzzi, allevatore di Santeramo in Colle (BA), il quale lamentava comportamenti non conformi alla vigente normativa da parte del Servizio veterinario dell'Azienda U.S.L. BA/3 nel corso delle operazioni di risanamento della brucellosi, leucosi e tubercolosi bovina svolte nel proprio allevamento.*

Al riguardo, il Servizio veterinario della A.S.L. BA/3 veniva invitato, in data 16 aprile 1998, a fornire adeguata relazione di tutte le attività svolte in detto allevamento.

Il Servizio veterinario dell'Azienda U.S.L. BA/3, nel fornire gli elementi di risposta ha sottolineato, in via preliminare, l'unicità delle lamentele del Sig. Giampietruzzi, isolate in un contesto che comprende 792 allevamenti presenti sul territorio, con circa 15.000 bovini e 45.000 ovicapri regolarmente sottoposti a controlli sierologici, ponendo in rilievo, inoltre, che l'allevatore in questione sembra «...aver intrapreso una sua personale crociata contro i servizi veterinari di questa Azienda...».

Tale evidente clima di assoluta sfiducia reciproca ha comportato, per gli operatori dello stesso Servizio veterinario, la necessità di adottare procedure di eccessiva tutela negli adempimenti da svolgere (si verbalizzano tutte le operazioni in contraddittorio con l'allevatore).

Nella nota del Servizio veterinario, tutte le affermazioni dell'allevatore vengono controdedotte in maniera puntuale e circostanziata: viene sottolineato che si tratta di opinioni personali, in quanto l'operato del Servizio è conforme alla vigente normativa ed alle istruzioni impartite dall'Assessorato alla Sanità della Regione Puglia, e che per diverse operazioni, come il contenimento e la marcatura degli animali sieropositivi, i veterinari non hanno trovato la piena collaborazione da parte dell'allevatore.

In particolare, il Servizio ha escluso la possibilità di qualsivoglia manomissione o sostituzione di campioni di emosiero, di numeri di matricola e di referti di analisi.

In particolare vengono sollevati dubbi circa le reali cause di insorgenza del focolaio di brucellosi nell'allevamento del Sig. Giampietruzzi e si pone in evidenza che le aziende limitrofe a quella in questione non sono mai state interessate da infezione brucellare o leucosica.

Successivamente, in data 1° giugno 1998, il Giampietruzzi faceva pervenire una nuova istanza, segnalando un anomalo caso dubbio di interpretazione dell'«AGID», prova diagnostica ufficiale della leucosi.

Rilevando l'anomalia, questo Ministero ha chiesto ulteriori chiarimenti agli organismi interessati (Regione, Azienda U.S.L. ed Istituto Zooprofilattico Sperimentale), ciascuno per quanto di propria competenza.

In risposta, l'Azienda U.S.L. BA/3 ha fatto notare la regolarità della interpretazione della prova diagnostica, allegando analogo parere dell'«I.Z.S.» competente.

Allo stato attuale della situazione venutasi a configurare appare opportuno che il contenzioso in atto debba essere affrontato e chiarito direttamente dalle Amministrazioni locali interessate, trattandosi — tra l'altro — di materie completamente ad esse delegate, per le quali il Ministero della Sanità svolge esclusivamente attività di indirizzo e coordinamento nella definizione dei criteri generali di intervento per l'eradicazione delle citate malattie animali.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Antonino Mangiacavallo.

BORGHEZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il caso eclatante del signor Francesco Paolo Li Gregni, residente in Collegno (Torino), il quale, nel lontano gennaio 1994, ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale Molinette di Torino, poi trasferito presso il reparto di neurologia del professor Davide Schiffer ed operato nel reparto di neurochirurgia del professor Pagni, fu vittima di un errore di diagnosi e sottoposto, senza adeguata e preventiva informazione sui rischi, ad un difficile e delicato intervento chirurgico, e, tuttora, attende una pronuncia in merito al procedimento penale apertosi a seguito della denuncia presentata dallo stesso avanti la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino, è un « caso di scuola » dei guasti della lentezza della nostra giustizia penale -:

se il Ministro interrogato non intenda disporre adeguati accertamenti ispettivi al fine di verificare eventuali comportamenti omissivi che abbiano determinato il fatto che, a distanza di quasi 5 anni dall'apertura del procedimento, la parte lesa - che attualmente è ridotta in stato di paraplegia a seguito dell'intervento chirurgico citato - non ha ancora visto formulare alcun provvedimento in merito alle responsabilità penali. (4-22891)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione citata, si comunica che sono state interessate le competenti autorità giudiziarie che hanno riferito quanto segue.*

A seguito di querela sporta da Li Gregni Francesco Paolo in data 18.11.1994, il procedimento penale n. 36847/94 R.G.N.R., relativo alle lamentate conseguenze dell'intervento cui lo stesso era stato sottoposto, si radicava esattamente innanzi alla Procura della Repubblica presso la Pretura di Torino per l'ipotesi di lesioni personali colpose gravi (articolo 590 c.p.).

All'esito delle indagini svolte, la predetta Procura formulava in data 22.7.1995 una prima richiesta di archiviazione del procedimento che, tuttavia, il locale GIP con ordinanza del 26.1.1996 non accoglieva, disponendo ulteriori indagini.

In data 18.3.1997 la stessa Procura della Repubblica, a seguito di ulteriori, approfondite e dettagliate indagini, costellate da più consulenze tecniche e da due perizie, nonché da più atti di interrogatorio e di escussione di persone informate dei fatti, formulava una nuova richiesta di archiviazione, che il competente GIP di Torino accoglieva con decreto del 27.5.1997.

Il GIP motivava l'archiviazione del procedimento sull'assunto della insussistenza di elementi che consentissero di rilevare profili di negligenza, imprudenza o imperizia a carico dei medici sottoposti ad indagine; ciò con riferimento sia alla diagnosi che al successivo intervento cui era stato sottoposto il Li Gregni, tenendo a tal fine nel debito conto le risultanze della consulenza tecnica disposta dal P.M. sull'apparecchiatura diagnostica di risonanza magnetica utilizzata dagli indagati nonché le due perizie medico legali svolte in sede di incidente probatorio, ambedue affidate ad un collegio peritale composto da professionisti di indiscutibile preparazione e capacità tecnica.

Quanto alle argomentazioni avanzate dalla difesa del Li Gregni nell'atto di opposizione, circa una supposta mancanza di valido consenso informato da parte del proprio assistito all'intervento chirurgico esplorativo oggetto di querela, il predetto GIP osservava, nella motivazione del citato decreto di archiviazione, di non essere competente in merito all'eventuale reato che ne sarebbe derivato - fattispecie delittuosa di cui agli artt. 582, 583 c.p. - di competenza del Tribunale a norma dell'articolo 6 c.p.p. Peraltro, ritenendo che dagli atti contenuti nel fascicolo ed in particolare dai verbali di interrogatorio degli indagati e di escussione di persone informate sui fatti - come sottolineato anche dal P.M. nella richiesta di archiviazione - non emergessero indizi sufficienti per giustificare una pronuncia, con ordinanza, di incompetenza per materia a norma dell'articolo 22 c.p.p., lo stesso GIP rappresentava che ove la parte offesa avesse ritenuto di disporre di ulteriori elementi probatori di supporto all'ipotesi di reato da ultimo evidenziata, avrebbe potuto presen-

tare regolare denuncia alla competente Procura presso il Tribunale.

Successivamente all'archiviazione del procedimento di cui si è detto e a seguito di ulteriore esposto inviato dal Li Gregni il 30.7.1997 alla Procura della Repubblica di Torino, tale Ufficio ha iscritto il nuovo procedimento penale (n. 5314/97) per l'ipotizzato reato di lesioni volontarie gravissime, anche in relazione alla dedotta incompleta informazione e, quindi, al mancato consapevole consenso all'intervento da parte dell'esponente.

Le indagini svolte anche sulla base di delicati e complessi accertamenti medico legali si sono concluse con la richiesta di rinvio a giudizio formulata il 15.3.1998 dalla predetta Procura della Repubblica, nei confronti di Pagni Carlo Alberto, imputato dei reati di cui agli artt. 582 e 583, 2° comma, n. 3, del codice penale, richiesta accolta dal GIP che ha disposto, con decreto in data 14.6.1999, il rinvio a giudizio del predetto imputato per l'udienza del 2.3.2000

Alla luce di quanto sopra riferito e considerato che tutti i provvedimenti adottati nel caso di specie dall'autorità giudiziaria risultano congruamente e diffusamente motivati e non evidenziano abnormità, né errori manifesti, né strumentalizzazioni della funzione per scopi contrari a giustizia, non si ravvisano i presupposti per dar corso ad accertamenti di natura amministrativa sulla vicenda, né ad altre iniziative di specifica competenza di questa Amministrazione.

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

BORGHEZIO. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

a Torino, un vasto schieramento di intellettuali è sceso in campo, sottoscrivendo un appello, per chiedere che venga scongiurata l'eventualità della chiusura, da parte delle autorità della Repubblica federale tedesca, di una prestigiosa istituzione culturale qual è il Goethe Institut di Torino —:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere per sollecitare il Governo tedesco

a non assumere la paventata decisione di sopprimere il Goethe Institut, che rappresenta per Torino un centro insostituibile di irraggiamento della grande cultura tedesca, che da sempre i Padani sentono vicina alla propria. (4-25325)

RISPOSTA. — *In merito alla ventilata chiusura della sede di Torino del Goethe Institut, ricordata dall'interrogante, si fa presente quanto segue.*

Nell'ambito di un programma di riduzione della spesa pubblica adottato dal Governo della Repubblica Federale di Germania, è stato varato un progetto di riorganizzazione generale della rete mondiale degli Istituti Goethe, le cui attività all'estero vengono finanziate su un capitolo di spesa gestito dall'Auswaertiges Amt. In base al pacchetto delle misure decise dalle Autorità tedesche, il Goethe Institut di Monaco dovrà risparmiare nell'esercizio finanziario 2000 almeno 15 milioni di DM, per arrivare entro il 2003 ad un risparmio di 27 milioni di DM. La Presidenza del Goethe Institut di Monaco ha pertanto deliberato il 29 luglio u.s. la chiusura di 25 sedi (tra le quali anche quella di Torino); la decisione troverà attuazione salvo che il Parlamento non riduca la quota di risparmio per le attività all'estero imposta al Goethe Institut.

In ottemperanza alla politica di contenimento della spesa già varata dal Governo tedesco, è stato predisposto da parte della Direzione degli Istituti Goethe in Italia, un piano di ristrutturazione che consenta di assicurare all'utenza italiana i servizi sinora prestati.

La sovvenzione che il Governo tedesco assegna ai Goethe Institut in Italia dovrà essere ridotta di 2,7 milioni di DM a partire dall'esercizio finanziario 2000/2001, somma che si otterrebbe dalla chiusura della sede di Torino ed anche di quella di Genova. Gli Istituti Goethe sono stati peraltro invitati ad individuare delle forme di risparmio al fine di poter mantenere le suddette sedi.

La soluzione proposta dalla sede di Torino prevede il mantenimento della Sezione Culturale; la conservazione dei corsi di lingua con autofinanziamento con i proventi dei corsi; l'integrazione amministrativa e

finanziaria della Biblioteca dell'Istituto nella Biblioteca comunale di Torino, con supervisione e approvvigionamento di libri e media da parte dei Goethe Institut di Torino e di Roma. La quota principale del finanziamento di Torino sarebbe assicurata dai propri introiti.

Si tratterebbe pertanto di una ristrutturazione e di un ridimensionamento della gestione, con una più razionale distribuzione delle attività mantenendo inalterati i servizi offerti al pubblico italiano.

Autorevoli interventi sulle competenti Autorità tedesche sono stati promossi dal Ministero degli Esteri e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali per il mantenimento di questa importante istituzione culturale tedesca presente sul nostro territorio.

È stato registrato altresì un forte impegno da parte di eminenti personalità del panorama culturale italiano a sostegno dell'attività dei Goethe Institut in Italia e del fondamentale ruolo da essi svolto nell'ambito della collaborazione italo-tedesca nel settore culturale, così radicata e intensa in tutte le regioni del territorio italiano.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

CANGEMI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la strada « Nord-Sud » pensata alcuni decenni or sono rimane, a giudizio delle comunità e delle amministrazioni locali, un elemento strategico in un progetto di sviluppo economico e sociale delle zone interne del centro della Sicilia;

in particolare, con la realizzazione dell'opera riceverebbero un forte impulso le attività produttive, a partire dall'agricoltura e dall'artigianato, e sarebbe possibile una più adeguata valorizzazione delle enormi ricchezze ambientali e storico-monumentali di una area vastissima, oggi travagliata da una grave crisi del tessuto economico e sociale e afflitta da elevati tassi di inoccupazione e disoccupazione;

l'arteria nel corso del tempo è stata parzialmente realizzata nei tratti Gela-au-

tostrada Catania-Palermo, Santo Stefano di Camastra-Mistretta, Nicosia Sud-Nicosia Nord (tratto di circa 6 chilometri);

restano da completare i tratti Mistretta-Nicosia nord e Nicosia sud-Mulinello;

il completamento dell'opera consentirebbe, tra l'altro, il collegamento delle autostrade A19 e A20 (Messina-Palermo e Palermo-Catania) con evidenti benefici per l'intero sistema dei trasporti in Sicilia, che versa in drammatiche condizioni —

quali iniziative immediate si vogliono assumere al fine di giungere alla definitiva realizzazione della strada « Nord-Sud ».

(4-09710)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione indicata in oggetto e sulla base degli elementi forniti dall'Ente Nazionale per le Strade si riferisce quanto segue.

ITINERARIO NORD-SUD

L'itinerario Nord-Sud, nel quadro della politica nazionale era stato inserito nel primo stralcio (1985-1987), del primo piano decennale della viabilità redatto ai sensi della legge 12.8.1982, n. 531, con decreto ministeriale n. 101 del 12.3.1987.

Lungo tale asse viario, dal Tirreno al Mediterraneo, si svilupperà tutto il sistema dei trasporti dei Nebrodi, delle Madonie e dell'Ennese, realizzando assieme alle Autostrade Palermo-Messina e Palermo-Catania, che interseca, un complesso infrastrutturale di livello superiore che collegherà l'intero territorio siciliano con il continente.

Allo stato attuale la situazione dei lavori previsti per il completamento dell'itinerario di che trattasi, risulta la seguente.

A) - Tratto SS. 113 (S. Stefano di Camastra)

- Mistretta (Prov. Di Messina).

Tutto il tratto risulta ammodernato ad esclusione degli attraversamenti dei centri abitati di Reitano e Mistretta, nonché un tratto di circa m. 200 al Km. 10+200 della SS. 117 e dello svincolo con la SS. 113, in prossimità dell'abitato di S. Stefano di Camastra.

Nella proposta del piano poliennale di investimenti per la viabilità in Sicilia, era stata prevista una spesa di L. 130 miliardi per la realizzazione delle varianti ai centri abitati suddetti, mentre lo svincolo con la SS. 113 è in fase avanzata di progettazione a cura del Consorzio per l'autostrada Palermo-Messina, per la realizzazione dello svincolo di S. Stefano di Camastra.

B) - Tratto Mistretta-Nicosia (province di Messina ed Enna).

1. *Il progetto definitivo ed esecutivo di uno stralcio del terzo lotto, compreso tra lo svincolo di Nicosia Nord (km. 42+600) e lo svincolo in località Serra Vigneta (km. 38+700), dell'importo complessivo di L. 129.438.147.705, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'ANAS in data 19.9.1998; i relativi lavori sono in corso di appalto.*

2. *Per la sistemazione definitiva del tratto della S.S. n. 117 compreso tra le progressive chilometriche 23+200 e 25+000, interessato dal vastissimo movimento franoso, il Compartimento ANAS di Palermo aveva affidato l'incarico a due professionisti per l'individuazione della soluzione più valida, sia dal punto di vista tecnico-economico che dal punto di vista geologico.*

Dalle risultanze degli studi di cui sopra, è emerso che la soluzione staticamente definita esclude la realizzazione di una variante a valle costituita da un viadotto, prediligendo, sia dal punto di vista statico che economico, l'adeguamento dell'attuale sede stradale realizzata come variante a medio termine dell'itinerario a suo tempo franato.

3. *Per quanto riguarda la progettazione definitiva ed esecutiva dei rimanenti tratti compresi tra Mistretta e Nicosia, presso l'Ufficio Contratti dell'ANAS si è concluso l'iter del procedimento di gara ed è stato già provveduto alla notifica dell'aggiudicazione provvisoria, nelle more di quella definitiva.*

C) - Tratto Nicosia - Autostrada Palermo-Catania (Provincia di Enna).

Anche per tale tratto si è concluso l'iter del procedimento di gara ed è stato provveduto alla notifica dell'aggiudicazione provvisoria, nelle more di quella definitiva.

D) - Tratto Autostrada Palermo-Catania - Incrocio SS.192 -

Si è concluso l'iter del procedimento di gara ed è stata notificata l'aggiudicazione provvisoria, nelle more di quella definitiva.

E) - Tratto SS. 192 Gela (Provincia di Caltanissetta).

Il tratto risulta completamente ammodernato, con caratteristiche leggermente diverse in funzione dei vari periodi in cui sono stati effettuati i lavori.

Il tratto SS. 192 - Valguarnera - bivio con la SS.117 bis, attuale strada provinciale, è stato realizzato da Enti Locali.

L'ANAS comunica infine che il restante tratto (bivio tra la SS.117 bis - P.zza Armerina - Ponte Olivo - Gela) è stato interamente realizzato dall'Ente medesimo.

Per quanto riguarda l'appalto dei lavori la presentazione di ricorsi ha indotto, anche in questo caso, a sospendere momentaneamente le gare.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

CREMA. - *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:*

la Svizzera ha avviato una serie di trattati bilaterali in base ai quali si sottoporrà alla normativa dell'Unione europea e, tra gli altri, un trattato del 26 febbraio 1999 che prevede il blocco del ritiro della Cassa pensione dal 1° luglio 2006; ciò dovrebbe produrre, già dal 1° luglio 2001, l'impossibilità di trasferire in Italia i contributi previdenziali Avs per i cittadini comunitari che prestano attività lavorativa in Svizzera, come invece previsto dall'Accordo aggiuntivo (stipulato il 4 luglio 1969 ed entrato in vigore il successivo 1° luglio 1973) alla Convenzione bilaterale di sicurezza italo-svizzera del 14 dicembre 1962;

tale modificazione degli accordi preesistenti, qualora ricevesse il parere favorevole dei rispettivi parlamenti (elvetico e italiano), comporterebbe l'impossibilità di richiedere la pensione di vecchiaia italiana con il trasferimento dei contributi Avs

all'Inps: circa 50.000 emigrati italiani in Svizzera, tra i 53 e i 60 anni, dovranno rinunciare al rientro nel paese natale, a meno che non maturino il diritto alla pensione italiana di anzianità prima dell'entrata in vigore dell'accordo e lascino la Svizzera entro tale data;

nel 1994 un provvedimento analogo, proposto in Svizzera attraverso un referendum, era stato bocciato e la sua riproposizione oggi, non solo non tiene conto della volontà popolare precedentemente espressa, ma produrrebbe notevoli disagi anche per gli italiani ex emigranti già reim-patriati —:

se, in sede di negoziato con la Svizzera, il Governo italiano abbia sollevato obiezioni o intenda sollevarne onde consentire che, in via transitoria e per un periodo non inferiore ai cinque anni, sia permesso ai cittadini italiani interessati — ferma restando ovviamente la necessità di adeguare il rapporto italo-svizzero al sistema comunitario — di poter scegliere tra il rientro in Italia, e quindi il pensionamento anticipato che l'Italia tuttora assicura, e il rimanere in un Paese che, malgrado la crisi economica e occupazionale in atto, ha offerto loro concrete possibilità lavorative. (4-24786)

RISPOSTA. — La questione sollevata verte sull'accordo Unione Europea — Svizzera, firmato il 21 giugno 1999, che si compone di sette accordi settoriali, di cui uno sulla libera circolazione delle persone. In caso di non approvazione o cessazione di uno degli accordi settoriali è prevista la decadenza di tutto il « pacchetto ».

Come è stato riconosciuto anche dal Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (C.G.I.E.) e dalle Organizzazioni sindacali, l'accordo settoriale sulla libera circolazione contiene numerosi ed importanti vantaggi anche in materia previdenziale. Esso mette fine ad una serie di anacronismi, dovuti al sovrapporsi di numerosi accordi parziali di integrazione e aggiornamento delle norme convenzionali bilaterali.

Tuttavia l'interrogante mette in evidenza due aspetti dell'accordo che non ritiene sod-

disfacenti per la collettività italiana in Svizzera. Sullo stesso punto si ricorda che, nel corso di una riunione del CGIE del 9 aprile scorso, anche il Segretario Generale del Consiglio stesso, Franco Narducci, ebbe modo di richiamare l'attenzione del Governo sulle medesime due questioni sensibili per la nostra collettività residente in Svizzera. Su tali questioni, sorte per effetto della stipula del Trattato Unione Europea — Svizzera, successivamente firmato come già detto il 21 giugno u.s., non è mancato il tempestivo impegno del Ministero degli Esteri finalizzato alla ricerca di idonee soluzioni.

1. Assicurazione sanitaria — L'iscrizione all'assicurazione malattia svizzera, secondo il Trattato U.E.-Svizzera — Accordo sulla Libera circolazione delle persone, è resa obbligatoria per il lavoratore che risiede in Svizzera e per i familiari a carico; è tuttavia prevista la possibilità di esenzione di questi ultimi qualora essi non risiedano in Svizzera e possano beneficiare di altra copertura assicurativa (come il Servizio sanitario italiano). I costi molto elevati dell'assicurazione malattia unitamente alle difficoltà pratiche (la necessità di recarsi in Svizzera per ogni prestazione medica) hanno infatti indotto alcuni Paesi, tra i quali infine anche l'Italia, ad esercitare il relativo diritto di opzione, previsto dal Trattato, diritto che consiste appunto nella possibilità di esentare i familiari.

La Rappresentanza italiana presso l'Unione Europea, a seguito delle istruzioni fornite dal Ministero degli Esteri in accordo col Ministero della Sanità, prima della firma del Trattato ha provveduto a far inserire l'Italia nell'elenco dei Paesi optanti.

Ai termini dell'opzione stessa, i lavoratori, i cui familiari risiedono in Italia ed usufruiscono delle prestazioni del Servizio sanitario italiano, hanno ora la facoltà di presentare all'assicurazione malattia svizzera una richiesta di esenzione.

2. Questione previdenziale. Anche il secondo problema presenta risvolti delicati per le migliaia di lavoratori italiani, soprattutto connazionali di prima emigrazione, che sono, in generale, quelli compresi nelle fasce di età compresa tra i 53 ed i 65 anni

più vulnerabili in quanto, in caso di licenziamento, difficilmente possono trovare una nuova occupazione. Finora, la più plausibile prospettiva che veniva loro offerta consisteva nella facoltà di richiedere una pensione italiana di anzianità.

Tuttavia, l'entrata in vigore del Trattato U.E.-Svizzera sulla Libera circolazione delle persone ha prodotto l'effetto di sospendere la Convenzione bilaterale italo-elvetica di sicurezza sociale del 1962 e rende quindi non più praticabile il trasferimento in Italia dei contributi previdenziali versati in Svizzera al fine di ottenere dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale una pensione di anzianità totalizzata. Il Trattato sostituisce il principio di accessibilità ad una pensione totalizzata con un meccanismo di corresponsione dei pro-rata da parte dei due Paesi, che peraltro entra in funzione esclusivamente alla scadenza del 65° anno di età per gli uomini e del 62° per le donne.

A seguito di una riunione svoltasi agli inizi del giugno scorso, organizzata dalla nostra Ambasciata in Berna su istruzioni del Ministero degli Esteri, è stato acquisito il sostegno elvetico alla nostra richiesta di un periodo transitorio di almeno cinque anni che consenta ai nostri lavoratori di poter accedere alle pensioni di anzianità totalizzate. In sostanza, il regime attualmente in vigore continuerà ad operare fino al 2001, data prevista per l'entrata in vigore del Trattato U.E.-Svizzera; in riscontro ad una nostra richiesta, il preesistente regime continuerà poi ad operare per un ulteriore periodo di cinque anni, al termine del quale si applicherà il Trattato U.E.-Svizzera.

Infine, la nostra Rappresentanza diplomatica in Bruxelles ha presentato la richiesta italiana alla Commissione della Unione Europea che si è impegnata a sottoporla all'esame del Comitato misto, tuttora non costituito e che affronterà le questioni di carattere economico-sociale, fin dall'entrata in vigore del Trattato U.E.-Svizzera.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

DE BENETTI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 22 del 1997 promuove la gestione del problema dei rifiuti tramite la realizzazione di un ciclo integrato che parte innanzitutto da una forte spinta alla raccolta differenziata con l'invio a recupero di materia prima;

successivamente a questa fase è previsto che, sulle quote rimanenti, sia possibile attivare forme di recupero energetico tramite trattamento e combustione dei rifiuti che non è possibile inviare a recupero di materia prima;

dal 1998 l'amministrazione comunale e il Consiglio comunale di Genova si sono dati un indirizzo di lavoro per realizzare sul bacino genovese un ciclo integrato dei rifiuti basato sugli obiettivi dettati dal decreto-legge n. 22 del 1997 sulla riduzione dei rifiuti, sulla raccolta differenziata e sul recupero energetico della rimanente frazione tramite separazione secco/umido e trattamento della frazione secca per inviare a combustione un combustibile da rifiuti e utilizzare il Fos derivante dall'umido per ripristini ambientali;

nei giorni scorsi è stato presentato da parte dell'Azienda multiservizi igiene urbana (Amiu) alla Giunta comunale un progetto che propone per la città di Genova un impianto da 830 t/g finalizzato a bruciare il rifiuto tal quale residuante dal 35 per cento di raccolta differenziata;

le nuove potenzialità tecnologiche che oggi si offrono alle amministrazioni in tema di un sistema più efficace e ambientalmente corretto nell'utilizzo dei rifiuti, anche con la possibilità di creare un vero e proprio combustibile, sono elemento sicuramente positivo —:

se, sulla base del decreto-legge n. 22 del 1997, non sia da preferire la scelta della combustione con CDR in impianti esistenti o in impianti dedicati rispetto all'incenerimento del tal quale;

se, sempre in ottemperanza al decreto-legge n. 22 del 1997, vi siano altre soluzioni tecnologicamente disponibili e compatibili rispetto all'incenerimento tal

quale, tenendo conto delle soluzioni praticate in ambito internazionale. (4-26230)

RISPOSTA. — *Rispondo all'interrogazione dell'on. De Benetti del 19 ottobre su una delicata questione connessa alle politiche di gestione dei rifiuti.*

In relazione al primo quesito sulla base del DL 22/97 la produzione e l'utilizzo di CDR (combustibile derivato da rifiuti) in impianti esistenti o dedicati è da preferire all'incenerimento di rifiuti tal quali.

Per le seguenti ragioni:

a) *il DL 22/97 nel perseguire l'obiettivo di una gestione integrata dei rifiuti indica una scala di priorità: prevenzione, recupero di materia, recupero energetico, smaltimento finale.*

La produzione e l'utilizzo del CDR è la forma più adeguata ed efficiente di recupero energetico, prioritaria rispetto allo smaltimento finale.

L'incenerimento del tale quale è uno smaltimento finale, anche quando avviene con parziale recupero energetico.

Il CDR, infatti, consente di controllare il grado di umidità e di avere un elevato potere calorico e quindi di avere un maggiore rendimento nel recupero energetico.

b) *la Produzione di CDR consente un ulteriore recupero di materiali (ulteriore rispetto a quello derivante dalla raccolta differenziata) da avviare al riciclo: in particolare di vetro e metalli;*

c) *il DL 22/97 persegue l'obiettivo della gestione integrata dei rifiuti con un elevato livello di protezione ambientale.*

La produzione di CDR, della qualità prevista dalla normativa vigente, consente di ridurre alla fonte la presenza di inquinanti potenzialmente derivabili dalla combustione dei rifiuti.

Il che rende più sicura e a minore impatto ambientale la combustione dei rifiuti con minori problemi nella realizzazione e nella gestione degli impianti dedicati rispetto alla combustione di un rifiuto tal quale, non controllato a monte ed a composizione più variabile, per potere calorico, grado di umidità e composizione.

d) infine, la possibilità di utilizzare in impianti industriali esistenti, senza alcun pregiudizio per la salute e l'ambiente, una frazione qualificata del rifiuto urbano (cioè il combustibile da rifiuto) consente di ridurre in modo significativo il fabbisogno di impianti di « smaltimento », inceneritori e discariche, nonché l'inevitabile impatto ambientale che deriverebbe dalla loro realizzazione.

Proprio per questo il decreto legislativo 22/97 prevede che le regioni nel predisporre i propri piani regionali debbano tenere conto anche dell'offerta del settore privato e, qualora gli impianti industriali che possono utilizzare il combustibile da rifiuto non siano stati inseriti nel piano regionale, prevede che il piano stesso possa essere integrato sulla base di un apposito accordo di programma tra soggetto privato interessato, Ministero dell'Ambiente, Ministero dell'Industria e Regioni interessate.

L'importanza che il legislatore ha voluto riconoscere alla produzione ed all'impiego di combustibile da rifiuto emerge anche da quelle disposizioni che consentono di sottoporre a procedure amministrative semplificate l'esercizio degli impianti che producono e utilizzano combustibili da rifiuto; impianti in ogni caso previsti dai piani regionali o inseriti nei piani regionali sulla base del citato accordo di programma.

In relazione al secondo quesito sottolineato alcuni ulteriori aspetti:

a) *la produzione e l'utilizzo del CDR sono, per le ragioni esposte nel punto precedente, soluzioni tecnologicamente disponibili e compatibili da preferire all'incenerimento dei rifiuti urbani tal quali;*

b) *anche nelle esperienze europee più avanzate, una quota di rifiuti urbani viene destinata all'incenerimento con recupero energetico;*

c) *l'obiettivo del 35% della raccolta differenziata è indicata, sia pure con la gradualità prevista, come obiettivo minimo da raggiungere nel DL 22/97.*

In Italia vi sono intere province che l'hanno già superato, attivando anche la

raccolta della frazione umida dei rifiuti urbani.

La previsione di una crescita della raccolta differenziata è un ulteriore elemento per preferire la produzione e l'utilizzo del CDR alla combustione dei rifiuti tal quali.

L'utilizzo del CDR consente un grado maggiore di elasticità rispetto alla disponibilità-necessità di combustione di rifiuti: riduce il rischio di impianti dedicati sovradimensionati; il CDR può essere più facilmente stoccato e movimentato e può essere impiegato in quantità variabili in impianti non dedicati, l'impianto dedicato che utilizza il CDR è un impianto termoelettrico che, in carenza di CDR, può produrre energia elettrica anche con l'integrazione di combustibili convenzionali.

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente: Valerio Calzolaio.

DI NARDO. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

gli abbonati alla *Gazzetta ufficiale*, circa trentacinquemila, lamentano di non aver mai ricevuto i supplementi ordinari numeri 131 del 15 luglio 1999, 146 del 30 luglio 1999, 150 L del 6 agosto 1999, 151 L del 9 agosto 1999, 152 L del 10 agosto 1999, 153 del 12 agosto 1999, 154 del 16 agosto 1999, 155 del 17 agosto 1999, 156 del 18 agosto 1999, 157 del 18 agosto 1999, 158 del 19 agosto 1999, 151 del 20 agosto 1999, pur avendo sottoscritto l'abbonamento con pagamento anticipato;

il Poligrafico dello Stato non ha ancora provveduto a pubblicare e a distribuire gli indici annuali della *Gazzetta ufficiale* del 1998 (già otto mesi di ritardo);

il Poligrafico dello Stato non ha ancora provveduto a pubblicare gli indici mensili della *Gazzetta ufficiale* di maggio, giugno, luglio e agosto 1999 (quattro mesi di ritardo);

non ancora è stato pubblicato il primo numero della raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana del 1999;

la *Gazzetta ufficiale* della serie Comunità economica è in ritardo di quattro mesi rispetto alla data di pubblicazione e l'ultimo numero pubblicato, il 32 del 26 aprile 1999, contiene a sua volta leggi della Comunità economica del mese di febbraio, ovvero emanate già sessanta giorni prima;

gli abbonati ricevono con forti ritardi i numeri della *Gazzetta ufficiale* parte II, contenente convocazione di assemblee, bandi, eccetera tutti pagati anticipatamente e fonte di svariate decine di miliardi all'anno per lo stesso Poligrafico dello Stato;

tale grave situazione è stata già oggetto di precedenti interrogazioni ed il Poligrafico dello Stato non è stato in grado di risolvere la problematica produttiva;

il Poligrafico dello Stato riceve in anticipo a titolo di acconto dal Ministero del tesoro, ogni tre mesi, alcune centinaia di miliardi per le pubblicazioni legislative;

nessun provvedimento o iniziativa, eventualmente attuata, ha dato finora risultati concreti —:

se in tali gravi disservizi nonché intollerabili ritardi nella pubblicazione e diffusione delle leggi della Repubblica italiana non siano individuabili responsabilità da parte dell'ente;

se il nuovo consiglio di amministrazione, nominato a fine luglio, dal Ministro del tesoro, sia in grado di risolvere immediatamente tali ingiustificabili ritardi. (4-25360)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione citata, intesa a sollecitare la soluzione delle problematiche produttive, da parte del Poligrafico dello Stato, che hanno determinato ritardi nella pubblicazione e diffusione della *Gazzetta Ufficiale*.

Al riguardo, va innanzi tutto premesso che l'Istituto attraversa una delicata fase di transizione ed attualmente sono in atto interventi organizzativi volti a risolvere definitivamente le problematiche riscontrate nell'attività. In tale contesto sono stati effettuati, negli ultimi quindici mesi, specifici

investimenti per oltre 12 miliardi. Inoltre, sono stati potenziati gli organici relativamente ad alcune fasi produttive ed è stata ridefinita la specifica organizzazione ed i livelli di produzione, allo stato integralmente recuperati dall'Istituto.

Significativi interventi sono stati avviati a livello distributivo, definendo anche nuovi accordi con le Poste Italiane, cui la legge, affida, in via privilegiata, la distribuzione della Gazzetta Ufficiale.

In tale contesto, i disservizi lamentati assumono carattere di eccezionalità strettamente correlati alla nuova organizzazione che opererà, a regime, già entro la fine del corrente anno.

Con riferimento ai disservizi segnalati nell'interrogazione, si precisa che da oltre un mese è stata ultimata la spedizione agli abbonati dei fascicoli e sono stati già pubblicati gli indici mensili sino a luglio 1999 compreso, l'indice annuale ed i primi tre volumi degli atti normativi.

Per quanto concerne il riferimento alle somme ricevute dall'Istituto a titolo di acconto, si fa presente che il riferimento riguarda esclusivamente le forniture alle pubbliche amministrazioni di stampati, carte valori, stampati a rigoroso rendiconto, moduli carta e simili, sulla base di fabbisogni programmati o di richieste non programmati.

Per quanto concerne la Gazzetta Ufficiale, nessun contributo, corrispettivo, finanziamento od altro viene riconosciuto al Poligrafico. L'attività di stampa e gestione, demandata all'Istituto, infatti, viene svolta dallo stesso in maniera autonoma, in quanto i relativi costi vengono sostenuti unicamente attraverso le vendite, gli abbonamenti alla Gazzetta Ufficiale o alle altre pubblicazioni ufficiali, nonché attraverso la raccolta delle inserzioni. Si tratta di un'attività autofinanziata, per la quale nessun onere grava sul bilancio dello Stato. La funzione assoluta implica, peraltro, la fissazione di prezzi correlati (attualmente la parte legislativa e normativa, in genere, viene venduta al prezzo di un quotidiano),

pure a fronte di non indifferenti costi di distribuzione, connessi alla sua capillarità.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: Giuliano Amato.

DUCA. - Al Ministro della difesa. - Per sapere - premesso che:

il signor Zoppi Giuseppe, nato ad Osimo (Ancona) il 31 agosto 1915 è stato arruolato come soldato nell'Esercito italiano durante la seconda guerra mondiale ed è deceduto mentre si trovava nel settore greco-albanese;

successivamente in data 1° marzo 1947 con foglio del ministero della guerra venne comunicato alla vedova Moretti Virginia residente ad Ancona, frazione di Casine di Paterno, che il marito era disperso e in qualità di « moglie del disperso soldato Zoppi Giuseppe di Cesare », gli venne riconosciuta una pensione di 900 lire mensili;

in data 16 giugno 1999 i carabinieri della stazione di Collemarino di Ancona, hanno fatto prendere visione alla signora Moretti Virginia di un fonogramma inviato dal ministero della difesa - direzione generale leva reclutamento obbligatorio - militarizzazione mobilitazione civile e corpi ausiliari 7° divisione Prot. Lev. - 7°/620928/STC/E del 28 aprile 1999 con il quale viene comunicato ai familiari che la salma del soldato disperso Zoppi Giuseppe si trova in un cimitero a Bari;

nell'occasione ai familiari non è stato consegnato alcun documento. Nei giorni successivi la vedova e il figlio di Zoppi hanno chiesto notizie telefoniche al ministero e hanno appreso che la salma si trova al Sacario del cimitero Saimal settore greco-albanese fin dal 1960;

benché la signora Moretti Virginia sia stata iscritta all'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra, durante i trascorsi 52 anni non ha ricevuto alcuna comunicazione e quando le è giunto il fonogramma del ministero è venuta a sa-

pere che la salma del marito si trova in Italia da 40 anni —:

per quali motivi si siano verificate così gravi omissioni e negligenze nei confronti della moglie di un soldato deceduto in guerra, e del figlio che non ha mai visto il padre vivo né gli ha mai potuto portare un fiore sulla tomba;

se sia possibile il trasferimento della salma in Ancona e se vi sono altri casi simili nei sacrari cimiteriali italiani;

per quali motivi ai familiari di un disperso non vengano consegnate copie di fonogrammi che li riguarda direttamente e su una materia così delicata. (4-24649)

RISPOSTA. — *Al fine dell'esatta collocazione della problematica indicata dall'interrogante e per una migliore comprensione del comportamento adottato in merito da questa Amministrazione, sono necessarie alcune osservazioni preliminari.*

La legge n. 204 del 1951 concernente « Onoranze ai Caduti in Guerra » ha attribuito al Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti il censimento, la raccolta, la sistemazione provvisoria e definitiva delle salme dei deceduti nell'ultimo conflitto mondiale.

In attuazione di detta Legge, la quale, per fornire le proporzioni del problema, interessa il censimento e la sistemazione di circa 1 milione e mezzo di caduti, si è provveduto, negli anni tra il 1959 e il 1963, ad esumare, dai cimiteri campali allestiti in Albania durante il citato conflitto, le salme di circa 20.000 Caduti italiani. Di queste, 4.754 sono state restituite ai congiunti su richiesta degli stessi, le restanti (caduti identificati, salme non identificate, caduti noti periti in azioni collettive dei quali, però, non è stata possibile l'identificazione delle singole salme), tra le quali figura anche quella del caduto Zoppi Giuseppe, sono state tumulate nel Sacrario Militare di Bari.

La difficilissima opera di ricerca, identificazione e recupero delle salme che ha visto impegnate fin dagli anni '50 Direzioni Generali ed Enti della Difesa, è stata portata avanti con grande impegno, ma anche con

enormi problemi di coordinamento data l'indisponibilità di strumenti informatici di archiviazione e classificazione.

Solo di recente, a seguito di controlli incrociati resi possibili dalla informatizzazione delle procedure amministrative, peraltro tuttora in corso, si è potuto stabilire che circa 230 caduti, tra i quali è purtroppo da annoverare anche Giuseppe Zoppi, continuavano ad essere registrati documentalmente come « dispersi » ancorché identificati e tumulati.

Tale disagio, che comunque ha interessato un numero minimo di casi a fronte delle dimensioni della ricerca, si è verificato sia per le ragioni innanzi indicate, sia per la mancata richiesta di notizie da parte delle famiglie, che ne avrebbe potuto favorire l'immediata identificazione.

In ogni caso l'Amministrazione, una volta identificata la salma dei classificati « dispersi », si è immediatamente attivata per la formalizzazione dei relativi atti di morte, avvisando contestualmente i familiari come nel caso della famiglia Zoppi.

In ordine al possibile trasferimento della salma del caduto in argomento presso la città di Ancona, si osserva che ciò è oggi possibile. Infatti, la legge 14 ottobre 1999, n. 365 ha rimosso il divieto, previsto dalla precedente normativa (citata legge n. 204/51), di concedere ai congiunti le salme definitivamente sistemate a cura dell'Amministrazione, purché gli stessi inoltrino apposita richiesta e sostengano le conseguenti spese.

Si rappresenta, infine, che il fonogramma di notifica cui si riferisce l'interrogante non era diretto alla famiglia del caduto Zoppi, bensì, quale atto interno, alla Stazione dei Carabinieri di Collemarino di Ancona con l'incarico di avvisare gli interessati dell'ubicazione della salma del loro congiunto. Per questo motivo i Carabinieri, adempiendo all'incarico ricevuto, hanno fatto prendere visione del fonogramma al congiunto senza rilasciarne copia.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

FIORI. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

le serie di francobolli commemorativi (nella fattispecie vedi quelli di Madre Te-

resa di Calcutta, di Papa Giovanni XXIII, di Enzo Ferrari) da qualche tempo vengono immesse sul mercato dall'Ente poste italiane, normalmente su buste con speciale oblitterazione, esclusivamente limitate alle località sedi delle manifestazioni celebrative, e con tirature non superiori alle 50 mila unità;

tali emissioni vengono generalmente rese note al pubblico dagli uffici filatelici degli uffici postali interessati con le precisazioni relative alla quantità disponibile per la vendita, al prezzo, e al numero di esemplari vendibili a persona, solo il giorno precedente l'evento, tant'è che nel giorno successivo agli sportelli preposti si registrano puntualmente affollamenti, resse, malumori e pubbliche riprovazioni sul comportamento procedurale indotto dai responsabili degli uffici postali che trovano spesso amplificazioni sui media nazionali;

tale sistema limitativo rende ovviamente remota o problematica la possibilità di acquisto del prodotto, peraltro, come noto, altamente appetibile per il mercato filatelico, sul restante territorio nazionale;

per effetto di tali limitazioni quantitative e territoriali, e forse di spregiudicate manovre interessate, non è infrequente che alcune quantità di esemplari restino invendute all'utenza ordinaria e finiscano per formare oggetto, con compiacenze tutte da scoprire, di fenomeni di accaparramento e di illecito aggio di grandi dimensioni, con grave danno sia economico per l'utenza ordinaria e filatelica, sia morale per la reputazione dell'amministrazione postale -:

se non ritenga opportuno intervenire per dettare forme che stronchino questo fenomeno che potrebbe suscitare interessi illeciti anche di organizzazioni malavitose.
(4-20683)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che Poste Italiane s.p.a. — opportunamente interessata — ha riferito che il giorno 5 settembre 1998, in occasione dell'emissione congiunta con le Poste dell'Albania, di due*

francobolli commemorativi di Madre Teresa di Calcutta, sono state allestite 20.000 buste « primo giorno ». L'acquisto delle buste poteva essere effettuato, previa prenotazione, presso tutti gli sportelli filatelici al prezzo di L. 10.000 cadauna.

In data 20 agosto 1998 è stato inviato alle sedi periferiche, ai circoli filatelici e alla stampa specializzata, un comunicato dove, oltre alle caratteristiche tecniche dei francobolli, veniva indicata la procedura per ottenere il bollo « giorno di emissione » sia sui francobolli italiani che su quelli albanesi. Tali annulli potevano inoltre essere richiesti entro 60 giorni dalla data di emissione dei francobolli al centro bollatura della divisione filatelia di Poste Italiane.

La società ha fatto presente che tutte le richieste pervenute risultano essere state soddisfatte.

Per quanto concerne le emissioni relative ai francobolli per Papa Giovanni XXIII e per Enzo Ferrari, non sono state predisposte buste con speciali oblitterazioni.

Per soddisfare le esigenze rappresentate dai filatelici, ha proseguito la concessionaria, è prevista, sempre tramite prenotazione, la possibilità di ottenere l'intero giro delle emissioni su cartoline o su buste appositamente allestite.

Con ogni sollecitudine gli uffici periferici vengono informati delle iniziative assunte e sensibilizzati a mettere a disposizione dell'utenza i vari prodotti.

In tal modo i clienti vengono messi in condizione di poter ottenere, attraverso prenotazione, i prodotti filatelici senza limitazioni che possano suscitare illeciti interessi.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

Silvia Baraldini, arrestata negli Usa nel 1982, è stata condannata nel 1984 a 43

anni di pena detentiva per aver partecipato alla progettazione ed all'esecuzione di una rapina, oltre che per atti di terrorismo;

nell'intervista resa al *Corriere della Sera* della predetta Baraldini, pubblicata il 24 agosto 1999, testualmente si legge: « sono pazzi. Il Governo italiano ha pagato da oltre due anni quella multa al *Parole Board*. La prova è la ricevuta di cui anch'io posseggo una copia, purtroppo rimasta insieme al resto della mia roba nella cella in Connecticut »;

la multa in questione prevedeva il pagamento da parte della Baraldini di una somma pari a 50.000 dollari;

nei giorni successivi all'intervista la signora Baraldini è rientrata in Italia, per finire di scontare la pena inflittale, con un aereo messo a disposizione dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, il cui utilizzo è costato allo Stato oltre 350 milioni;

il Ministro Diliberto ha, infine, ritenuto opportuno accompagnare con l'auto di istituto la madre della signora Baraldini all'aeroporto -:

se risponda al vero che il Governo italiano abbia disposto il pagamento della multa di 50.000 dollari elevata nei confronti della signora Baraldini e se lo stesso Governo abbia disposto il pagamento di altre multe elevate nei confronti di detenuti nei carceri di massima sicurezza;

in base a quale norma di legge o in relazione a quale provvedimento di carattere amministrativo - e da chi assunto - sia possibile autorizzare il pagamento di multe a favore di detenuti;

se risulti che il procuratore generale della Corte dei conti, in relazione ai fatti sopra esposti, abbia promosso l'azione di responsabilità nei confronti di coloro che abbiano permesso un'evidente distrazione di danaro pubblico;

se risulti attivata la procedura per il recupero del danno erariale. (4-25477)

RISPOSTA. — *In relazione al quesito posto con l'atto ispettivo il Ministero degli Affari Esteri ha rappresentato di avere, nel mese di luglio 1997, accordato a beneficio di Silvia Baraldini un prestito con promessa di restituzione ed un sussidio per un ammontare complessivo di 25.600 dollari USA.*

Tale somma integrava i 23.400 dollari USA raccolti dai familiari ed amici della connazionale, che aveva già versato 1000 dollari, al fine di raggiungere la somma di 50.000 dollari necessari al pagamento della sanzione pecuniaria che le era stata inflitta dalla magistratura americana in sede di condanna per i reati di terrorismo. Alla predetta data, il pagamento di tale sanzione si era posto in termini di urgenza in quanto doveva riunirsi il « parole board » (organo competente per disporre il beneficio della libertà condizionata), il quale avrebbe indubbiamente esaminato il caso della connazionale con maggiore clemenza qualora l'ammenda fosse già stata pagata.

Il Ministero degli Esteri autorizzò pertanto il Consolato Generale a New York ad erogare tale somma che era composta da 11.000 dollari a titolo di sussidio straordinario e 14.600 dollari a titolo di prestito con promessa di restituzione. Per quest'ultima somma la Baraldini, in conformità con le vigenti prescrizioni amministrative, ha sottoscritto un impegno di restituzione all'erario.

Il predetto Ministero ha sottolineato che erogazioni in denaro di ammontare assimilabili a quello concesso alla Baraldini, sotto forma di sussidio o di prestito con promessa di restituzione, non sono infrequenti, in particolare nelle circostanze in cui i connazionali all'estero si trovano nell'improvvisa necessità di dover far fronte a ingenti spese medico-sanitarie e legali. Nel periodo in cui la Baraldini beneficiò delle suddette erogazioni, si registrano infatti vari altri casi di concessione di prestiti con promessa di restituzione ovvero di sussidi: Lit. 42.500.000 ad un connazionale in Sud Africa, 40.000.000 ad uno in Cina, 16.800.000 ad un italiano che si trovava nello Yemen e 20.125.000 ad un altro ancora in Argentina. Si tratta di fattispecie istituzionalmente previste ed in merito alle

quali viene fatto ricorso al Cap. 3532 (assistenza ai connazionali all'estero indigenti o in stato di necessità).

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

FRATTINI. — Ai Ministro per i beni e le attività culturali e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

la provincia autonoma di Bolzano ha eseguito, alla quasi totale insaputa del comune e approfittando di un giorno festivo, l'abbattimento disposto dalla Giunta Durnwalder di numerosi alberi nel piccolo parco antistante il Museion di Bolzano;

al comune, il quale pure aveva approvato il progetto di risistemazione dell'area, non è stata richiesta la prescritta autorizzazione, trattandosi di alberi di particolari dimensioni di tronco;

la stessa Soprintendenza, impegnata sul posto per scavi archeologici avrebbe espresso il parere che l'abbattimento degli alberi non era necessario;

il piccolo bosco abbattuto comprendeva alberi centenari, fortemente tutelati e soprattutto cari ai cittadini di Bolzano che, da generazioni, riconoscevano in quel parco un luogo di speciale richiamo paesistico al centro della città;

l'azione della provincia autonoma ha obiettivamente offeso in modo grave i cittadini di Bolzano, per il modo e i tempi della soluzione eseguita oltre che per il merito di una scelta — l'abbattimento — che non era né utile né tantomeno indispensabile;

si ignora se il commissario del Governo abbia o meno formulato rilievi o adottato iniziative sulla questione —:

quali iniziative il Governo intenda assumere perché sia posto riparo al grave atto di scempio ambientale e paesistico e se, in particolare non ritenga di dover adottare iniziative di propria competenza qualora risultasse che effettivamente gli alberi secolari sono stati tagliati oltre che

del tutto inopportuno e inutilmente, anche con violazione delle norme di tutela esistenti in materia. (4-24393)

RISPOSTA. — A seguito dell'interrogazione parlamentare citata questo Ministero, esclusa la competenza statale in materia, ha provveduto a richiedere informazioni al Commissario del Governo per la Provincia di Bolzano, che ha comunicato quanto segue.

« Il Sindaco di Bolzano Avv. Giovanni Salghetti Drioli ha comunicato che la Giunta comunale ha impugnato innanzi al Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa sia la deliberazione della Giunta provinciale di Bolzano n. 1147 del 29.3.99, con la quale è stata apportata una modifica di ufficio al piano urbanistico di Bolzano, sia il provvedimento del Presidente della Giunta provinciale di Bolzano del 20.5.99, che ha autorizzato il taglio degli alberi del parco situato presso il Museion di Bolzano. La Giunta comunale ha ritenuto infatti che l'autorizzazione rientrasse nelle competenze del Sindaco, per delega disposta dall'articolo 27 L.P. 7 luglio 1992 n. 27, o in subordine che comunque dovesse essere acquisito il previo parere dello stesso, ai sensi dell'articolo 67 della L.P. 11 agosto 1997 n. 13. Si rappresenta inoltre che i due giudizi sono tuttora pendenti innanzi alla Sezione Autonoma per la Provincia di Bolzano del T.R.G.A..

Il Presidente della Giunta provinciale ha riferito, dal canto suo, che la scelta di ubicazione dell'Università presso l'areale dell'ex Ospedale è stata operata da un gruppo di lavoro paritetico Provincia-Comune nel 1996. Precisa inoltre che il concorso di progettazione per la realizzazione della Libera Università di Bolzano è stato bandito nel 1998 dalla Giunta Provinciale di concerto con la Giunta Comunale di Bolzano. Secondo quanto riferito ancora dal Presidente della Giunta provinciale, nei criteri del bando era previsto che il cortile davanti all'ex Ospedale facesse parte dell'area di concorso. Il Presidente della Giunta provinciale aggiunge inoltre che della giuria che ha scelto il progetto vincitore faceva

parte anche l'assessore comunale all'urbanistica, geom. Toni Serafini.

Nel febbraio 1999 il Comune di Bolzano ha chiesto alla Provincia Autonoma di esaminare delle varianti per conservare il cortile davanti al Museion, in merito alle quali la Giunta provinciale si è espressa negativamente in quanto queste avrebbero comportato pesanti conseguenze economiche, temporali e funzionali. Nel frattempo l'Ufficio Beni Archeologici, sempre in base a quanto riferisce il Presidente della Giunta provinciale, aveva constatato, sulla base di sondaggi preliminari effettuati nei primi mesi del 1999, che l'area prevista per l'edificazione della nuova Università di Bolzano risultava interessata da evidenze archeologiche. L'esplorazione completa della superficie comportava dunque il taglio degli alberi esistenti e l'asportazione delle radici. Il Presidente della Giunta Provinciale ribadisce inoltre che la legge urbanistica e la legge per la tutela del paesaggio prevedono la competenza della Provincia per il rilascio dell'autorizzazione relativa alla tutela del paesaggio per tutte le infrastrutture di interesse sovracomunale e provinciale.

La scelta del giorno dell'abbattimento degli alberi, precisamente il lunedì di Pentecoste, giorno festivo per la Provincia di Bolzano, sarebbe stata operata sulla base di considerazioni di carattere pratico per non disturbare l'accesso del pubblico alle mostre nel fine settimana e per motivi di sicurezza.

Il Presidente della Giunta provinciale ribadisce infine che le operazioni sono state portate a termine senza alcuna intenzione prevaricatrice e che il progetto vincitore era già stato ufficializzato circa 20gg. prima ».

Il Ministro per i beni e le attività culturali: Giovanna Melandri.

FRAU. — Al Ministro degli affari esteri.
— Per sapere — premesso che:

l'accordo sindacale, relativo al personale scolastico, voluto soprattutto dalla Cgil, ma accettato anche da Cisl, Uil e Snals, prevede quanto segue: « il personale scolastico in servizio all'estero alla data del 31 agosto 1996 può ottenere una nuova

assegnazione nel limite massimo del 50 per cento dei posti vacanti;

quindi, se i posti sono ad esempio due, uno di questi è assegnato al primo in graduatoria tra quei soggetti che sono già all'estero e l'altro al primo in graduatoria tra i docenti che attualmente prestano servizio in Italia, ma se invece il posto è uno solo, in base all'accordo sindacale sopra menzionato, il Ministro degli affari esteri nomina non quello che in assoluto è il primo in graduatoria ma colui che, nella stessa graduatoria è il primo tra i docenti tutt'ora in Italia;

è evidente la discriminazione prevista dalla norma dell'accordo sindacale e ciò, tra l'altro sembra essere in contrasto con il principio di eguaglianza stabilito dall'articolo 3 della Costituzione —:

quale sia l'esatta interpretazione della norma dell'accordo sindacale sopra citato;

se non sia necessario rivedere lo stesso accordo che, apparentemente, sacrifica i legittimi diritti dei vincitori di concorso. (4-26392)

RISPOSTA. — Si premette che l'Accordo successivo al CCNL/95 del 1° dicembre 1996 — relativo al personale della scuola in servizio all'estero — all'articolo 5, commi 1 e 6 ha introdotto due novità rispetto alla precedente normativa al fine di garantire al personale scolastico in servizio all'estero una migliore conoscenza e pratica dell'attività didattica propria della scuola italiana.

Con l'articolo 5 dell'accordo successivo summenzionato, al comma 1 si richiedono infatti tre anni di esperienza nelle scuole italiane per coloro che sono alla prima nomina all'estero. Con il successivo comma 6 si chiede l'interruzione, con almeno un anno di servizio in Italia, fra un precedente mandato settennale all'estero ed un nuovo incarico sempre all'estero.

L'interruzione del periodo di servizio all'estero, per effettuare una permanenza in Italia prima di ripartire, intende far recuperare valori e competenze propri della scuola italiana a persone che, se rimanessero nelle istituzioni scolastiche all'estero

senza soluzione di continuità, perderebbero ogni reale contatto con la scuola italiana.

Nel testo del contratto è stata introdotta peraltro, al comma 7 del predetto articolo 5, una deroga — al principio generale del rientro per un anno — che permette al personale, in servizio all'estero al momento della entrata in vigore del contratto, di essere nuovamente nominato senza soluzione di continuità, ma solo entro il limite del 50 per cento dei posti disponibili, rimanendo gli altri posti in tal modo assicurati a docenti provenienti dall'Italia.

Tale limitazione al 50 per cento era indispensabile per non vanificare la norma principale e per evitare che la maggioranza del personale delle nostre scuole all'estero, ormai lontano dalla madre patria talora da alcuni decenni, non avesse esperienza pratica dei processi riformatori che hanno investito, soprattutto negli ultimi anni, le nostre scuole.

Si chiarisce inoltre che la limitazione sopraddegnata della misura del 50 per cento dei posti disponibili per i docenti graduati al termine di un precedente mandato, nel caso di un solo posto disponibile, non permette la nomina di un docente già all'estero in quanto ciò costituirebbe la copertura del 100 per cento dei posti disponibili. Pertanto deve intendersi che l'unico posto deve essere assegnato a un docente proveniente dall'Italia.

Poiché inoltre le graduatorie sono costituite per funzione (cioè per disciplina di insegnamento) e per area linguistica — per la quale viene specificatamente conseguita l'idoneità alla destinazione all'estero — la misura del 50 per cento viene applicata per ogni graduatoria così formata. Né sarebbe possibile individuare il 50 per cento dei posti sommando indiscriminatamente i posti vacanti fra graduatorie diverse. In tal modo infatti verrebbe sconvolto il criterio di individuazione dei posti disponibili rispetto ad ogni singola graduatoria, che sono sempre resi noti con avviso sulla Gazzetta Ufficiale. Ugualmente sarebbe stato sovvertito l'ordine delle nomine che è proprio di ogni graduatoria.

Si fa presente che in sede di dibattito parlamentare (A.S. n. 4149, seduta del 5

ottobre 1999 in III Commissione) è stato richiesto al Governo di « fissare limiti inderogabili per il servizio all'estero degli insegnanti di ruolo, in quanto la permanenza all'estero per un numero eccessivo di anni crea disservizi e ingiustificati privilegi ».

In considerazione di quanto sopra indicato, non si ritiene necessario rivedere l'accordo sottoscritto in quanto non paiono sacrificate le aspettative legittime dei vincitori di concorso. Queste ultime, infatti, sono state rese compatibili con una prioritaria esigenza di buona qualità dell'insegnamento fornito dalle nostre istituzioni e pertanto costantemente aggiornato con l'evoluzione della metodologia e della didattica metropolitana.

Il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri: Patrizia Toia.

FROSIO RONCALLI. — Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

la Banca Fideuram opera nel settore del risparmio gestito collocando fondi di investimento attraverso una rete di promotori finanziari;

nel 1995 la suddetta banca decide un cambio della politica aziendale, pertanto sollecita i promotori finanziari della propria rete di vendita a far sì che i clienti spostino gli investimenti dai fondi comuni di investimento di diritto italiano a fondi di investimento di diritto lussemburghese;

la suesposta operazione di « travaso » di fondi, ovvero *switch*, — la cui entità si stima superi i 10 mila miliardi — avrebbe originato vantaggi a Banca Fideuram nella misura in cui ha potuto godere, sugli utili di gestione, di una tassazione nettamente inferiore rispetto a quella che avrebbe dovuto assolvere in Italia e quasi esclusivamente svantaggi ai risparmiatori nella misura in cui essi, nello spostamento di fondi, hanno nuovamente pagato una commissione d'ingresso, e subito, attraverso il fondo lussemburghese, un'imposta maggio-

rata, inoltre, i fondi italiani hanno reso mediamente di più rispetto ai lussemburghesi;

la vicenda di cui sopra ha condotto alcune persone a costituirsi in un « comitato etico per la tutela del risparmio investito nei fondi di banca Fideuram » patrocinato dal Siti (Sindacato per la tutela del risparmio) e a scrivere esposti all'indirizzo dell'autorità di controllo, cioè la Consob, la quale ha avviato ispezioni e verifiche iniziate nel 1996 e ad oggi concluse —:

se, alla luce dei lavori ispettivi condotti dalla Consob sulla vicenda in argomento — lavori trasmessi al ministero del tesoro con relazione riservata — non si ravvedano, nel comportamento tenuto da Banca Fideuram, violazioni delle norme di tutela dei risparmiatori e ad ogni buon conto se risulti che la Consob abbia assunto iniziative di competenza su una vicenda avente chiaroscuri preoccupanti tanto in quanto potenzialmente lesivi della trasparenza del mercato finanziario, quanto fonte di possibile elusione fiscale. (4-23797)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione citata, concernente operazioni poste in essere dalla Banca Fideuram.*

Al riguardo, la Banca d'Italia ha comunicato di aver effettuato presso la Banca Fideuram accertamenti ispettivi di vigilanza nel corso del 1996, in esito ai quali è stato formulato un giudizio complessivo in prevalenza favorevole. Sono, tuttavia, emerse talune anomalie nel comportamento dei promotori finanziari, in relazione alle quali la Banca d'Italia ha trasmesso alla Consob copia della relativa relazione ispettiva per le valutazioni e le determinazioni di competenza.

Per quanto concerne il rapporto con società di gestione di fondi lussemburghesi controllate dalla Fideuram, oggetto anche del predetto sopralluogo ispettivo, la Consob nell'ambito dell'attività di vigilanza, in relazione al trasferimento di investimenti della clientela di Banca Fideuram da fondi di investimento di diritto italiano a fondi di diritto lussemburghese, ha comunicato di

avere, a suo tempo, disposto nei confronti di detta Banca una verifica ispettiva, al fine di accertare il rispetto delle disposizioni legislative e regolamentari nello svolgimento delle attività di intermediazione autorizzate.

In seguito alla valutazione degli esiti ispettivi, la Commissione ha proceduto alla contestazione delle ipotesi di violazione rilevate sia nei confronti di Banca Fideuram, sia nei confronti degli esponenti aziendali.

Le note di contestazione alla Banca e agli esponenti aziendali sono state notificate nel corso del Consiglio di Amministrazione appositamente convocato il 27 novembre 1998.

Le deduzioni degli esponenti aziendali e della Banca sono pervenute alla Consob il 29 dicembre 1998.

A conclusione del procedimento, ultimata la valutazione delle predette deduzioni, con nota del 30 luglio 1999, in relazione alle irregolarità rilevate, è stata presentata a questa Amministrazione, ai sensi dell'articolo 195 del decreto legislativo n. 58 del 1998, proposta di sanzione nei confronti sia della Banca sia degli esponenti aziendali.

Nel quadro della verifica ispettiva, ha formato oggetto di attento esame la questione della migrazione dei portafogli della clientela dai fondi italiani del gruppo, gestiti da Fideuram Fondi, al Fondo lussemburghese Fonditalia, gestito dall'omonima società in gestione.

In proposito è stata contestata ed ha formato oggetto di sanzione da parte di questa Amministrazione, su proposta della Consob, la circostanza che i controlli sui promotori finanziari siano stati inefficienti e non abbiano consentito di rilevare che alcuni di essi avevano operato senza che i clienti fossero adeguatamente informati delle caratteristiche dei prodotti finanziari sottoscritti.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: Giuliano Amato.

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 20 aprile 1993, durante un intervento nell'intento di sventare una rapina in

corso presso la Banca Popolare Vicentina di Olmo di Creazzo (Vicenza), perde la vita il poliziotto Loris Giazon nel conflitto a fuoco mentre l'altro poliziotto, Maurizio Cesarotto subisce la lesione permanente del midollo;

in seguito a tale drammatico fatto, il Cesarotto è costretto a vivere su una sedia a rotelle;

le sofferenze fisiche dello stesso sono tuttora molto gravi e le spese che Maurizio Cesarotto deve sostenere ogni giorno per i medicinali sono alquanto elevate;

a distanza di più di quattro anni, non è ancora stata definita la pratica della pensione del signor Cesarotto per difetto di parere di una commissione —:

se non intendano attivarsi con urgenza perché sia definita una volta per tutte la pratica della pensione del signor Maurizio Cesarotto, considerando che lo stesso ha anche una famiglia cui deve provvedere e sottolineando il fatto che lo Stato è debitore nei confronti di chi, come il Cesarotto, ha messo a repentaglio la propria vita a difesa dei cittadini. (4-10827)

RISPOSTA. — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

A seguito della perdita dell'attività motoria subita in dipendenza delle gravi ferite riportate nel corso di un conflitto a fuoco ingaggiato, il 20 aprile 1993, con gli autori di una rapina, l'Assistente Capo della Polizia di Stato Maurizio Cesarotto è stato dispensato dal servizio per inabilità fisica, a decorrere dal 10 giugno 1995, percependo, fino a tale data l'intero stipendio e gli assegni accessori spettanti.

Dal 10 giugno 1995 al Sig. Cesarotto è stato, invece, corrisposto un trattamento di quiescenza, comprendente la pensione ordinaria, nonché un'anticipazione mensile, a valere sul Fondo di assistenza per il personale della Polizia di Stato, a titolo di acconto della pensione privilegiata.

Con decreto ministeriale del 4 giugno 1997 sono stati, quindi, liquidati al Sig. Cesarotto la pensione privilegiata di 1^a categoria, l'assegno mensile di assistenza ed accompagnamento, l'assegno di superinvalidità ed un assegno mensile sostitutivo del servizio di accompagnamento da parte di due militari.

A tale decreto la Direzione provinciale del tesoro di Vicenza ha dato puntuale applicazione, corrispondendo all'interessato, il 23 luglio 1997, gli arretrati spettanti e ponendo in pagamento continuativo la pensione privilegiata dal successivo 1^o agosto.

Si soggiunge che, con provvedimento del 14 marzo 1996, questa Amministrazione ha liquidato al Sig. Cesarotto la speciale elargizione prevista per le vittime del dovere, pari ad oltre 191 milioni di lire, nonché, con successivo decreto ministeriale del 16 ottobre 1997, un'indennità « una tantum » pari a 25 milioni di lire.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Giannicola Sinisi.

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 stabilisce che il servizio sostitutivo volontario di leva possa essere svolto nei corpi di polizia municipale previa richiesta delle amministrazioni, da inoltrare alla Presidenza del Consiglio dei ministri;

difficoltà interpretative sono sorte nella concreta applicazione della richiamata normativa e quindi si rende necessario provvedere a chiarire taluni aspetti —:

a chi spetti l'onere dell'assistenza sanitaria ai giovani interessati dalla norma;

se sia previsto un termine massimo di attesa alla chiamata superato il quale l'interessato possa ottenere automaticamente il congedo. (4-19666)

RISPOSTA. — Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo citato, nel quale l'interrogante chiede chiarimenti in merito alla normativa sul servizio sostitutivo volontario di leva, di cui alla Legge 449/97, si fa presente quanto segue.

L'articolo 13 della Legge 3 agosto 1999, n. 265, ha modificato l'articolo 46 della Legge n. 449/1997, nel senso che è stata eliminata la condizione di eccedenza al fabbisogno delle Forze armate cui era subordinata la possibilità di impiegare giovani nel servizio sostitutivo di leva.

Sono state di conseguenza superate le difficoltà applicative poste dalla precedente formulazione della norma che rendeva inoperante il servizio sostitutivo di leva e sono stati individuati i soggetti ammessi a prestare tale servizio nella categoria dei giovani non soprannumerari rispetto ai contingenti di leva che, idonei al servizio militare, ne abbiano fatto richiesta.

Per quanto riguarda poi l'individuazione del referente istituzionale preposto all'assistenza sanitaria dei giovani interessati al servizio sostitutivo di leva si ritiene che, trattandosi di un servizio da svolgere presso la polizia municipale o alle dipendenze del Ministero per i beni e le attività culturali, l'assistenza debba essere posta a carico del Servizio sanitario nazionale, in analogia con quanto previsto per gli obiettori di coscienza dall'articolo 6, comma 4, della Legge n. 230/1998.

In relazione, infine, al quesito concernente la sussistenza di un termine massimo di disponibilità, il superamento del quale comporti automaticamente il congedo di coloro che abbiano avanzato istanza tesa a svolgere il servizio sostitutivo di leva, occorre sottolineare che, in assenza di una normativa secondaria di attuazione, il termine massimo di attesa non può che coincidere con quello alla chiamata alle armi di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 504.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Marco Minniti.

GIOVANARDI e FOLLINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri

dell'interno con incarico per la protezione civile e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

perdura la gravissima situazione di pericolo, di danno e di emergenza su numerosi tratti della fascia costiera abruzzese (comuni di Martinsicuro, Roseto, Pineto, Silvi, Città Sant'Angelo, Montesilvano, Pescara, Francavilla, Ortona, Fossacesia, Casalbordino, San Salvo) con dirette concrete conseguenze sulla consistenza e sicurezza dei beni pubblici e privati ivi ubicati, nonché sulle attività economiche e sociali che vi hanno sede;

l'approssimarsi della stagione turistica balneare e la necessità di garantire, e comunque consentire, la libera esplicazione delle attività turistiche e delle iniziative ad esse connesse, rendono urgente ed indifferibile la esecuzione di concreti ed immediati interventi che permettano l'espletamento delle attività medesime in uno con la salvaguardia dei beni sopraindicati;

in particolare la anomala situazione venutasi a determinare sulla fascia litoranea sopracitata ha costituito e costituisce tuttora fonte di danni per il turismo regionale, nonché per le opere e gli impianti di origine privata e di natura pubblica;

l'attuale regime idraulico di dette zone, conseguente ai mancati interventi richiesti ripetutamente e ad altri di manutenzione di opere di difesa esistenti mai effettuati da oltre 25 anni, rende ancora più concreto ed attuale il pericolo e la lesione riferiti ai beni stessi ed alle attività, anche in relazione ad eventi calamitosi improvvisi e ricorrenti come quello attuale;

la situazione in cui versa il litorale di Francavilla al Mare è gravissima e richiede interventi immediati:

a) apertura di somma urgenza del cantiere appaltato alla Società SACOSEM di Napoli per 1 miliardo e 841 milioni riguardante la ricostruzione delle scogliere nel tratto di costa che va dalla riva destra del fiume Alenta fino al Pero;

b) ripascimento delle scogliere situate nel tratto di spiaggia che va dalla riva sinistra del fiume Alento fino al Fosso Pretaro. Trattasi di scogliere esistenti da circa 25 anni, mai ricaricate, attualmente quasi completamente affondate, che non svolgono più alcuna difesa per la costa interessata.

Si chiede se il Governo sia a conoscenza dei fatti esposti, e se non ritenga opportuno intervenire con urgenza per far sì che non si verificino tragici eventi. (4-17335)

RISPOSTA. — *In riferimento alla interrogazione indicata si rappresenta che l'Ufficio del Genio Civile OO.MM. di Ancona negli ultimi venticinque anni ha eseguito numerosi interventi a difesa della costa Abruzzese.*

Gli interventi più consistenti sono stati effettuati dalla Regione Abruzzo attese le rilevanti disponibilità finanziarie di cui ai fondi F.I.O./1982 e F.I.O./1986.

Questa Amministrazione, con fondi ordinari di bilancio, ha effettuato interventi periodici e sistematici, pur nell'ambito delle limitate disponibilità finanziarie.

In particolare, per quanto riguarda i lavori di riparazione e rafforzamento delle esistenti scogliere, appaltati all'Impresa SA.CO.S.E.M. di Pozzuoli, si fa presente che gli stessi sono stati ripresi dopo la sospensione estiva, necessaria per garantire la sicurezza dello svolgimento della stagione balneare. Attualmente tali lavori risultano in fase di completamento.

Inoltre, sono stati recentemente ultimati i lavori riguardanti il ripristino delle scogliere più danneggiate nella zona a nord del fiume Alento, eseguiti dalla provincia di Chieti su finanziamento della Regione Abruzzo.

Infine, a seguito degli accertamenti effettuati congiuntamente con la Regione Abruzzo ed il Comune di Francavilla a Mare, è stata riscontrata la necessità di rifiorire ulteriori segmenti di scogliere nel tratto di costa a sud del fiume Alento.

L'Ufficio del Genio Civile per le OO.MM. di Ancona ha manifestato la propria disponibilità a redigere il Progetto esecutivo. L'intervento, tuttavia, non risulta programmato

da questa Amministrazione in quanto la competenza in materia di difesa della costa è stata trasferita alla Regione con decreto-legislativo n. 112/1998.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Mauro Fabris.

GIULIANO. — *Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:*

l'ufficio del giudice di pace di Trentola (Caserta), che opera in un territorio in cui la presenza della criminalità è tra le più alte in Europa, è in Italia tra quelli che hanno maggiori carichi di lavoro;

da tempo tale ufficio non funziona regolarmente per mancanza del personale di cancelleria ed ausiliario, tant'è che nell'ultimo mese vi è stato un sostanziale blocco dell'attività giudiziaria, visto che per ben dieci volte, proprio per tale carenza di personale, non è stato possibile tenere le udienze;

la paralisi di tale ufficio, oltre ad allungare notevolmente i tempi della giustizia, già ordinariamente assai lenti, costituisce un vero e proprio regalo alla criminalità organizzata, la quale non disdegna di « gestire » il contenzioso che non riesce a trovare una sollecita definizione attraverso le vie istituzionali —:

quali provvedimenti intenda adottare con assoluta urgenza per assicurare all'ufficio del giudice di pace di Trentola un regolare funzionamento. (4-26286)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione citata, la competente articolazione ministeriale ha riferito che l'attuale dotazione organica del personale amministrativo dell'Ufficio del Giudice di Pace di Trentola Ducenta prevede cinque unità, di cui quattro presenti.*

In particolare sono previsti un funzionario di cancelleria (vacante), un assistente giudiziario (presente), un operatore amministrativo (presente), un dattilografo (presente) ed un addetto ai servizi ausiliari e di anticamera (presente).

È stato poi fatto presente che è prevista per l'inizio del prossimo anno una pubblicazione su scala nazionale di posti vacanti e che in tale contesto verrà valutata la possibilità di inserirvi anche l'attuale vacanza del funzionario di cancelleria dell'ufficio in questione.

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

GNAGA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

la recente tragedia accaduta nel traforo del Monte Bianco, tragedia che ha causato la morte di decine di persone, richiede un'immediata verifica del rispetto di tutte le norme di sicurezza vigenti nelle altre gallerie e soprattutto nei trafori a lunga percorrenza in esercizio o in corso di realizzazione;

pochi giorni addietro l'Italia è stata letteralmente divisa in due a causa dell'ennesimo incidente che nel tratto appenninico dell'Autosole, Roncobilaccio-Barberino, ha visto coinvolto stavolta solo un unico tir, incidente che ha notoriamente causato disagi e problemi per quasi un'intera giornata;

il progetto della variante di valico della autostrada A1 prevede al suo interno anche una galleria di circa 9 chilometri e continua ad essere oggetto di critiche e polemiche anche per il forte impatto ambientale che avrà in tutta l'area appenninica tosco-romagnola —:

se risulti che la conferenza dei servizi, più volte coinvolta nel parere relativo al suddetto progetto, abbia tenuto conto di tutte quelle iniziative necessarie per la messa in sicurezza totale della citata galleria di 9 chilometri circa e se a tale conferenza abbiano preso parte attiva esperti sia del ministero della sanità che dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile. (4-23679)

RISPOSTA. — *In merito alla interrogazione indicata, l'Ente Nazionale per le Strade riferisce che l'adeguamento del tratto appenninico prevede una nuova sede autostradale nel tratto compreso fra Canova ed Aglio.*

Il nuovo tracciato è a due corsie più quella di emergenza nei due sensi di marcia ed è situato ad una quota inferiore rispetto all'attuale.

È prevista la realizzazione di una galleria di lunghezza pari a 8,6 Km. che è stata concepita secondo i più moderni standards geometrici e funzionali; infatti saranno realizzati due fornici separati per ogni senso di marcia, una corsia di emergenza continua ed una galleria di collegamento (« discenderia ») tra galleria di base e viabilità sottostante.

Circa i criteri progettuali per la sicurezza della galleria, il predetto Ente rappresenta che sono state previste iniziative di carattere tecnico e di coordinamento con gli Enti istituzionali preposti alla salute dei cittadini; è stato fatto riferimento alle raccomandazioni dell'Associazione mondiale della Strada (AIPCR) e di specifici istituti europei, quali l'Ufficio federale della Strada (Svizzera), il CATU (Francia) il RABT (Germania), l'RVS (Austria).

Il progetto definitivo della galleria di base, approvato dal Consiglio Superiore di questo Ministero, prevede le più moderne dotazioni di sicurezza: corsie di emergenza con piazzola di sosta, nicchie SOS con estintori ed idranti, collegamenti trasversali che garantiscono vie di fuga efficienti ed un veloce accesso ai mezzi di soccorso, collegamento carrabile con l'esterno, monitoraggio televisivo del traffico, sistemi di individuazione di incendi e fumi anomali, strumenti di rilevazione di blocchi della circolazione collegati con le forze dell'ordine e con il personale di soccorso della Società Autostrade.

Inoltre, i sensi di marcia separati favoriscono, secondo le nuove direttive europee per la gestione di gravi emergenze nei tunnel, l'efficace utilizzazione del sistema di ventilazione che consente di allontanare ve-

locemente i fumi da traffico ed evacuare gli utenti.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Mauro Fabris.

LECCESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul quotidiano *La Stampa* del 15 luglio 1999 si apprende dell'arresto di una cittadina italiana in Pakistan, con l'accusa di traffico di stupefacenti e violazione delle leggi doganali;

il processo dovrebbe avvenire fra tre mesi e per le accuse a suo carico la donna rischia la pena di morte;

pare che la donna sia rinchiusa in una cella di isolamento dal momento dell'arresto e tenuta in condizioni igieniche disastrose;

non si hanno nemmeno notizie delle sue condizioni psicologiche e del trattamento a cui è sottoposta in carcere poiché fino a questo momento i tentativi di visita dell'avvocato contattato dall'Ambasciata italiana, sono andati a vuoto;

la donna è sospettata di far parte di una organizzazione dedita al traffico di stupefacenti e per questo motivo potrebbe esserle vietata la libertà su cauzione;

in Pakistan non esistono i difensori d'ufficio e non c'è assistenza tecnica per gli accusati;

tra Italia e Pakistan non esiste alcun tipo di Convenzione che consenta alla donna di espiare la pena nel paese di origine;

nelle carceri del paese asiatico sono già presenti tre cittadini italiani detenuti per traffico di stupefacenti da tempo in attesa di giudizio;

la famiglia della donna esprime forte preoccupazione per il grave stato di depressione in cui giace da tempo e per la lontananza dai suoi figli —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti nella premessa;

quali provvedimenti intenda porre in essere per dare adeguata e tempestiva assistenza legale alla donna e per verificare il suo stato di salute generale e se non ritiene opportuno, vista l'assenza di Convenzione fra Italia e Pakistan, di investire anche l'Unione europea di questo caso.

(4-24997)

RISPOSTA. — *Virginia Golisano, nata a Roma il 22.11.1954, è stata arrestata il 9 luglio scorso all'aeroporto internazionale di Islamabad, mentre si accingeva ad imbarcarsi su un volo per Dubai. In un doppio fondo della valigia in possesso della connazionale è stato infatti ritrovato un chilo e mezzo di eroina.*

La Sig.ra Golisano è al momento detenuta in attesa di giudizio nella sezione femminile del carcere di Rawalpindi, una cittadina nelle immediate vicinanze di Islamabad. A suo carico risultano due imputazioni: una per infrazione della legge doganale, l'altra per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel primo caso, la pena massima comminata è di quattro anni di detenzione; nel secondo, la legge pakistana prevede, quali sanzioni estreme, l'ergastolo e, teoricamente, la pena di morte.

A quest'ultimo proposito, si deve tuttavia precisare che mai (finora) l'ergastolo o la pena di morte sono stati comminati a cittadini stranieri colpevoli del reato ascritto alla connazionale, e mai nei confronti di donne.

La Sig.ra Golisano ha sin dall'inizio ricevuto da parte dell'Ambasciata in Islamabad ogni tipo di assistenza, anche sul piano finanziario. Nei suoi confronti vengono regolarmente svolte visite consolari, durante le quali ci si sincera del suo stato di salute e vengono forniti generi di prima necessità.

Anche i familiari della connazionale, quando si sono recati in visita alla loro congiunta, hanno avuto la massima assistenza, soprattutto con la messa a disposizione di un interprete e per l'ottenimento dei permessi di visita (molto difficili quando il detenuto è in attesa di giudizio).

L'Ambasciata ha inoltre sensibilizzato adeguatamente le Autorità dell'istituto di pena di Rawalpindi perché, compatibilmente con il precario stato delle carceri pakistane, venga accordato un trattamento migliore alla Sig.ra Golisano. Al momento, la predetta si trova con altre due detenute straniere in una cella non chiusa a chiave e comunicante con il cortile, ove c'è libertà di movimento.

La connazionale - insieme agli altri tre connazionali detenuti in Pakistan - è stata visitata alla fine del mese di agosto da una missione parlamentare organizzata dall'associazione Nessuno tocchi Caino, composta dagli On.li Enzo Fragalà e Marco Taradash. Essi ne hanno potuto verificare le condizioni di salute, giudicate soddisfacenti, ed hanno avuto un colloquio con il suo avvocato difensore.

In tale occasione, assistiti dai funzionari dell'Ambasciata ad Islamabad, i nostri parlamentari hanno potuto incontrare numerose personalità del Governo e dell'opposizione pakistana, sensibilizzandoli in proposito al delicato tema della pena di morte, nonché in merito alla situazione dei nostri quattro connazionali detenuti in quel Paese, tra i quali la Sig.ra Golisano.

Proprio per porre definitivamente rimedio ai problemi derivanti dallo stato delle carceri locali, che presentano evidenti risvolti umanitari, sin dal dicembre 1998 il Ministero degli Esteri ha presentato alle Autorità pakistane un modello di accordo per il trasferimento dei detenuti che, una volta in vigore, consentirebbe alla nostra connazionale di scontare in Italia il resto della pena inflittale.

Le Autorità pakistane hanno reagito positivamente alla proposta italiana e stanno ancora, esaminando il testo italiano. A questo proposito, corre l'obbligo di segnalare che la Rappresentanza diplomatico-consolare a Islamabad continua a svolgere una costante opera di sensibilizzazione sulle competenti istanze del Ministero dell'Interno pakistano. È quindi probabile che nei prossimi mesi venga avviato il negoziato relativo all'accordo, reso comunque com-

plesso dalla diversità dei due ordinamenti giuridici.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

LENTI. - Al Ministro di grazia e giustizia. - Per sapere:

a che punto sia il progetto per la riapertura della casa circondariale di Urbino, stabilita peraltro con decreto ministeriale del 1993, progetto via via reso anche concreto con l'elaborazione di un progetto (50 posti) parziale (1996), sottoposto alla Soprintendenza per l'approvazione di competenza (avvenuta il 18 giugno 1996), inviato poi alla direzione di Fossombrone e da questa al ministero di grazia e giustizia (luglio 1996), progetto poi trasformato in riapertura totale (100 posti), non ancora tuttavia definito;

se non ritenga di definire il progetto quanto prima e di far iniziare i lavori nei tempi più rapidi possibili, come d'altronde già assicurato dal Sottosegretario Ayala in una lettera del 20 novembre 1997 ad un parlamentare del collegio, riportata anche dalla stampa. (4-20670)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione citata, il competente Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha riferito che l'istituto di Urbino è stato chiuso nel 1988 con decreto di soppressione del 23.11.1988. Con successivo decreto ministeriale 2.8.1993 il Ministro della Giustizia pro tempore ne disponeva la riapertura, revocando la precedente volontà dell'Amministrazione di trasformare l'immobile in Scuola di Formazione ed Aggiornamento del personale dell'Amministrazione penitenziaria.

Nel corso del 1995 il Comune di Urbino sollecitò la riapertura dell'istituto per il quale il Provveditorato alle OO.PP. delle Marche, sezione operativa di Pesaro, aveva predisposto una perizia di spesa di lire 1.100.000.000 circa, finalizzata ad una prima riutilizzazione parziale del complesso per 10-15 detenuti.

In seguito ad approfondimenti tecnici ed economici era stata studiata la fattibilità di un progetto di riutilizzazione totale del re-

clusorio mediante un intervento organico comprendente consistenti lavori di ristrutturazione e manutenzione straordinaria sia dell'apparato architettonico che delle reti impiantistiche, per un importo stimato in lire 2.500.000.000 a fronte di una capienza di 45-50 posti detenuti.

Attualmente le modeste disponibilità di bilancio impongono una razionalizzazione delle risorse, puntando alla realizzazione di quelle opere ritenute prioritarie.

Il predetto Dipartimento ha riferito di aver valutato ampiamente l'opportunità o meno di avviare la ristrutturazione dell'istituto di Urbino.

Nel corso di una recente riunione si è pertanto addivenuti alla decisione di revocare la riattivazione dell'istituto, riconsegnando la struttura al Demanio.

Infatti una eventuale ristrutturazione dell'immobile avrebbe fatto ottenere una modesta capienza che, rapportata ai costi di gestione, avrebbe sicuramente fornito un rapporto benefici-costi del tutto svantaggioso.

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

LUCCHESI. — Al Ministro della difesa.
— Per sapere:

se non ritenga di sospendere il reclutamento dei giovani di leva per quest'anno e per il prossimo procedendo al dimezzamento della chiama e accettando le domande di esonero che i giovani presenteranno; anche per eliminare la massificazione delle caserme, stracolme di giovani, lasciati in balia dei violenti;

se intenda utilizzare il risparmio ottenuto per investimenti in armamenti e per selezionare e preparare seriamente giovani volontari. (4-25740)

RISPOSTA. — Il Governo ha da tempo recepito le istanze rappresentate dall'interrogante sia in termini di lotta al fenomeno del nonnismo, sia in termini di riforma in senso professionale del servizio militare

tanto che ha presentato un proprio disegno di legge al riguardo.

Pertanto non appena il suddetto provvedimento — attualmente al vaglio della Camera dei Deputati — sarà approvato nelle competenti sedi istituzionali, si procederà gradualmente all'anemizzazione del servizio di leva obbligatorio, fino alla sua completa sospensione.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

LUCCHESI. — Al Ministro delle finanze.
— Per sapere — premesso che:

la gente non ne può più, tutti i giorni riceve cartoline e lettere da parte del Fisco;

addirittura si chiedono documentazioni di molti anni or sono, ben sapendo che non è possibile per i cittadini, che vivono in modesti spazi conservare tutte le carte per svariati anni —:

se e quando porrà fine alla sistematica persecuzione degli impiegati, degli operai, dei piccoli risparmiatori, dei piccoli commercianti, degli artigiani che quasi ogni anno ricevono richieste di documentazione ed altro, o avvisi di pagamenti vari, addirittura per l'anno 1994;

se e quando vorrà porre fine a questa vera tortura e persecuzione;

se tale solerzia venga praticata anche per i grossi gruppi finanziari, industriali, ed i potentati economici;

se all'amministrazione finanziaria, visto che è impegnata a guardare con molta severità le dichiarazioni di chi ha oltre il reddito di lavoro, la demonizzata casa, rimanga tempo per guardare i conti dei miliardari, che, guarda caso, hanno simpatie per le sinistre e per questo governo. (4-25890)

RISPOSTA. — Nel documento di sindacato ispettivo cui si risponde, viene segnalata una « vera tortura e persecuzione » da parte di questa Amministrazione nei confronti dei contribuenti (esclusi « i grossi gruppi finan-

ziari industriali ed i potentati economici») con l'invio di « richieste di documentazione ed altro o avvisi di pagamenti vari addirittura per l'anno 1994 ».

Al riguardo il competente Dipartimento delle Entrate ha rilevato che stante la genericità delle affermazioni riportate nel predetto documento e la mancata segnalazione di situazioni specifiche, si deve ritenere che l'interrogazione faccia riferimento all'attività di controllo formale delle dichiarazioni presentate dai contribuenti.

Ciò posto, il predetto Dipartimento ha precisato che:

1. l'articolo 9, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 fissa al 31 dicembre 2000 i termini per il controllo formale delle dichiarazioni presentate negli anni dal 1994 al 1998 ai fini delle imposte sui redditi e negli anni dal 1995 al 1998 ai fini dell'imposta sul valore aggiunto.

L'anticipazione dei termini di scadenza per il controllo formale delle dichiarazioni è stata disposta dal legislatore per accelerare l'attività di liquidazione delle imposte dovute e dei rimborsi spettanti sulla base delle dichiarazioni presentate dai contribuenti, nonché per consentire all'Amministrazione finanziaria di dedicare prioritariamente le proprie risorse alle attività di controllo sostanziale e di gestire con la tempestività richiesta dalle nuove disposizioni, introdotte sulla base della legge delega n. 662 del 1996, il controllo formale delle dichiarazioni presentate nell'anno 1999.

2. Al fine di rispettare il predetto dettato normativo, il Dipartimento delle Entrate ha predisposto un piano di recupero dell'arretrato che consente di svolgere nell'arco di 21 mesi l'attività di controllo formale delle dichiarazioni relative a 5 annualità.

3. Come è noto, alle dichiarazioni riguardanti i periodi di imposta 1993 e successivi non dovevano essere allegate le attestazioni di pagamento e la documentazione relativa alle ritenute d'acconto subite e agli oneri deducibili indicati: tale documentazione deve invece essere conservata dai contribuenti ed esibita su richiesta del-

l'Amministrazione finanziaria. Pertanto, al fine di completare il controllo formale delle dichiarazioni, sono state predisposte ed inviate ai contribuenti interessati richieste di esibizione della documentazione ritenuta necessaria per la liquidazione delle imposte dovute e dei rimborsi spettanti. Tali richieste non rivestono alcun carattere persecutorio, ma sono finalizzate prioritariamente ad evitare l'emissione di avvisi di pagamento senza aver preventivamente riscontrato documentalmente la correttezza o meno dei dati indicati nelle dichiarazioni presentate.

4. Le attività di controllo formale riguardano tutte le dichiarazioni presentate e quindi anche quelle dei « grossi gruppi finanziari, industriali e potentati economici »; inoltre, le modalità e le regole per l'effettuazione di tali controlli non prevedono affatto una particolare « severità » nei confronti di alcune categorie di contribuenti.

5. L'auspicata maggiore attenzione verso i « conti dei miliardari » non può essere certamente prestata con l'attività di controllo formale, i cui limiti sono individuati normativamente, bensì con quelle di controllo sostanziale.

In proposito, si evidenzia che dal 1997 l'attività di controllo dell'Amministrazione finanziaria è prioritariamente orientata all'individuazione e al contrasto di reali fenomeni evasivi e al controllo sistematico, mediante verifiche ordinarie, dei soggetti di rilevanti dimensioni. I risultati ottenuti in questi anni saranno certamente ulteriormente migliorati potenziando la funzionalità dell'Amministrazione finanziaria e valorizzando le professionalità del personale addetto ai controlli, come previsto dalla riforma in corso di perfezionamento.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

LUCIDI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

insieme al padre, Domenico Seminara, e alla madre, viveva il figlio minore,

presso l'abitazione di proprietà del padre, sita ad Ardea, in provincia di Roma;

i rapporti tra i conviventi erano soggetti a liti e, ogni qual volta ciò accadeva, la madre si allontanava col figlio, tanto che già nel 1996 il padre aveva chiesto al tribunale per minorenni di Roma l'affidamento del figlio, rinunciandovi poi, a seguito di riconciliazione;

il 28 agosto 1998 la madre del bambino, dopo un nuovo diverbio col Seminara, si recava alla caserma dei carabinieri, lasciandovi il figlio e dichiarando di non volersene occupare e di volerlo affidare ad un istituto, andandosene via;

il padre, subito giunto, si vedeva negare dai carabinieri il figlio, che veniva condotto presso l'istituto « Lido dei Pini » di Anzio. Ciò a seguito del decreto del Tribunale per minorenni di Roma, motivato dalla « rappresentanza » di una situazione di rischio da parte dei servizi sociali di Ardea, « in considerazione dei comportamenti maltrattanti del padre ai danni della madre »; comportamenti non dimostrati, né mai segnalati ai danni del figlio;

subito dopo il trasferimento del minore in istituto, il padre andava a visitarlo tutti i giorni, ma alla fine di settembre 1999, su decisione dei servizi sociali e senza alcun motivo, si vedeva anche limitare la possibilità delle visite quotidiane al figlio, mentre era sua intenzione stargli il più possibile vicino;

il 5 gennaio 1999 il tribunale per i minorenni di Roma disponeva l'affidamento etero-familiare del bambino, decretando il « permanere delle ragioni che avevano determinato il tribunale a limitare la potestà genitoriale ». Su tali ragioni non esiste alcuna istruttoria, né vi è alcuna traccia;

Domenico Seminara presentava ricorso urgente alla corte d'appello in riferimento all'affidamento etero-familiare decretato dal tribunale per i minorenni di Roma, per poi scoprire che i provvedimenti di una così grave portata, adottati dal

Tribunale per i minorenni, non possono essere assolutamente oggetto di reclamo —:

se sia a conoscenza dei suddetti fatti e se non intenda verificare la correttezza di tutta la procedura svolta dal tribunale per i minorenni di Roma con l'esclusivo interessamento dei servizi sociali. (4-23858)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione citata, il competente Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile ha riferito che il procedimento civile relativo al minore Seminara Giuseppe è stato definito con decreto del 10.6.1999.*

Nella motivazione di tale decreto si legge, tra l'altro, che « permane la situazione di estrema conflittualità tra i genitori, non più conviventi, e tra questi e i parenti di ciascun genitore ». Al fine di evitare il dannoso prolungarsi del ricovero del minore in istituto il Tribunale ne ha pertanto disposto l'affido ad una famiglia, in conformità alla legge, sotto la vigilanza del servizio sociale competente, incaricato anche di regolare i rapporti di visita fra il minore stesso ed i genitori.

Contro tale provvedimento gli interessati avrebbero potuto presentare reclamo alla Sezione per i minorenni della Corte d'Appello di Roma, nelle forme e nei termini di legge. Si tratta, infatti, in questo caso, di decreto che definisce il giudizio di primo grado e non di decreto provvisorio com'era invece, quello emesso in data 28.12.1998, precedentemente impugnato dal Seminara con reclamo che la Corte ha dichiarato inammissibile con suo provvedimento del 23.4.1999, in quanto per giurisprudenza costante, non è ammesso l'appello contro provvedimenti non definitivi.

Peraltro, di recente il predetto Ufficio Centrale, da notizie assunte direttamente presso la Corte di Appello di Roma, sezione minorenni, ha riferito che non è stato presentato alcun reclamo avverso il citato decreto del Tribunale per i minorenni di Roma del 10 giugno 1999.

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

i Co.As.Sc.It. (Comitati di assistenza scolastica italiana) a seguito della modifica dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 18 avrebbero dovuto essere sciolti;

a Saarbrucken, Colonia e Friburgo esistono ancora sotto forma di enti privati;

la loro attività deve essere assoggettata agli organi di controllo —:

quali siano i controlli che i consolati di Saarbrucken, Colonia e Friburgo hanno fatto per verificare il giusto uso del denaro pubblico;

quale azione di verifica i singoli organi tecnici abbiano effettuato per confermare la validità dei singoli interventi;

chi siano gli attuali rappresentanti legali di tali Comitati di assistenza scolastica italiana;

quali siano quelli regolarmente registrati nei locali tribunali. (4-16586)

RISPOSTA. — *I Comitati di Assistenza Scolastica Italiana (COASSCIT), pur mantenendo tale denominazione, non sono più enti di emanazione consolare, ma hanno struttura, personalità giuridica e autonomia patrimoniale analoghi a quelli degli altri enti gestori operanti in Germania, che gestiscono iniziative scolastiche cofinanziate sul capitolo di spesa 3577 e che sono tutti registrati in base alla legge tedesca, presso i locali tribunali quali enti senza fini di lucro.*

Il controllo tecnico-amministrativo, nonché finanziario e di merito sulle iniziative previste dal decreto legislativo n. 297/94 (articolo 636), viene svolto dalle Autorità consolari competenti territorialmente allo scopo di verificare la corretta utilizzazione dei fondi dello Stato erogati a favore dei Coasscit e di altri enti che svolgono iniziative scolastiche.

Il responsabile dell'Ufficio consolare, per le attività suddette, assolve alle funzioni di Provveditore agli Studi (articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 200/

67) ed è coadiuvato da personale dirigente scolastico di ruolo appositamente inviato dall'Italia.

Gli attuali rappresentanti legali dei COASSCIT di Saarbrucken e Colonia sono rispettivamente il Prof. Alessandro Baratta, la Signora Luisa Rohden. Come rappresentante legale del Coasscit di Friburgo resta confermato il Sig. Michele Cristalli.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

MALGIERI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

in molte aree del mondo, la vita dei giornalisti è in pericolo: sono sempre più numerosi i reporters che vengono uccisi o privati della libertà o costretti a lavorare in condizioni assai precarie;

nelle ultime settimane le autorità di Gibuti hanno condannato Daher Ahmed Farad, direttore responsabile del giornale « Renouveau » e rappresentante nel paese dell'organizzazione Reporters sans frontières, a un anno di carcere e a una multa di un milione di franchi locali, pari a circa 10 milioni di lire. Insieme con lui è stato condannato anche Ali Medal Wais, direttore del mensile di opposizione Le Temps, che dovrà scontare una pena di otto mesi. I due giornali avevano pubblicato notizie sulle operazioni militari contro un gruppo di ribelli locali;

il ministro della difesa del Burundi ha ordinato che i giornalisti presenti nelle zone di guerra con i ribelli hutu vengano considerati bersagli legittimi, nel dispregio della Convenzione di Ginevra;

Guzmán Quintero Torres, giornalista colombiano e caporedattore del quotidiano locale « El Pilòn » è stato assassinato in un bar di Valledupar, città del dipartimento di Cesar, uno dei più colpiti dagli scontri fra paramilitari, guerriglieri ed esercito;

le autorità del Burkina Faso hanno vietato l'ingresso nel Paese a Robert Ménard, segretario generale di Reporters sans

frontières; Ménard segue l'inchiesta sull'omicidio di un giornalista locale;

sono questi elencati soltanto gli ultimi, in ordine di tempo, esempi di una recrudescenza allarmante di violenza contro i giornalisti che, soprattutto nelle « zone calde », esercitano il loro mestiere in condizioni assai precarie —:

se non intenda attivarsi per sensibilizzare le nostre rappresentanze diplomatiche a fornire ogni possibile appoggio a giornalisti bisognosi di protezione;

se non ritenga di intervenire presso i governi menzionati per elevare proteste in merito all'accaduto;

se non ritenga di convocare in Italia, collegandosi con *Reporters sans frontières*, una conferenza mondiale sulla libertà di stampa e sui pericoli che i giornalisti di « frontiera » corrono per informare il mondo di quanto accade nelle regioni più remote del pianeta. (4-25964)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli Esteri ha ben presente i rischi che giornalisti, fotografi ed operatori televisivi possono correre, in particolare in alcune aree di crisi. A tal fine è in costante contatto con le testate giornalistiche nazionali, cui a più riprese è stata sottolineata l'importanza di una pronta segnalazione — che non sempre avviene — dei movimenti dei propri « reporters », in particolare qualora essi vengano inviati in Paesi a rischio. Ciò al fine di prevenire, per quanto possibile, rischi di incidenti che possono ripercuotersi sulla libertà o l'incolumità stessa dell'inviato o per intervenire in tempi rapidi qualora questi dovessero prodursi. In caso di segnalazione di un evento di tale natura, il Ministero degli Esteri contatta immediatamente la Rappresentanza diplomatica competente, per assumere i primi elementi di informazione, sollecitare gli opportuni passi e assicurare che la Rappresentanza diplomatica-consolare fornisca, nella misura del possibile, assistenza e protezione ai giornalisti in difficoltà.*

È purtroppo accaduto, in alcuni casi, che i giornalisti non abbiano avvisato tempe-

stivamente l'Ambasciata della loro presenza nel Paese: evidentemente ciò ha reso più difficile l'effettuazione degli interventi richiesti, che vengono in ogni caso posti in essere anche in queste situazioni.

In proposito, a titolo di esempio, può essere utile segnalare il caso di un giornalista de « La Repubblica », il Sig. Carlo Pizzato, fermato il 7 ottobre scorso all'aeroporto di Bogotà, da dove stava per imbarcarsi per Medellin. Il Sig. Pizzato si era infatti recato, per realizzarvi alcune interviste a San Vicente de Caguan, comune compreso nella zona smilitarizzata di fatto sotto il controllo delle FARC, senza le adeguate autorizzazioni, essendo entrato in Colombia come semplice turista. Grazie all'immediato intervento della nostra Ambasciata, al Sig. Pizzato — che rischiava il sequestro del materiale fotografico e dei filmati e l'espulsione dalla Colombia — è stata inflitta solo una modestissima sanzione pecuniaria.

L'intervento delle nostre Rappresentanze diplomatiche si esplica anche nei confronti dei giornalisti stranieri: esse seguono con attenzione le condizioni della libertà di stampa nei paesi di accreditamento e forniscono normalmente collaborazione a tutti i giornalisti che la richiedano.

In coordinamento con le rappresentanze degli altri paesi dell'Unione Europea, le Ambasciate italiane cercano di acquisire notizie e di intervenire, anche se con le limitazioni del caso quando si tratta di non italiani, allorché giornalisti siano arrestati o assoggettati a provvedimenti lesivi della libertà di stampa, o allorché essi siano vittime di azioni vessatorie da parte delle locali autorità di sicurezza. Simili interventi sono svolti sia bilateralmente sia attraverso azioni condotte in conformità ai meccanismi di rappresentanza dell'Unione Europea nei paesi terzi.

Per quanto riguarda gli episodi concreti segnalati, il caso dei giornalisti Daher Ahmed Farah, caporedattore del giornale « Renouveau », e Ali Meidal Waiss, direttore del mensile di opposizione « Le Temps », condannati a Gibuti rispettivamente ad un anno e a otto mesi di reclusione più ammende pecuniarie e la sospensione di un

anno dalla pubblicazione delle rispettive testate, è attentamente seguito dall'Ambasciata d'Italia competente e dalle altre dei paesi dell'Unione Europea. I predetti giornalisti sono stati accusati di aver diffuso notizie false su episodi militari che avrebbero « recato discredito alle Forze Armate e pregiudizio alla difesa nazionale ».

Nel caso del Burundi il Ministro della Difesa, pur avendo effettivamente accusato alcuni giornalisti di essersi schierati su posizioni antigovernative, avrebbe dichiarato di non essere in grado di garantire la sicurezza dei giornalisti nelle zone di operazioni militari smentendo che gli stessi siano considerati « bersagli legittimi ».

Nel caso del caporedattore del quotidiano colombiano « El Pilon », Guzman Quintero Torres, assassinato presso un albergo di Valledupar il 16 settembre scorso, la polizia è riuscita ad arrestare i presunti assassini, apparentemente due delinquenti comuni, che potrebbero però aver agito per conto della guerriglia o di gruppi paramilitari. La Colombia continua a registrare un elevatissimo numero annuale di omicidi, nettamente superiore rispetto alla media dei Paesi dell'area e tra i più alti nel mondo. La situazione interna di violenza è tale e talmente generalizzata da rendere effettivamente difficile poter pensare di garantire la protezione di qualsivoglia categoria di lavoratori, specie coloro che svolgono un mestiere già di per sé esposto a rischi come quello del giornalista. Ancora più difficile quando i delitti avvengono all'interno di un clima di conflitto armato che vede come attori guerriglieri, esercito e formazioni paramilitari e nel quale dunque è quasi impossibile, nella maggior parte dei casi, definire con chiarezza responsabilità e modi di intervento adeguati.

L'Italia, particolarmente attiva in tutte le sedi internazionali sulla tematica dei diritti umani, segue nei confronti della delicata situazione colombiana una politica che mira a dare ogni possibile sostegno al piano di pace intrapreso dal Presidente Pastrana sin dal suo insediamento, nella convinzione che ogni intervento specifico in difesa di singoli diritti di particolari categorie sia

destinato a fallire fino a che la situazione interna non si sia pacificata.

In Burkina Faso, anche a seguito dei numerosi interventi dell'Unione Europea in occasione della morte di Norbert Zongo, il 18 dicembre 1998 il governo aveva creato una commissione di inchiesta indipendente, il cui rapporto presentato il 7 maggio 1999 è stato nell'insieme accolto favorevolmente anche dalle forze di opposizione. Alla sua redazione aveva dato un contributo significativo Robert Ménard, segretario generale della ONG « Reporters sans Frontières », il quale era stato interrogato a Ouagadougou il 9 maggio a seguito di dichiarazioni rilasciate alla stampa considerate offensive nei confronti del governo. Egli ha lasciato il paese da cui, secondo le informazioni disponibili, non sarebbe stato espulso, ed ha propugnato a Parigi presso la Commissione Affari Esteri dell'Assemblea Nazionale una riduzione dell'aiuto pubblico francese allo sviluppo nei confronti del Burkina Faso. Il 21 maggio, a seguito della tensione che non diminuiva nel paese anche a causa di altri avvenimenti, il Presidente Compaoré ha annunciato, fra le altre misure, impegni concreti affinché venisse fatta giustizia in tale episodio e la concessione di indennità alla vedova ed agli orfani del giornalista ucciso.

Da parte italiana non si mancherà di seguire attentamente questi casi, anche in coordinamento con le Rappresentanze degli altri paesi dell'Unione Europea. Su un piano generale, in tutte le sedi internazionali competenti, l'Italia si mostra particolarmente attiva nel promuovere e sostenere iniziative in materia. Ciò, anche nel quadro dei principi di difesa e promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali ai quali si ispirano l'azione e l'iniziativa del Governo italiano. In sede di Comitato per l'Informazione delle Nazioni Unite, nel quadro del coordinamento dell'Unione Europea, da parte italiana ci si è costantemente espressi in favore delle risoluzioni e delle iniziative volte alla tutela della libertà di stampa, alla difesa del diritto all'informazione e ad assicurare l'incolumità personale di inviati e corrispondenti nonché all'introduzione di nuove tecnologie nei media del più ampio numero possibile di Paesi. La medesima

linea è stata seguita anche nei fori regionali, quali l'OCSE e l'INCE, che seguono da vicino la problematica della libertà di stampa, nei suoi numerosi e delicati aspetti.

In tale prospettiva, appare apprezzabile l'ipotesi di una Conferenza mondiale — da approfondire nelle sedi internazionali opportune — volta a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla libertà di stampa e sui rischi dei giornalisti che operano in condizioni di pericolo e di guerra per garantire l'informazione, e che potrebbe costituire, in sinergia e a sostegno delle iniziative avviate nell'ambito delle citate istituzioni internazionali, un utile foro di discussione di tali importanti questioni.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

le recenti ipotesi di riassetto territoriale dell'Enel prevedono la soppressione di numerose agenzie tra le quali quella di Oristano, con le conseguenti gravi ripercussioni per l'occupazione e per la qualità dei servizi resi ai cittadini;

nonostante che Oristano sia capoluogo di provincia, è stato inserito nell'elenco delle città per le quali è prevista la trasformazione da agenzia in esercizio suscitando grandi preoccupazioni nei cittadini, nei lavoratori e nelle forze sindacali;

la stessa amministrazione comunale del capoluogo ha manifestato la propria protesta per una soluzione che vede ancora una volta penalizzare l'oristanese, senza tenere assolutamente conto della gravissima crisi economica che da anni attanaglia l'intera provincia;

a quanto si apprende dalla stampa locale, l'Enel, con una recente nota, ha arrogantemente comunicato di non avere alcuna intenzione di recedere dal progetto;

quali criteri abbia seguito l'Enel, per l'individuazione delle agenzie da sopprimere e trasformare in esercizio;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire per impedire questa ulteriore penalizzazione a danno dei cittadini dell'oristanese. (4-19702)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

In relazione all'interrogazione citata, sulla base delle informazioni fornite anche dall'ENEL S.p.A., si fa presente quanto segue.

In linea di continuità con il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia, l'ENEL ha attuato su tutto il territorio nazionale un adeguamento delle proprie strutture territoriali, ottimizzando l'esercizio operativo della rete di distribuzione mediante un potenziamento delle unità di controllo e manutenzione degli impianti sul territorio.

La nuova struttura territoriale si articola in Zone, che passano dalle attuali 138 a 266 (oltre le 9 strutture metropolitane), e 65 Esercizi, articolazioni organizzative di nuova istituzione, finalizzate essenzialmente ad assicurare, con l'ausilio di moderni strumenti di controllo e di conduzione automatizzata, il sistema di gestione della rete di media tensione, fondamentale agli effetti della continuità del servizio. Tali Esercizi, per ragioni di economicità, operano su bacini di clientela compresi tra 350.000 e 420.000 clienti.

Per quanto riguarda le Zone, le stesse sono state confermate — sia pure con una configurazione più snella — come unità polifunzionali di base della Distribuzione e sono dimensionate in modo tale da servire un numero di clienti compreso tra 70.000 e 140.000; tale dimensionamento ha comportato un aumento del numero delle Zone medesime.

Per la Regione Sardegna, l'individuazione dei confini e delle sedi degli Esercizi e delle Zone ha formato oggetto di approfondimento in occasione degli incontri che si sono svolti nel mese di luglio 1998, a livello locale, tra Direzione Distribuzione ENEL della Sardegna e le corrispondenti Segreterie Regionali delle Organizzazioni Sindacali di categoria.

Da questi confronti è scaturita l'individuazione di tre Esercizi e dieci Zone, ben cinque in più rispetto alla precedente organizzazione ed è stata confermata la Zona di Oristano, lasciando invariata la dislocazione territoriale delle unità addette alla gestione tecnica della rete e dei rapporti commerciali con i clienti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Pier Luigi Bersani.

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 26 luglio 1999 il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Massimo D'Alema si è recato in visita a Trieste incontrando rappresentanze politiche, istituzionali, economiche;

tra i rappresentanti delle istituzioni vi sono senz'altro i parlamentari della Repubblica;

a quanto è dato sapere, il programma ed il protocollo sarebbero stati messi a punto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri d'intesa con il prefetto di Trieste —:

per quale oscuro motivo si sia deciso di non invitare i parlamentari eletti a Trieste, lasciando dunque sorgere il sospetto che — essendo tutti i vincitori nei collegi uninominali della provincia appartenenti all'opposizione del Polo della Libertà — si sia fatta una scelta di pura partigianeria politica e scortesie istituzionale: non vi è dubbio infatti che la loro eventuale assenza doveva dipendere da una libera scelta e non da esclusioni preconcette;

come si spieghi invece il fatto che agli incontri fosse presente al gran completo tutta la giunta ulivista del comune di Trieste, retta dal sindaco Illy e come mai il suo vice Damiani — pur essendo presente già il sindaco come rappresentante istituzionale del comune — sia stato costantemente vicino al Presidente del Consiglio dei mini-

stri, facendosi ritrarre accanto allo stesso in ogni posa, per tutta la giornata;

se le responsabilità delle sopra dette scelte siano effettivamente da imputarsi al prefetto, se egli sia stato per caso malconsigliato dal sindaco Illy o dal vice Damiani, o se dette responsabilità siano invece di altri: in tal caso si chiede di conoscere a chi fossero affidati il cerimoniale e il protocollo. (4-25180)

RISPOSTA. — *Con riferimento alla interrogazione indicata, si fa presente quanto segue.*

La visita del Presidente del Consiglio dei Ministri a Trieste il 26 luglio u.s. è stata organizzata dall'Ufficio del Cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei Ministri d'intesa con l'amministrazione comunale di Trieste ed ha avuto luogo a seguito dell'invito rivolto al Presidente stesso dal Sindaco della città a presenziare all'inaugurazione della mostra « I Cristiani d'Oriente » e ad altre manifestazioni culturali curate dal Vice Sindaco di Trieste ed Assessore alla Cultura Prof. Roberto Damiani, la cui presenza era giustificata dalla necessità di illustrare i contenuti delle sue iniziative culturali.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, accolto all'aeroporto ed accompagnato in tutte le tappe della visita in città dal Prefetto di Trieste, ha incontrato inoltre i responsabili degli enti territoriali appartenenti sia all'area di governo che all'area della opposizione. Ha infatti avuto la possibilità di vedere oltre al Sindaco del capoluogo, anche i Sindaci dei comuni minori, il Presidente della Provincia ed il Presidente della Regione.

Inoltre, fuori programma, ha visitato una nave nel Porto di Trieste ove, nei giorni precedenti alla sua visita, si era verificato un gravissimo incidente sul lavoro con la morte di un operaio.

Si precisa infine che in queste occasioni il Capo del Governo ha colloqui diretti con le autorità rappresentative degli enti espo-

nenziali e non è tradizionalmente prevista la partecipazione dei parlamentari nazionali.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Franco Bassanini.

MESSA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il ministero delle finanze ha bandito dei concorsi pubblici per un totale di 932 posti;

delle migliaia di partecipanti alle selezioni soltanto 15 sono stati ammessi alle prove orali;

le prove prevedevano 80 quiz ai quali si doveva rispondere in 50 minuti;

per accedere agli orali bisognava raggiungere un punteggio complessivo di 21/30;

i partecipanti alle selezioni sono laureati;

molti dei concorrenti si sono dovuti sobbarcare le ingenti spese per spostarsi da una regione all'altra -;

se i quiz siano stati sottoposti ad una verifica preventiva;

in caso contrario, per quale motivo non si sia proceduto in tal senso;

quali siano i costi che l'espletamento di queste selezioni comportano all'amministrazione pubblica. (4-19553)

RISPOSTA. - *Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante ha chiesto chiarimenti in ordine all'esito dei concorsi per l'assunzione, mediante test attitudinali, di 932 dipendenti presso il Ministero delle finanze.*

In particolare l'interrogante ha chiesto di conoscere se tali quiz siano stati sottoposti a verifica preventiva nonché quali siano stati i costi sostenuti per l'espletamento di tali selezioni.

Al riguardo la Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale ha rilevato che, a garanzia della massima legittimità e trasparenza delle procedure concorsuali di che trattasi, si è ritenuto opportuno affidare ad un gruppo di lavoro, costituito con decreto ministeriale 12 maggio 1998, coordinato da un magistrato amministrativo e composto dai rappresentanti di questo Ministero, del Dipartimento della funzione pubblica, nonché da esperti informatici, l'individuazione di criteri di guida per la predisposizione dei quesiti e per la correzione degli elaborati.

A conclusione dei lavori di tale gruppo si è quindi affidato ad una ditta specializzata ed operante a livello internazionale la quale opera in Italia presso diverse Amministrazioni Pubbliche, l'incarico di individuare specifiche domande, mirate a valutare la cultura generale e specifica nonché l'attitudine dei concorrenti a svolgere le funzioni proprie delle qualifiche per le quali sono stati banditi i concorsi.

In relazione ai costi di organizzazione e gestione di tali selezioni, la predetta Direzione Generale del Personale ha comunicato che la spesa complessiva ammonta a lire 3.839.726.100.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

MISURACA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il 30 luglio 1998, così come programmato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 26 giugno 1998, si sono svolti a Palermo le prove attitudinali dei concorsi pubblici, per esami, a 16 posti di collaboratore tributario, nel ruolo del personale dogane e imposte indirette, nonché quelle relative al profilo di ingegnere direttore 24 posti per la Sicilia del dipartimento del territorio, a cui hanno partecipato complessivamente diverse migliaia di concorrenti;

lo svolgimento delle prove è stato caratterizzato da momenti di grande confusione, disorganizzazione e tensione per le gravi inadempienze nell'organizzazione

da parte degli organi decentrati dal ministero delle finanze, comportando, nel caldo torrido dell'estate palermitana, un ritardo di parecchie ore prima dello svolgimento della prova, con notevole e dichiarato disagio dei concorrenti;

i quiz, oggetto della prova, non sembrano riflettere le materie di studio indicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 marzo 1998, che bandiva i concorsi stessi, né i corsi di laurea indicati nel bando —:

se intenda accertare la regolarità formale e sostanziale di tutti gli adempimenti che hanno preceduto e presidiato lo svolgimento delle predette prove, al fine di prevenire contestazioni e ricorsi giurisdizionali sulla regolarità degli esami;

se non ritenga opportuno invalidare lo svolgimento delle prove, per consentire una migliore organizzazione delle stesse, anche sotto il profilo del contenuto dei quiz, più confacenti ad una gara di « lascia o raddoppia » che ad una seria selezione di esami, a cui tantissimi giovani laureati e disoccupati siciliani si sono preparati nella speranza di risolvere i propri problemi di occupazione. (4-19670)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante ha chiesto chiarimenti in ordine allo svolgimento delle prove concorsuali, tenutesi a Palermo il 30 luglio 1998, per l'assunzione di personale di varie qualifiche presso il Ministero delle finanze.*

In particolare l'interrogante, posto che lo svolgimento delle predette prove è stato caratterizzato da « grande disorganizzazione e tensione », ha auspicato che l'Amministrazione finanziaria accerti « le regolarità formale e sostanziale » di tutti gli adempimenti inerenti al concorso di che trattasi, anche al fine di valutare l'opportunità di invalidare lo svolgimento delle stesse.

Al riguardo la Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale ha rilevato che, a garanzia della massima legittimità e trasparenza delle procedure concorsuali di che trattasi, si è ritenuto opportuno affidare ad un gruppo di lavoro, costituito con decreto ministeriale 12 maggio 1998, coordi-

nato da un magistrato amministrativo e composto dai rappresentanti di questo Ministero, del Dipartimento della funzione pubblica, nonché da esperti informatici, l'individuazione di criteri di guida per la predisposizione dei quesiti e per la correzione degli elaborati.

A conclusione dei lavori di tale gruppo si è quindi affidato ad una ditta specializzata ed operante a livello internazionale, la quale opera in Italia presso diverse Amministrazioni Pubbliche, l'incarico di individuare specifiche domande, mirate a valutare la cultura generale e specifica nonché l'attitudine dei concorrenti a svolgere le funzioni proprie delle qualifiche per le quali sono stati banditi i concorsi.

Per quanto attiene alle presunte irregolarità verificatesi in sede concorsuale nella regione Sicilia, la medesima Direzione Generale ha evidenziato che gli atti ufficiali acquisiti presso la competente direzione regionale delle Entrate, testimoniano che le operazioni concorsuali si sono svolte nella massima trasparenza, speditezza e regolarità formale.

Infine, il Dipartimento delle Dogane ha precisato che, contrariamente a quanto contenuto nel testo dell'interrogazione, nessun concorso relativo al ruolo del personale delle dogane è stato svolto a Palermo nel corso del 1998.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

NAPPI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione del comma 1 e del comma 2, degli allegati A e B al decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464 è stata decisa la data di soppressione del comando in capo del dipartimento militare marittimo del basso Tirreno, della base navale di appoggio operativo di Napoli e dell'officina mista lavori navali di Napoli;

il dipartimento marina militare di Napoli occupa attualmente circa seicento dipendenti civili e nei provvedimenti che dispongono la soppressione di Maridipart

di Napoli non si fa alcun riferimento alle sorti dei lavoratori;

attualmente è avviata pubblicamente una discussione sulla nuova organizzazione urbanistica del territorio ad oggi utilizzato dal porto e dallo stesso Maridipart contribuendo a creare un clima di disagio e preoccupazione tra i lavoratori -;

quali iniziative intenda adottare per la salvaguardia dei livelli occupazionali del personale civile in un territorio come quello di Napoli già gravato da una pesante crisi occupazionale. (4-24608)

RISPOSTA. - *La soppressione di Maridipart Napoli e degli organismi collegati attuata con Decreto Interministeriale del 21 ottobre 1998, rientra nel disegno complessivo di riforma dello strumento militare, ormai in fase di avanzata attuazione.*

Nel procedere in tal senso e nell'intento di salvaguardare i livelli occupazionali nell'area, sono state coinvolte le Organizzazioni Sindacali del personale civile. Il confronto con le parti sociali ha consentito di giungere a soluzioni concordate che prevedono il reimpiego della quasi totalità degli interessati presso gli Enti della Marina Militare tuttora esistenti nella sede di Napoli, mentre per una ridotta aliquota è stata possibile la ricollocazione, su esplicita richiesta degli interessati, presso altre Amministrazioni o Enti di altra Forza armata.

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

PAMPO. - *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. - Per sapere - premesso che:*

la stampa, quotidianamente e con dovizia di particolari, pubblica articoli sulle Poste italiane Spa. Alcuni titoli del 2 marzo 1999: « D.P.-Passera, duello per la... », « Poste È Banche, venti di pace sui pagamenti automatici », « Così costi ti smonto il carrozzone », « Disservizi, scarsa automazione, sprechi: ma Passera promette: si cambia »;

nonostante le « buone intenzioni » i provvedimenti sino ad ora adottati non hanno migliorato i servizi, ma procurato crescente sfiducia tra la clientela e profonda mortificazione per i dipendenti, ridotti di parecchie migliaia, sui quali si fanno artatamente ricadere la incredibile inefficienza del sistema postale;

uno dei provvedimenti, e non certo secondario considerate le centinaia di miliardi impegnati è stato l'acquisto della Sda, una società di uomini e di mezzi, per dare aiuto concreto al servizio di consegna in grave sofferenza;

la chiusura dell'ufficio postale di Roma Ferroviario - a proposito, quale è stata la spesa sostenuta per la sua ricostruzione? È ha promosso la strategia di affidare alla Sda il Postacelere nazionale e il Cai post in arrivo a Fiumicino e il Postacelere in arrivo a Ciampino proveniente dalle isole;

il servizio consegna, per anni collaudato ed efficiente, richiede ora il doppio del tempo preventivato - 48 ore minuto, al posto di 24 ore, con grave danno per i clienti che dirottano gli invii ad altri vettori per essere certi della consegna in tempo utile. Si pensi ai rigidi termini per la partecipazione alle gare di appalto;

sorvolando sulla complicata articolazione del prelievo degli oggetti (a Fiumicino, per esempio, si carica il corriere su furgoni postali, viene consegnato al Cmp per poi essere prelevato dalla Sda) non si può certo parlare di agilità e speditezza;

le ricevute di ritorno, regolarmente pagate dalla clientela, vengono in massa restituite alle Poste « in miscellanea » perché la Sda non effettua il servizio di recapito;

quanto sopra esposto naturalmente è confermato dalle nutrite lamentele puntualmente riportate ogni giorno dagli organi di stampa -;

quali siano stati e da chi siano stati valutati i reali motivi di acquisto della Sda;

quali siano i provvedimenti sanzionatori a carico dei responsabili e quali quelli per restituire al servizio credibilità e regolarità abbondantemente pubblicizzate a pagamento su quotidiani e riviste;

quali siano, infine, gli importi corrisposti alla Sda per ogni tipo di consegna e quali i corrispondenti ricavi per le Poste Spa. (4-23287)

RISPOSTA. — Al riguardo, si ritiene necessario significare che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza propria degli organi statutari della società.

Ciò premesso si fa presente che Poste Italiane s.p.a. — interessata in merito a quanto rappresentato dall'interrogante — ha comunicato che la riorganizzazione dei propri servizi ha già dato risultati in tutti i settori operativi, basti citare il recente successo di « posta prioritaria » che ha accelerato i tempi di recapito della corrispondenza allineandoli agli standard europei.

Per quanto concerne l'organico, la società ha tenuto a precisare che, attraverso una ridistribuzione sul territorio del personale volta a privilegiare le strutture a diretto contatto con la clientela (front-line), si è ottenuto un miglioramento del rapporto costi-funzionalità dei servizi.

Circa l'acquisizione del 100 per cento del capitale della SDA Transcoop ed International Courier, si fa presente che l'operazione è stata formalizzata con contratto sottoscritto dal Presidente e dall'Amministratore delegato delle Poste s.p.a. nel mese di giugno 1998.

Premesso che il settore del corriere espresso è uno dei settori di mercato di massimo sviluppo, la società Poste ha sottolineato che si è proceduto ad acquisire per intero il gruppo SDA al fine di raggiungere una quota di mercato sufficiente per competere con gli altri operatori internazionali; ciò ha consentito una rimodulazione dei processi organizzativi che ha garantito un livello di qualità e di costi che non potevano

essere assicurati con il sistema logistico precedentemente esistente.

Sotto il profilo operativo, la SDA ha assunto il compito, in nome e per conto di Poste Italiane, di trasporto e recapito degli invii di postacelere.

Il servizio di postacelere garantisce la consegna entro 24 ore per tutte le principali località poste in evidenza nell'apposito elenco a disposizione dell'utenza in tutti gli uffici abilitati all'accettazione. L'elenco indica, altresì, le località per le quali è previsto il recapito oltre le 24 ore.

La SDA, una volta prelevati i plichi postacelere, li consegna direttamente ai propri centri di smistamento per il recapito, nel rispetto del « regolamento operativo postacelere ». Tale regolamento, sotto forma di opuscolo, è a disposizione della clientela in tutte le agenzie postali.

Tra i servizi accessori delle spedizioni postacelere si annovera l'avviso di ricevimento che viaggia con l'invio sino al recapito e, per il ritorno, segue lo stesso itinerario a ritroso.

Per quanto concerne l'ufficio di Roma ferrovia, i cui compiti sono ora svolti da altri centri già operativi, Poste italiane s.p.a. ha riferito che la sua dismissione è dovuta alla scelta di potenziare il trasporto su strada, ritenuto più rapido. Ciò, più in generale, ha portato alla progressiva perdita di importanza del transito della corrispondenza attraverso gli uffici di ferrovia, passaggio che di per sé causa forti ritardi nell'avviamento a destinazione del corriere postale. Inoltre, lo smembramento di Poste ferrovia ha consentito di risparmiare sui costi di locazione dell'immobile precedentemente utilizzato, di proprietà delle Ferrovie s.p.a.

**Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.**

PISAPIA. — Al Ministro della giustizia. — Per sapere — premesso che:

la sezione paraplegici della Casa per minorati fisici di Parma versa in condizioni drammatiche;

secondo quanto hanno in passato denunciato i detenuti in un esposto alla procura della Repubblica, i reclusi non sono assistiti da educatori e psicologi e pertanto non possono di fatto accedere alle misure alternative e ai permessi premio;

ai detenuti — stando a quanto riportato nell'esposto — non sarebbe consentito di svolgere attività lavorative interne e di disporre di vestiario appropriato;

non vi sono servizi igienici dignitosi e le docce sono soltanto due dotate di un numero insufficiente di sedie;

la sezione non è ubicata al piano terra ed esiste un solo ascensore nel quale possono entrare due persone per volta, il che renderebbe impossibile l'evacuazione in caso di necessità (ad esempio incendio);

l'istituto, per mancanza di fondi e carenze strutturali, non è in grado di garantire l'assistenza ai detenuti: in tal senso si sarebbe espresso anche il direttore sanitario;

la situazione descritta integra la palese violazione degli articoli 27 e 32 della Costituzione, secondo cui « la pena non può consistere in trattamenti contrari al senso di umanità » e « la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo », dei diritti fondamentali dell'uomo sanciti dalla Costituzione e dalle Convenzioni internazionali sottoscritte e ratificate dall'Italia e dell'articolo 11 dell'ordinamento penitenziario, ai sensi del quale « ogni istituto penitenziario è dotato di servizio medico e di servizio farmaceutico rispondenti alle esigenze profilattiche e di cura della salute dei detenuti e degli internati » —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per assicurare l'adeguata assistenza e il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo ai detenuti reclusi nella Casa per minorati fisici di Parma.

(4-26311)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione citata, si rinvia alla risposta fornita dall'On. Scoca all'interpellanza n. 2-02049

dell'On. Pisapia — di analogo contenuto — nella seduta dell'Aula della Camera dei Deputati dell'11 novembre scorso.

In tale occasione era stato fatto presente come il Governo segua con particolare sensibilità e con grande attenzione tutte le questioni relative ai detenuti ed abbia al riguardo assunto numerose ed importanti iniziative. Anche in riferimento alla peculiare situazione dei detenuti disabili sono state avviate le procedure amministrative per un'adeguata soluzione delle specifiche problematiche che la loro detenzione comporta.

Al riguardo si ritiene tuttavia opportuno premettere alcune considerazioni circa le attuali condizioni di detenzione di queste persone. In proposito, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha comunicato che la sezione dell'istituto di Parma riservata ai detenuti disabili è composta da diciotto camere, tutte con un'entrata sufficiente ad assicurare il passaggio delle carrozzine e con bagno comunicante; i detenuti ristretti nella sezione possono usufruire di un locale doccia comune, privo di barriere architettoniche; il reparto ha una stanza dotata di due vasche e di tre servizi igienici, anch'essa priva di barriere architettoniche. All'interno della sezione, oltre agli spazi previsti per la socialità, è allestita una palestra con idonee attrezzature; l'istituto è dotato di un centro diagnostico terapeutico e dispone di presidi sanitari che assicurano le prestazioni specifiche di cui tali persone hanno bisogno: in particolare, per circa tre ore al giorno, per cinque o sei giorni alla settimana, è presente il fisioterapista per la riabilitazione, il quale sottopone i detenuti a cicli fisioterapeutici di mantenimento, secondo le prescrizioni mediche. Vi è inoltre una sala attrezzata per la riabilitazione. Quando è necessario, viene assegnata ai detenuti una camera piantonata; inoltre, essi hanno sempre la disponibilità di una carrozzina per gli spostamenti e partecipano alle attività organizzate per le altre sezioni, compatibilmente con le loro problematiche di ordine sanitario. Tuttavia, le carenze di organico del personale di polizia penitenziaria dell'istituto in questione rispecchiano quelle medie degli altri istituti. Presso la

sezione tetraplegici i turni di servizio prevedono la presenza di un'unità di polizia penitenziaria per ogni singolo turno. L'amministrazione compie, dunque, ogni sforzo per assicurare ai detenuti disabili la migliore assistenza possibile, anche se la sezione dell'istituto ove sono sistemate tali persone è certamente inadeguata alle loro esigenze.

Una definitiva soluzione del problema si potrà avere solo con la realizzazione di una nuova sezione progettata appositamente per tale tipologia di detenuti e in questo senso sono state assunte, dalle competenti articolazioni ministeriali, le necessarie iniziative ed è in corso di avanzata elaborazione il progetto per la realizzazione della nuova struttura ed i relativi lavori, secondo quanto comunicato dall'ufficio centrale beni e servizi del dipartimento, potranno iniziare nei primi mesi del prossimo anno con una spesa prevista di circa 600-700 milioni di lire, da impegnare nell'ambito dell'esercizio finanziario dell'anno 2000.

Le difficoltà evidenziate nell'atto ispettivo in esame derivano anche dalla circostanza che l'istituto penitenziario di Parma è l'unico in Italia in grado di accogliere i soggetti portatori di deficit motorio. A quanto detto consegue, da un lato, un significativo aggravio per l'istituto in questione e, dall'altro, l'impossibilità della dislocazione di tali persone sul territorio secondo il principio della territorialità nell'esecuzione della pena. Così, l'inesistenza, al momento, di altre strutture idonee penalizza ulteriormente la categoria di detenuti di cui trattasi, avuto riguardo alla possibilità di avere frequenti contatti con i propri familiari. Al fine di ovviare a quanto detto, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha invitato le direzioni degli istituti dotati di centro diagnostico-terapeutico ad individuare, nell'ambito dell'istituto, una o più camere idonee da attrezzare per la custodia e la necessaria assistenza fisica e psichica delle persone in questione. Si confida, pertanto, che si potranno assumere a breve le opportune iniziative e determinazioni con riferimento ai singoli detenuti

interessati, assicurando, al riguardo, il massimo impegno dell'Amministrazione.

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

ROTUNDO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il sindaco pro-tempore di Muro Leccese, Arch. Salvatore Negro, ha inoltrato apposita istanza, corredata della documentazione e certificazione necessaria, unitamente alla deliberazione consiliare n. 2 del 22 febbraio 1999 per ottenere la concessione del titolo onorifico di « Città »;

il Comune di Muro Leccese, antico centro messapico, città d'arte e di storia nel cuore del Salento, avendo provveduto ad ogni pubblico servizio, con particolare riferimento alla istruzione, alla cultura, ed all'assistenza delle persone più bisognose, aspira legittimamente ad ottenere la concessione del titolo onorifico di « Città » —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per premiare tutti gli sforzi di questa comunità e per offrire al comune di Muro Leccese l'opportunità di usufruire del titolo onorifico di « Città ». (4-24665)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata nella quale l'interrogante chiede chiarimenti relativi alla concessione del titolo onorifico di Città al Comune di Muro Leccese, si fa presente che il relativo decreto, predisposto dall'Ufficio Araldico di questa Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato firmato dal Presidente del Consiglio ed è stato inoltrato per acquisire la firma del Presidente della Repubblica. Successivamente il decreto verrà trascritto nel Libro Enti Territoriali e Morali presso l'Archivio Centrale dello Stato. A trascrizione avvenuta, copia del decreto verrà spedita al Prefetto di Lecce, che provvederà a consegnarlo al Sindaco interessato.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: Franco Bassanini.

RUFFINO e DI BISCEGLIE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il personale del 5° Aves-Rigel di Casarsa (Pordenone) non è stato ammesso al trattamento più favorevole di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 10 maggio 1996, n. 260, articolo 4, sull'indennità di impiego operativo di campagna;

il 5° Aves-Rigel è incluso nelle forze di proiezione ed il miglior trattamento citato è stato riconosciuto a reparti di uguale ed inferiore utilizzo operativo;

nel reparto non prestano servizio solo piloti e specialisti che già beneficiano delle rispettive indennità, ma anche altro personale che quindi viene escluso da un riconoscimento che appare dovuto —:

quali siano le ragioni di questa esclusione e quali iniziative intenda adottare il Ministro per eventualmente correggere questa situazione. (4-24838)

RISPOSTA. — *A partire dal mese di agosto scorso il personale del 5° Reggimento Aves « Rigel » è stato ammesso al trattamento economico più favorevole in presenza di più indennità di impiego operativo erogabili con relativo pagamento degli arretrati come previsto dalla legge n. 78/83, articolo 17.*

Il Ministro della difesa: Carlo Scognamiglio Pasini.

STRADELLA e RADICE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con apposito Regolamento dell'allora Comunità economica europea, oggi Unione europea, sono state individuate le aree a declino industriale e agricolo, in ritardo di sviluppo necessitanti, pertanto, di urgenti ed indifferibili interventi al fine di sostenere l'economia e il sistema sociale insistenti su tali territori, definendoli obiettivi 1, 2, 5.b e 92.3.c;

con la legge n. 488 del 1992 sono stati previsti incentivi sotto forma di contributi in conto capitale a favore degli imprenditori che investono nelle succitate aree, generalmente qualificate « depresse »;

l'istruttoria di tale legge ha impegnato un lasso temporale estremamente lungo per motivi di pianificazione e realizzazione di investimenti ma anche per l'inefficienza dei dicasteri competenti che hanno tardato nell'approntamento di regolamenti e graduatorie;

la legge collegata alla Finanziaria per il 1998 (legge n. 449 del 1997) ha apporato una modifica all'articolo 55, comma 3, lettera b) del testo unico delle imposte sui redditi, con valenza *erga omnes*, che stravolge il sistema di tassazione dei contributi in conto capitale eliminando la possibilità, fino ad ora prevista dalla legge, di accantonare in apposita riserva il 50 per cento di quanto percepito e di limitare, così, la tassazione alla parte residua;

tale innovazione è efficace anche nei confronti dei contributi concessi prima dell'approvazione del provvedimento di modifica ma incassati durante il periodo di imposta in corso al 1° gennaio 1998;

le conseguenze di tale modifica sono una violazione del principio di uguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione, che si viene a creare attraverso l'applicazione di un diverso trattamento tra imprese che hanno ugualmente ottenuto il beneficio in anni differenti; una violazione del principio secondo il quale una legge non può avere valore retroattivo poiché il nuovo regime incide sui contributi concessi prima dell'entrata in vigore del provvedimento; una violazione del principio della libera concorrenza in quanto le imprese appartenenti a Stati membri che abbiano ottenuto analoghi benefici possono contare su un'agevolazione integrale e non resa monca dalla leva fiscale;

quali interventi possano essere posti in essere al fine di ristabilire equità a una norma discriminatoria e, in particolare, se non ritengano opportuno l'abrogazione

della legge 27 dicembre 1997, n. 449, nel comma 4 dell'articolo 21 la lettera b) e il ripristino del previgente testo, ovvero, in subordine, una modifica della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ed in particolare al comma 8 dell'articolo 21, che limiti l'applicazione del nuovo regime tributario ai contributi concessi successivamente al 1° gennaio 1998, esonerando così quelli concessi sulla base delle vecchie regole e incassati nel 1998;

quali iniziative abbia assunto il Ministero dell'industria per ridefinire i parametri per il conteggio degli equivalenti sovvenzione netta, alla luce del maggiore carico tributario. (4-16947)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante, premesso che la legge collegata alla Finanziaria per il 1998 (legge n. 449 del 1997) ha modificato l'articolo 55, comma 3, lettera b) del Tuir prevedendo, in particolare, la possibilità di accantonare, in apposita riserva, il 50 per cento dei contributi in conto capitale, ottenendone così la sospensione dalla tassazione, osserva che tale innovazione è efficace anche nei confronti dei contributi erogati ai sensi della legge n. 488 del 1992 a favore degli imprenditori che investono in aree così dette « depresse », concessi prima dell'entrata in vigore del provvedimento di modifica, ma incassati nel corso del periodo d'imposta in corso al 1° gennaio 1998, con una conseguente violazione del principio di uguaglianza costituzionale che si viene a creare attraverso l'applicazione di un diverso trattamento tra imprese che hanno ottenuto il contributo in anni diversi.*

Al riguardo il competente Dipartimento delle Entrate ha rilevato preliminarmente che il terzo periodo della lettera b) del comma 3 dell'articolo 55 del Tuir, nella sua nuova formulazione, prevede che la nuova disciplina della tassazione dei contributi in conto capitale non trova applicazione per « le agevolazioni connesse alla realizzazione di investimenti produttivi concesse nei territori montani di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 97, nonché quelle concesse ai sensi del Testo Unico delle leggi sugli interventi

nel mezzogiorno approvato con Decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, per la decorrenza prevista al momento della concessione delle stesse ».

L'Amministrazione finanziaria nell'ambito delle istruzioni alla dichiarazione dei redditi Modello Unico società di capitali per il periodo d'imposta 1998 ha chiarito, in Appendice alla voce « Contributi e liberalità » che « Tale speciale disposizione transitoria è applicabile, oltre che ai contributi accordati in base al citato Decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978 e alla legge n. 64 del 1986, anche a quelli accordati per effetto del rifinanziamento di tali provvedimenti disposto dal decreto-legge n. 415 del 1992 (convertito dalla legge n. 488 del 1992) a favore degli investimenti produttivi realizzati nelle aree svantaggiate così come definite nei provvedimenti medesimi in ossequio alla disciplina comunitaria in materia di aiuti.

Inoltre, in coerenza con le finalità della disposizione in oggetto, per momento di concessione deve intendersi quello in cui viene adottato il provvedimento concessorio in esito alla procedura istruttoria di ammissione al contributo (vedasi articolo 6 del Regolamento adottato con decreto ministeriale n. 527 del 1995 e successive modificazioni ».

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

STUCCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

da varie parti viene registrata un'anomala situazione relativamente ai gadgets rappresentanti le squadre di Topolinia e Paperopoli distribuiti promozionalmente nelle confezioni di acqua Rocchetta junior;

nelle scorse settimane infatti parecchie persone hanno acquistato un rilevante numero di confezioni dell'acqua in questione con la speranza di poter completare la raccolta dei soggetti componenti la squadra di Topolinia;

il problema che si è verificato è la mancanza dei *gadgets* rappresentanti « Clarabella » che ha costretto parecchie persone a continui acquisti di confezioni di acqua con la speranza di poter ultimare la collezione;

pertanto essendo difficile reperire Clarabella, risulta pressoché impossibile completare la collezione;

gli altri personaggi Orazio, Pluto ed Eta Beta sono al contrario facilmente reperibili;

sembra quindi di ravvisare una situazione anomala nella distribuzione dei *gadgets* in questione —:

se intenda intervenire per verificare il rispetto delle normative che vincolano o che dovrebbero vincolare delle « promozioni » che, se mal gestite, a volte incidono onerosamente sui bilanci delle famiglie.

(4-16804)

RISPOSTA. — Con la interrogazione cui si risponde l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intenda porre in essere l'Amministrazione finanziaria al fine di verificare il rispetto delle norme che regolano una « promozione » dell'azienda distributrice dell'« Acqua Rocchetta », consistente nel regalare ai consumatori della stessa dei « *gadgets* » da collezionare, raffiguranti personaggi di Walt Disney.

In particolare, viene segnalata l'irreperibilità di uno di essi rappresentante il personaggio di Clarabella, conseguente ad una distribuzione dei *gadgets* ritenuta anomala, che quindi, avrebbe reso impossibile il completamento della raccolta e, pertanto, illusoria la partecipazione.

Al riguardo, il Dipartimento delle Entrate ha fatto sapere che la società distributrice dell'acqua Rocchetta la ditta CO.GE.DI. SPA. corrente in Roma, nell'anno 1998 è stata incaricata a svolgere diverse manifestazioni a premi.

In particolare, con decreto ministeriale del 30 aprile 1998, la predetta CO.GE.DI. è stata autorizzata a svolgere una « operazione a premi » denominata « Busta delle sorprese Rocket Mondial » il cui piano tecnico pre-

vedeva il conferimento di un premio, consistente in *gadgets* raffiguranti personaggi di Walt Disney da utilizzare nel calcio da tavolo, a tutti coloro che avessero acquistato una confezione da n. 6 bottiglie di acqua minerale « Rocchetta Brio Blu » senza alcun obbligo di collezionamento.

Trattavasi di una iniziativa premiabile pienamente legittima e, come tale, autorizzabile ai sensi degli articoli 43 e seguenti del Regio Decreto Luogotenenziale 19 ottobre 1938, n. 1933, non prevedendosi, in alcun modo, la possibilità di un successivo collezionamento cui veniva, poi, collegato, un ulteriore premio.

Premesso quanto sopra, a fronte della irregolarità denunciata dall'interrogante, con l'interrogazione cui si risponde, il Dipartimento delle Entrate ha disposto un accertamento ad opera della polizia tributaria, al fine di verificare l'esatto adempimento delle condizioni di svolgimento della manifestazione autorizzata ed eventualmente procedere, in presenza di accertate violazioni, alla revoca del provvedimento, ai sensi dell'articolo 55 del Regio Decreto Luogotenenziale citato, che consente, appunto, alla Amministrazione finanziaria di revocare le autorizzazioni già concesse senza obbligo veruno di risarcimento di danno o di indennizzo, quando risulti che il soggetto autorizzato non adempia alle condizioni previste dal decreto di autorizzazione o comunque sconfini dai limiti imposti.

Dalla verifica effettuata in data 9 settembre 1999, è emerso che i premi, consistenti in *gadgets* raffiguranti personaggi di Walt Disney, sono stati dalla ditta acquistati in parti uguali e distribuiti meccanicamente tramite l'ausilio di una macchina operatrice.

Pertanto, non è imputabile alla società CO.GE.DI. SPA, ad avviso del predetto Dipartimento, la temporanea irreperibilità del *gadget* raffigurante il personaggio « Clarabella ».

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

TARADASH. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il signor Gennaro Diego è attualmente detenuto presso la II casa circondariale « Pagliarelli » di Palermo, in seguito alla condanna emessa dal tribunale di Palermo l'8 febbraio 1999 per il reato di tentata rapina;

il detenuto, da molti mesi, non ha avuto la possibilità di incontrare i propri familiari, in particolare la moglie, residente in provincia di Como, in quanto le difficili condizioni economiche in cui versa non le consentono di affrontare la spesa del viaggio per la Sicilia;

il signor Diego, che per queste ragioni versa in un profondo stato di depressione, ha presentato istanza di trasferimento nell'istituto penitenziario di Bergamo o, in alternativa, in quelli di Busto Arsizio o di Como, ma non ha ancora ricevuto alcun riscontro;

la legge 26 luglio 1975, n. 354, all'articolo 42, stabilisce che i trasferimenti sono disposti anche per motivi familiari e, all'articolo 18, dispone che i detenuti sono ammessi ad avere colloqui con i congiunti, precisando, al terzo comma, che particolare favore viene accordato ai colloqui con i familiari;

l'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, stabilisce che nei trasferimenti per motivi diversi da quelli di giustizia o di sicurezza deve essere considerata la possibilità di accogliere le richieste espresse dai detenuti in ordine alla destinazione —

se non ritenga opportuno che sia adottato tempestivamente un provvedimento di trasferimento del signor Diego Gennaro considerando che la sua permanenza presso l'istituto di pena palermitano non risulta conforme con le disposizioni di legge e con la necessità che la pena non finisca per essere irragionevolmente difforme dalle finalità di rieducazione e reinserimento costituzionalmente sancite. (4-24360)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione citata, si comunica che con prov-*

vedimento del 18.9.1999 è stata disposta l'assegnazione definitiva del detenuto Diego Gennaro alla casa circondariale di Modena, in accoglimento di istanza dal medesimo avanzata per avvicinamento al proprio nucleo familiare.

Il predetto detenuto era già ristretto a Modena a seguito del precedente provvedimento di trasferimento provvisorio per un mese di colloqui con i propri congiunti.

Il Ministro della giustizia: Oliviero Diliberto.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

la cittadina italiana signora Giovannina Costanzo, di Frattamaggiore (Napoli) attualmente residente a Colombes (Hauts de Seine), Francia, ha prestato attività lavorativa a favore dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi dal 1981 al 1997;

in data 1° settembre 1997 è stata licenziata non avendo aderito alla proposta di trasferimento a Napoli, per ragioni familiari;

avverso a tale licenziamento è stato presentato ricorso giudiziario contro l'Istituto italiano di cultura di Parigi, il ministero della pubblica istruzione ed il ministero degli esteri innanzi al tribunale di « Grande Instance » di Parigi —:

quali siano i reali motivi che hanno causato questa situazione, se non ritengano opportuno, anche al fine di tutelare il buon nome del nostro Paese, accogliere le richieste dell'istante Giovannina Costanzo, lasciando così decadere il giudizio civile, anche per evitare un grave danno all'Era-rio nel caso di una eventuale condanna al risarcimento dei danni morali e materiali subiti dalla famiglia della ricorrente; e chiede altresì se non si ritenga, in tal caso di dover sostituire il direttore dell'Istituto italiano di cultura di Parigi responsabile di questa grave situazione. (4-26219)

RISPOSTA. — *Il caso della Signora Giovannina Costanzo è ben noto al Ministero degli Esteri che ha seguito con attenzione le varie azioni legali intentate dalla stessa nei confronti di tale Dicastero. Si fa presente che l'interessata non è stata licenziata come afferma l'interrogante, bensì è stata restituita ai ruoli metropolitani dopo diciassette anni di servizio all'estero superando, in virtù di varie ordinanze di sospensione del TAR, i limiti temporali di permanenza all'estero previsti dalla legge n. 604/82. Tale legge ha reso possibile l'immissione nei ruoli del Ministero della Pubblica Istruzione dell'interessata e correlativamente il suo collocamento fuori ruolo a disposizione del Ministero degli Esteri. La Signora Costanzo ha prestato infatti servizio dal 1981 al 1997 presso l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi con la qualifica di impiegata esecutiva.*

In concomitanza con la sua restituzione ai ruoli metropolitani, il Ministero della Pubblica Istruzione le ha assegnato un posto nell'organico del Provveditorato di Napoli. Le motivazioni della sua restituzione ai ruoli sono da ricercare unicamente nelle disposizioni di cui alla legge n. 604/82 che stabilisce limiti temporali di durata massima del servizio all'estero.

Si allega, per una visione più articolata e dettagliata del caso dal punto di vista giuridico, un promemoria sulla questione (in visione presso la Segreteria del Servizio Stenografico).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

TURRONI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:*

il progetto di rivitalizzazione di Piazza a Mare nel Borgo Vecchio di Varigotti frazione di Finale Ligure prevede la parziale copertura della spiaggia con vaste pedane di legno permanenti culminanti in un palco sopraelevato della lunghezza di 16 metri destinate a luogo di spettacolo per 400 posti;

detto progetto è compreso nel programma operativo obiettivo 2.9799 della regione Liguria sul finanziamento dell'Unione europea destinato alla sistemazione di piazze dei centri storici;

Varigotti è un borgo unico in Italia per le sue case saracene del 1400-1500 di pescatori che si affacciano sul mare le cui fondamenta poggiano su roccia e sabbia;

alcuni decenni fa è stato costruito un massiccio molo sull'arenile che ha reso inutilizzabile, ai fini balneari, un tratto dell'antica spiaggia;

i cittadini di Varigotti, informati del progetto solo a cose fatte, si sono ribellati alla costruzione della pedana richiedendo che i finanziamenti venissero utilizzati, piuttosto, per la demolizione del molo ma il comune rispondeva loro che un intervento del genere sarebbe stato troppo costoso;

da lungo tempo i cittadini hanno visto rinviare dallo stesso comune opere di primaria utilità per il Borgo quali l'impianto fognario, idrico, elettrico, stradale;

la città di Finale Ligure, di cui Varigotti fa parte distando solo un chilometro, abbonda di spazi dove svolgere attività culturali e sportive e pertanto gli abitanti della zona non vedono la necessità di trasformare un tratto di arenile in un finto palcoscenico per imporre spettacoli notturni davanti alle finestre delle abitazioni —:

se non ritenga che l'intervento progettato sia altamente irrispettoso dell'immagine storica, architettonica e ambientale di questo antico borgo ancora intatto e pressoché unico nella regione Liguria;

se non ritenga che la spiaggia, oggi incomprensibilmente chiamata dal comune di Finale Ligure « Piazza a Mare », non debba rientrare nel programma del finanziamento dell'Unione europea destinato alla sistemazione di piazze di centri storici in quanto con ogni evidenza non si tratta di piazza ma di un vasto arenile sabbioso, delimitato a mare da una scogliera artifi-

ciali di massi, dove i pescatori ritirano le barche in tutte le stagioni;

se non ritenga quindi di dover mettere in atto gli opportuni provvedimenti per impedire la manomissione del luogo, fatta a scopo, come risulta all'interrogante che il sindaco abbia riferito in interviste giornalistiche, di utilizzare denari pubblici che provengono dalla regione. (4-25078)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare citata è stata interpellata la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Genova, che ha comunicato quanto segue.*

Attualmente il tratto di spiaggia interessato dalla proposta è delimitato da un lungo molo che impedisce al mare di raggiungere l'arenile che, in assenza della costante opera di ricambio di materiale e pulizia solitamente svolta dal movimento ondoso, ha un aspetto assai anomalo per le sue caratteristiche di area sabbiosa chiusa, di non facile pulizia.

Sulla base di queste considerazioni la predetta Soprintendenza propose, per le vie brevi e nel corso della Conferenza dei Servizi del 13.10.98, che venisse demolito il molo per restituire alla spiaggia il suo ruolo e la sua fisionomia, ma il rappresentante del Genio Civile Opere Marittime espresse forti dubbi sulla percorribilità di tale ipotesi.

Nell'iter del progetto la Soprintendenza ha ottenuto una riduzione consistente della struttura progettata che, come dichiarato dal progettista nella relazione tecnica, ha carattere di amovibilità.

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: Giovanna Melandri.

VASCON, ANGHINONI e FONTAN. — *Ai Ministri della sanità e delle politiche agricole. — Per sapere — premesso che:*

come appreso da Il Sole 24 Ore di mercoledì 16 giugno 1999 risulta che in Olanda, precisamente ad Amsterdam, siano emersi pericolosi e preoccupanti casi di « Aids bovina », e tale fenomeno, sempre

stando all'organo di stampa si sarebbe verificato già in 12 fattorie del paese;

i sintomi d'affezione dell'animale malato ricordano e raffigurano appunto il virus dell'Aids, in quanto è stata registrata una caduta nella produzione dei globuli bianchi e degli anticorpi;

va attentamente esaminato e sottoposto a particolare attenzione il fatto che normalmente questo animale, la mucca, dovrebbe esserne immune. Ciò nonostante, la presenza di questo virus nelle 12 fattorie del paese ha già fatto registrare alcune centinaia di decessi —:

se tale notizia trovi rispondenza e fondatezza, e nel caso in cui lo fosse, quali urgenti ed immediate misure intenda adottare il Governo italiano e nello specifico il ministero competente al fine di prevenire il fenomeno nel nostro Paese. (4-24482)

RISPOSTA. — *La notizia pubblicata su alcuni quotidiani in data 16 giugno 1999, relativa alla comparsa, in Olanda, di una nuova malattia del bovino denominata « AIDS bovina », è del tutto priva di veridicità e non ha nessuna correlazione con quanto si è effettivamente verificato in alcuni allevamenti dei Paesi Bassi, in cui si è registrata una eccessiva mortalità di vacche.*

Nel corso del Comitato Veterinario Permanente di sanità animale, che si è svolto a Bruxelles in data 22 giugno 1999, la Delegazione olandese ha spiegato che i decessi registrati erano tutti imputabili al virus della « BVD », con cui i bovini erano stati infettati per via iatrogena, mediante l'utilizzo di un vaccino contro l'« IBR » (Infection Bovis Rinotracheitis) inquinato, appunto, con virus « BVD ».

La « BVD » — Bovine Viral Diarrhea, è una malattia nota già da molti anni ed estremamente diffusa in tutto il mondo, che colpisce i ruminanti domestici e selvatici appartenenti alle famiglie: Antilocapridae, Bovidae Camelidae e Cervidae, ed è sostenuta da un virus della famiglia Flaviviridae.

La malattia non colpisce l'uomo e non vi è nessuna correlazione con la sindrome da immunodeficienza acquisita (AIDS) del-

l'uomo o con altre malattie simili degli animali sostenute da virus della famiglia retroviridae.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Antonino Mangiacavallo.

VASCON. — *Ai Ministri della sanità, per le politiche agricole e delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

come appreso da vari organi di informazione, tra cui il giornale *Italia Oggi*, risulta che i preposti tecnici che operano con il Commissario della Unione europea per l'agricoltura Franz Fischler, hanno scoperto tracce di ormoni vietati in 500 campioni di carni bovine di origine ed importazione Usa;

dette sostanze ormonali sono state messe al bando, all'interno della Unione europea da oltre un decennio;

le carni provenienti appunto dagli Stati Uniti d'America si aggirano all'incirca attorno al peso di 7-8 mila tonnellate —:

se siano a conoscenza di questa gravissima situazione, che vede peraltro gravemente coinvolta e minacciata la salute pubblica;

quali siano le misure che l'Unione europea, ed in particolar modo la rappresentanza italiana, abbiano assunto a tal proposito, al fine di tutelare innanzitutto la qualità dell'alimentazione dei cittadini e la loro salute;

quali siano le forme e misure di tutela assunte nei confronti dei produttori di carne europei, ed in particolar modo italiani, i quali si ritrovano a dover concorrere nella produttività, confrontandosi con chi slealmente ingrassa

animali, utilizzando sostanze, come già detto, vietate. (4-26215)

RISPOSTA. — *A seguito della scoperta di sostanze ormonali in campioni di carni bovine di origine ed importazione statunitense, l'Unione Europea ha prestabilito una serie di misure di tutela e di controllo.*

Con Decisione della Commissione n. 1999/302 del 30 aprile 1999 è stato disposto il controllo sistematico per la ricerca di residui di sostanze ormonali vietate, da effettuarsi sul 100 per cento delle partite di carni e frattaglie bovine provenienti dagli USA.

Le partite di carni bovine provenienti dagli USA non potranno quindi godere della riduzione della frequenza di controlli prevista, per alcune categorie di prodotti, dalla Decisione della Commissione 94/360/CE del 20 maggio 1994 e potranno essere commercializzate sul territorio dell'Unione Europea solo se le analisi effettuate daranno esito favorevole.

Contestualmente è stata approvata la Decisione della Commissione n. 1999/301 del 30/04/99.

Quest'ultima ha disposto la sospensione delle importazioni nell'Unione Europea di carni fresche bovine provenienti dagli USA, con effetto a decorrere dal 15 giugno 1999, nel caso in cui gli USA non adottino i provvedimenti necessari e le misure richieste per soddisfare il rispetto del livello di protezione sanitaria applicato nella Comunità europea.

Il Ministero della Sanità ha proceduto tempestivamente ad allertare i propri Uffici Veterinari periferici al fine di assicurare la piena applicazione delle citate decisioni europee.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Antonino Mangiacavallo.